Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 181

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 17 aprile 2019

INDICE

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria . . . . . *Pag.* 5

Comitato ristretto per la revisione delle schede elettorali nella regione Emilia Romagna (Riunione n. 13) » 12

Comitato ristretto per la revisione dei verbali sezionali nella regione Calabria (Riunione n. 10) . . . » 12

Commissioni congiunte

3ª (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 4) . . . . . *Pag.* 13

5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

Plenaria . . . . . » 14

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:

Plenaria . . . . . *Pag.* 16

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 40) . . . . . » 35

2ª - Giustizia:

Plenaria . . . . . » 36

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 65) . . . . . » 50

Sottocommissione per i pareri . . . . . » 50

5ª - Bilancio:

Plenaria . . . . . » 51

6ª - Finanze e tesoro:

Plenaria . . . . . » 66

7ª - Istruzione pubblica, beni culturali:

Plenaria . . . . . » 81

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 43) . . . . . » 101

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:
Plenaria . . . . . *Pag.* 102
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:
Plenaria . . . . . » 112
10ª - Industria, commercio, turismo:
Plenaria . . . . . » 126
Sottocommissione per i pareri . . . . . » 137
11ª - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:
Plenaria . . . . . » 138
12ª - Igiene e sanità:
Plenaria . . . . . » 158
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 86) . . . . . » 170
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Plenaria . . . . . » 171
14ª - Politiche dell'Unione europea:
Plenaria . . . . . » 185

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:
Plenaria . . . . . *Pag.* 199
Ufficio di Presidenza . . . . . » 206

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:
Comitato X analisi dei programmi e dei collaboratori di giustizia (Riunione n. 1) . . . . . » 210
Comitato V mafie di origine straniera sul territorio italiano (Riunione n. 2) . . . . . » 210

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:
Plenaria . . . . . » 211
Ufficio di Presidenza . . . . . » 212

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:
Plenaria . . . . . » 213
Ufficio di Presidenza . . . . . » 214

Per l'infanzia e l'adolescenza:
Plenaria . . . . . » 215

Per la sicurezza della Repubblica:
Plenaria . . . . . » 219

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
GASPARRI

La seduta inizia alle ore 8,40.

VERIFICA DEI POTERI

Circoscrizione Estero-ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 30 gennaio 2019.

Il relatore CUCCA *(PD)*, d'intesa con la correlatrice D'Angelo, integra la relazione parziale già esposta, soffermandosi sulle osservazioni del senatore controinteressato Giacobbe ai ricorsi presentati, nonché sui controlli effettuati dagli uffici e sulle rettifiche apportate che non hanno comportato variazioni nell'attribuzione del seggio e nella proclamazione del senatore eletto. Ne consegue che risulta confermata l'assegnazione del seggio per tale ripartizione alla lista Partito Democratico.

Evidenzia poi che entrambi i ricorsi elettorali presentati in questa ripartizione si limitano a fare riferimento a segnalazioni concernenti presunte irregolarità senza fornire, tuttavia, alcun elemento circostanziato o maggiormente dettagliato. Infatti, secondo la prassi adottata dalla Giunta, un ricorso, in cui si affermi essere stati dichiarati validi dei voti contenenti segni di riconoscimento o diciture che renderebbero invalide le schede, deve contenere l'indicazione, con rilievi circostanziati, delle sezioni nelle quali si sarebbero verificate le pretese irregolari assegnazioni di voti.

Pertanto propone di respingere i ricorsi presentati dal signor Palone e dal signor Brienza.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Giunta conviene con la proposta da ultimo avanzata dal relatore.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla convalida definitiva delle elezioni solo all'esito dell'esame di tutte le ripartizioni riguardanti la Circoscrizione Estero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Circoscrizione Estero-ripartizione Americhe settentrionale e centrale
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 30 gennaio 2019.

Il relatore CUCCA *(PD)*, d'intesa con la correlatrice D'Angelo, integra la relazione parziale già esposta, soffermandosi sulle osservazioni della senatrice controinteressata Alderisi al ricorso elettorale, nonché sui controlli effettuati dagli uffici e sulle rettifiche apportate che non hanno comportato variazioni nell'attribuzione del seggio e nella proclamazione della senatrice eletta. Ne consegue che risulta confermata l'assegnazione dell'unico seggio della ripartizione alla lista Lega Nord – Forza Italia – Fratelli d'Italia.

Si evidenzia poi che il ricorso elettorale presentato si limita a fare riferimento a segnalazioni concernente presunte irregolarità senza fornire, tuttavia, alcun elemento circostanziato o maggiormente dettagliato. Infatti, secondo la prassi adottata dalla Giunta, un ricorso, in cui si affermi essere stati dichiarati validi dei voti contenenti segni di riconoscimento o diciture che renderebbero invalide le schede, deve contenere l'indicazione, con rilievi circostanziati, delle sezioni nelle quali si sarebbero verificate le pretese irregolari assegnazioni di voti.

Pertanto propone di respingere il ricorso presentato dal signor Palone.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Giunta conviene con la proposta da ultimo avanzata dal relatore.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla convalida definitiva delle elezioni solo all'esito dell'esame di tutte le ripartizioni riguardanti la Circoscrizione Estero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Circoscrizione Estero-ripartizione Europa
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 30 gennaio 2019.

Il relatore CUCCA *(PD)*, d'intesa con la correlatrice D'Angelo, integra la relazione parziale già esposta, soffermandosi sulle osservazioni del senatore controinteressato Fantetti ai ricorsi presentati, nonché sui controlli effettuati dagli uffici e sulle rettifiche apportate che non hanno comportato variazioni nell'attribuzione dei seggi alle singole liste e nella proclamazione dei senatori eletti. Ne consegue che risulta confermata l'assegnazione dei due seggi della ripartizione alla lista Partito Democratico e alla lista Lega Nord – Forza Italia – Fratelli d'Italia.

Si evidenzia poi che entrambi i ricorsi elettorali presentati si limitano a fare riferimento a segnalazioni concernente presunte irregolarità senza fornire, tuttavia, alcun elemento circostanziato o maggiormente dettagliato. Infatti, secondo la prassi adottata dalla Giunta, un ricorso, in cui si affermi essere stati dichiarati validi dei voti contenenti segni di riconoscimento o diciture che renderebbero invalide le schede, deve contenere l'indicazione, con rilievi circostanziati, delle sezioni nelle quali si sarebbero verificate le pretese irregolari assegnazioni di voti.

Pertanto propone di respingere i ricorsi presentati dal signor Palone e dal signor Pilato.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Giunta conviene con la proposta da ultimo avanzata dal relatore.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla convalida definitiva delle elezioni solo all'esito dell'esame di tutte le ripartizioni riguardanti la Circoscrizione Estero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Circoscrizione Estero-ripartizione America meridionale

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 30 gennaio 2019.

Il relatore CUCCA *(PD)*, d'intesa con la correlatrice D'Angelo, integra la relazione parziale già esposta, soffermandosi sui controlli effettuati dagli uffici che non hanno comportato variazioni nell'attribuzione dei seggi alle singole liste e nella proclamazione dei senatori eletti.

Per quanto concerne poi gli esposti presentati, occorre osservare in via preliminare, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento per la verifica dei poteri, che l'esposto presentato dalla signora Angeloni risulta privo di firma autenticata e si limita a fare riferimento a segnalazioni concernenti presunte irregolarità senza fornire, tuttavia, alcun elemento circostanziato o maggiormente dettagliato, mentre l'esposto del signor Porta è stato inviato fuori termine e si concentra su elementi di fatto di carattere presuntivo per la richiesta di contestazione dell'elezione, costituiti dalla circostanza che i voti ottenuti dalla lista USEI e dal candidato Cario in

alcune sezioni hanno raggiunto percentuali patologiche rispetto alle percentuali ottenute in altre sezioni dell'Argentina e di Buenos Aires e che nelle stesse sezioni risulterebbe chiaro che la maggior parte dei voti ottenuti sono stati manifestati attraverso la medesima calligrafia.

Il 10 gennaio 2019 lo stesso signor Porta ha poi comunicato alla Giunta di aver presentato analogo esposto presso la Procura della Repubblica di Roma (procedimento penale n. 2645/2018), dove pende anche un ulteriore giudizio (procedimento penale n. 42902/2018) oltre quello sollecitato dall'esposto del signor Porta.

Propone pertanto che l'esposto presentato dalla signora Angeloni non venga preso in considerazione.

Per quanto concerne invece l'esposto presentato dal signor Porta la sua tardività dovrebbe essere valutata anche tenuto conto del fatto che, secondo lo stesso esposto, la proclamazione degli eletti in questa specifica ripartizione sarebbe avvenuta con rilevante ritardo rispetto alle precedenti legislature. In ogni caso, indipendentemente dalla tardività o meno dello stesso esposto, la Giunta può esercitare d'ufficio i propri poteri ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento della verifica dei poteri.

Per completezza sembrerebbe essere stato presentato un esposto analogo anche presso le autorità argentine, ma non è certo se lo stesso è stato già archiviato o ha dato avvio ad accertamenti. In ogni caso, reputa che non si è al momento in possesso di elementi per valutare l'eventuale rilevanza di tale esposto.

Poiché risulta assai problematico procedere ad una delle richieste istruttorie indicate nello stesso esposto che comporterebbero un riesame di verbali e schede al momento assai problematico oltre che prematuro, riterrebbe opportuno avanzare, in virtù dell'articolo 10, comma 4 del Regolamento per la verifica dei poteri, una proposta, sempre di carattere istruttorio, volto a chiedere alla competente Procura di Roma un aggiornamento sullo stato dei due procedimenti penali pendenti presso la stessa Procura, indicati nell'esposto presentato dal signor Porta.

In attesa di ricevere al riguardo informazioni ed elementi conoscitivi di dettaglio, la verifica delle elezioni relativa a questa specifica ripartizione dovrebbe essere necessariamente sospesa.

Il senatore GRASSO *(Misto-LeU)*, nel ritenere condivisibile l'avvio di una interlocuzione con la competente Procura di Roma, chiede di comprendere quale soluzione, anche di natura tecnica, la Giunta potrebbe adottare al fine di procedere alla convalida delle elezioni per questa specifica ripartizione, convalida che è riservata al Senato e che rischierebbe di essere sospesa a tempo indeterminato in attesa della conclusione delle eventuali indagini che fossero attivate con riferimento ai procedimenti penali richiamati. In particolare, si potrebbe valutare, se tecnicamente è percorribile, anche l'ipotesi di svolgere autonomamente una perizia tecnica al fine di verificare quanto riportato nell'esposto in ordine alla calligrafia espressa sulle schede elettorali. Un ulteriore elemento che dovrebbe essere

chiarito tramite i contatti con la competente Procura di Roma è se le stesse schede elettorali sono state oggetto o meno di sequestro.

Il PRESIDENTE ricorda in primo luogo che i rapporti con l'autorità giudiziaria, in merito alla trasmissione di atti, sono regolati dall'articolo 5 del Regolamento per la verifica dei poteri e che, sulla base dell'articolo 10, comma 4 dello stesso Regolamento, su istanza del relatore, il presidente della Giunta può richiedere al Presidente del Senato di acquisire presso qualsiasi autorità i documenti e gli atti ritenuti necessari.

Per quanto attiene poi alle considerazioni espresse dal senatore Grasso, ritiene che la effettiva praticabilità delle soluzioni da lui suggerite potranno essere considerate solo dopo che perverranno dalla competente Procura di Roma tutti gli elementi conoscitivi utili in merito, qualora, ovviamente, la Giunta concordasse con la proposta di carattere istruttorio esposta dal relatore.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Giunta conviene con la proposta di carattere istruttorio avanzata dal relatore.

Il PRESIDENTE avverte quindi che tale proposta, prima che sia inviata alla competente Procura della Repubblica di Roma per il tramite della Presidenza del Senato – con la quale terrà gli opportuni contatti – sarà inviata informalmente a tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per ogni eventuale suggerimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Regione Lazio

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 30 gennaio 2019.

Il relatore GIARRUSSO *(M5S)* rinvia alla relazione parziale esposta alla Giunta nella seduta del 30 gennaio 2019 per quanto concerne la proclamazione degli eletti da parte dell'Ufficio elettorale regionale, le sostituzioni effettuate dalla Giunta provvisoria e l'esposizione dei ricorsi proposti pervenuti avverso le proclamazioni nella regione.

Dà quindi conto dei controlli effettuati dagli uffici e delle rettifiche apportate ai risultati di proclamazione.

Si sofferma quindi sulle osservazioni dei senatori controinteressati ai due ricorsi elettorali presentati.

In data 14 febbraio 2019 la senatrice Binetti, in qualità di controinteressata rispetto al ricorso presentato dal signor Girardi ed altri, ha presentato una memoria nella quale chiede il rigetto del ricorso, evidenziando in primo luogo che la procedura elettorale tramite i componenti dei seggi e la presenza dei rappresentanti di lista assicura oggettività, trasparenza ed

equità a salvaguardia della volontà espressa dall'elettorato; il ricorso esprime riserve su tale procedura, mettendo in dubbio per ragioni procedurali i dati di oltre il 65% dei seggi esaminati, un elemento che chiamerebbe in causa oltre 1.700 persone, oltre ai rappresentanti di lista.

Inoltre, i ricorrenti prospettano contestazioni generiche mediante riflessioni di carattere desuntivo e probabilistico ed elencano irregolarità, riscontrate nella compilazione dei verbali di sezione, prive di qualsiasi supporto probatorio. La memoria al riguardo ricorda la giurisprudenza amministrativa che afferma l'inammissibilità di ricorsi qualificabili come esplorativi che mirano ad un complessivo riesame del voto sulla base di presunzioni ed affermazioni meramente indiziarie.

In data 19 febbraio 2019 il senatore Sileri, in qualità di controinteressato rispetto al ricorso presentato dalla candidata Mennuni, ha trasmesso una memoria nella quale chiede di dichiarare inammissibile e comunque di rigettare lo stesso ricorso, evidenziando la corretta applicazione della normativa vigente sull'annullamento dei voti contenuta nella legge elettorale e nella circolare ministeriale che ne rappresenta l'esatta attuazione.

In merito alla definizione dei due ricorsi elettorali, sottolinea preliminarmente che entrambi i ricorsi supportano le rispettive istanze di contestazione dell'elezione con l'esigenza di un riconteggio e di una revisione delle schede.

Tuttavia, a tale riguardo si è consolidata una prassi presso questa Giunta (si vedano quali precedenti XIII Legislatura, seduta del 3 dicembre 1996 e XIII Legislatura, seduta del 20 maggio 1997) che detta precise e rigorose condizioni per procedere alla revisione di schede bianche e nulle, esigendo in particolare il riferimento della prova di resistenza che dovrebbe indicare una distanza in graduatoria non superiore ai 100 voti.

Rispetto a tale presupposto si evidenzia, all'esito della verifica d'ufficio di tutti i verbali delle sezioni di regione, che nel collegio uninominale n. 3 – quartiere Portuense, la distanza tra la senatrice Binetti risultata eletta e il candidato primo dei non eletti è pari a 649 voti, mentre nel collegio uninominale n. 4 – quartiere Collatino, la distanza tra il senatore Sileri risultato eletto e la candidata prima dei non eletti è pari di 519 voti.

Alla luce di queste considerazioni, poiché le distanze segnalate inducono a ritenere improbabile la possibilità di recupero di posizioni in graduatoria da parte dei predetti ricorrenti ai danni dei senatori eletti, non si ravvisa l'opportunità di dare corso alla richiesta di revisione o riconteggio delle schede.

Propone pertanto di respingere il ricorso presentato dai cittadini elettori, signori Girardi, Meola, Costanzo, Marinelli, Zizzari e Grasso ed il ricorso presentato dalla candidata Mennuni.

Conclude ricordando che sarà possibile procedere definitivamente alla convalida dei senatori della regione solo dopo il completamento della verifica dei risultati elettorali di tutte le regioni: allo stato e nelle more di tale verifica risulta altresì confermata l'attribuzione dei diciotto seggi proporzionali spettanti alla regione, nonché dei dieci seggi uninominali spettanti alla regione.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Giunta conviene con la proposta avanzata dal relatore di respingere i due ricorsi elettorali presentati nella Regione Lazio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Regione Emilia Romagna
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 25 settembre 2018 e proseguito nelle sedute del 18 ottobre, del 27 novembre, dell'11 e del 19 dicembre 2018, del 15, del 23 e del 30 gennaio, del 7 febbraio, del 5 marzo e del 9 aprile 2019.

Il relatore PAROLI *(FI-BP)* informa che il Comitato per la revisione delle schede nel collegio uninominale n. 5, appositamente convocato anche nella giornata odierna, sta procedendo nell'attività istruttoria, confida che il Comitato possa concludere i propri lavori prima dell'estate in modo da sottoporre alla Giunta gli esiti degli accertamenti effettuati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Regione Campania
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 19 dicembre 2018 e proseguito nelle sedute del 5 marzo e del 9 aprile 2019.

Il relatore MALAN *(FI-BP)* aggiorna la Giunta sui lavori del Comitato che sta analizzando i verbali delle sezioni maggiormente anomali e discordanti. Ritiene che il Comitato possa concludere la propria attività in tempi ragionevolmente brevi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Regione Puglia
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta dell'11 dicembre 2018 e proseguito nelle sedute del 15 gennaio e del 9 aprile 2019.

Il relatore PILLON *(L-SP-PSd'Az)* si riserva di formulare una proposta conclusiva da sottoporre alla Giunta, ribadendo che, a suo avviso, le questioni interpretative attinenti questa regione debbano essere necessaria-

mente affrontate in modo congiunto con questioni di analoga natura che interessano anche altre regioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE sollecita nuovamente la definizione dei vari ricorsi elettorali presentati nelle regioni, sia quelli che implicano accertamenti di natura numerica che i Comitati appositamente costituiti stanno espletando sia quelli che, invece, vertono su questioni di carattere interpretativo. Tenuto conto delle istanze e delle sollecitazioni provenienti dai ricorrenti, raccomanda tutti i relatori interessati ad avanzare le rispettive conclusioni in modo che la Giunta possa adottare, nel rispetto dell'autonomia riservata dalla Costituzione alle Camere nel processo di convalida delle elezioni, in tempi congrui e con senso di responsabilità le proprie deliberazioni in merito.

La seduta termina alle ore 9,40.

Comitato ristretto per la revisione delle schede elettorali nella regione Emilia Romagna

Riunione n. 13

Relatore: PAROLI *(FI-BP)*

Orario: dalle ore 13,20 alle ore15

Comitato ristretto per la revisione dei verbali sezionali nella regione Calabria

Riunione n. 10

Relatore: BALBONI *(FdI)*

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,50

COMMISSIONI CONGIUNTE

3ª (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 17 aprile 2019

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 4

Presidenza della Presidente della III Commissione della Camera
GRANDE

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,35

INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE DEL GRUPPO DI AMICIZIA ITALO-TEDESCO DEL BUNDESTAG

COMMISSIONI CONGIUNTE

5ª (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

10ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
PESCO

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, accompagnato dal capo della Segreteria tecnica, Fortunato Lambiase, dal vice capo di Gabinetto, Antonio Malaschini, dal capo del Dipartimento del Tesoro, Alessandro Rivera, dal capo della Direzione I del Dipartimento del Tesoro, Riccardo Barbieri Hermitte, dalla portavoce, Adriana Cerretelli, dal direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapecorella, dal dirigente generale del Dipartimento delle Finanze, Maria Teresa Monteduro, dall'ispettore generale capo del Bilancio della Ragioneria generale, Biagio Mazzotta, dai dottori Marco Camilletti, Daniel Forlini e Roberto Pisano, e dalle dottoresse Dora Meacci e Elena Masi.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere

il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza 2019 (*Doc*. LVII, n. 2): audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Il presidente PESCO introduce l'audizione.

Il ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni TRIA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori MISIANI *(PD)*, SACCONE *(FI-BP)*, Erica RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*, STEFANO *(PD)* e il presidente PESCO *(M5S)*, nonché i deputati BRUNETTA *(FI)*, LUPI *(Misto-NCI-USEI)*, ZENNARO *(M5S)*, MARATTIN *(PD)*, FASSINA *(LEU)*, LUCASELLI *(FDI)*, RADUZZI *(M5S)*, Beatrice LORENZIN *(Misto-CP-AP-PSI-AC)*, ANGIOLA *(M5S)*, PADOAN *(PD)* e il presidente Claudio BORGHI *(Lega)*, ai quali replica il ministro TRIA.

Il presidente PESCO ringrazia il Ministro per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara concluse l'audizione e la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 11,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

78ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

La seduta inizia alle ore 9,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo del Partito Democratico, la pubblicità dei lavori della seduta odierna antimeridiana e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc.* LVII, n. 2) *Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il PRESIDENTE, relatore, riferisce sul Documento di economia e finanza 2019. Ricorda, preliminarmente, che il DEF costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, nel quale sono tracciati, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL nonché per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Il DEF 2019, il primo presentato dal Governo attualmente in carica, si compone di tre sezioni: Programma di stabilità dell'Italia, Analisi e tendenze della finanza pubblica e Programma nazionale di riforma, cui si aggiungono alcuni allegati. La prima sezione contiene gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea. In particolare, la sezione espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2018 e le previsioni tendenziali per l'anno in corso e per il periodo 2020-2022, che riflettono i segnali di rallentamento della ripresa dell'economia italiana, in un contesto di debolezza economica internazionale. Con riferimento al 2018, si evidenzia come l'economia italiana abbia perso slancio, registrando nel complesso una crescita del PIL reale dello 0,9 per cento. Ai modesti incrementi dei primi due trimestri sono seguite, infatti, lievi contrazioni congiunturali del PIL nel terzo e quarto trimestre.

Nella seconda sezione è contenuta l'analisi del conto economico delle amministrazioni pubbliche a legislazione vigente, per il periodo 2019-2022, integrata con le informazioni relative alla chiusura dell'esercizio 2018. Secondo i dati di consuntivo, nel 2018 il livello dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è risultato pari a circa 37,5 miliardi, con una riduzione di circa 4 miliardi rispetto al 2017. Il miglioramento è ascrivibile sia al calo degli interessi passivi, sia al miglioramento dell'avanzo primario. Per il 2019, il Documento evidenzia un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL, con un incremento del saldo dello 0,3 per cento.

Per quanto riguarda le entrate, si prospetta per il triennio un andamento crescente, in valore assoluto, delle entrate totali, che passano da 827,6 miliardi nel 2019 a 892,9 miliardi nel 2022. Con riferimento alle spese, il Documento stima per il periodo di previsione un andamento crescente, con una percentuale di crescita annua che va dal 2,5 per cento del 2019 al 2,4 per cento nel 2020, all'1,5 per cento nel 2021 e nel 2022. In percentuale del PIL, il quadro previsionale prevede che le spese correnti passino dal 42,1 per cento nel 2019 al 41,3 per cento nel 2022.

La terza sezione del Documento definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con gli indirizzi formulati dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre europeo.

Nella Relazione relativa all'Italia del 27 febbraio 2019, la Commissione europea, pur riconoscendo che dal 2011 ad oggi sono stati compiuti alcuni progressi, sottolinea che la modernizzazione della pubblica amministrazione continua a restare una delle questioni strutturali cruciali del Paese.

Al riguardo, il Governo dichiara di voler procedere in maniera mirata, ricordando le misure contenute nel decreto-legge n. 135 del 2018 in materia di sostegno e semplificazione dei costi e degli adempimenti per le imprese (c.d. decreto semplificazioni). Accanto alle azioni già intraprese, il Governo richiama le ulteriori misure deliberate dal Consiglio dei ministri che, nella seduta del 28 febbraio scorso, ha approvato dieci disegni di legge contenenti deleghe al Governo in materia di semplificazione e

codificazioni. La tavola del cronoprogramma stima che tali riforme saranno realizzate entro il 2020.

Tra le azioni che il Governo intende perseguire sul versante della sicurezza pubblica, si segnalano:

– il contrasto dei flussi migratori irregolari, in una logica di condivisione delle responsabilità della difesa delle frontiere esterne dell'Unione europea;

– la revisione dell'ordinamento degli enti locali, per contrastare il condizionamento dei poteri criminali e la corruzione;

– la lotta contro tutte le mafie e le organizzazioni criminali, anche attraverso nuovi strumenti, per colpirne le ricchezze illecitamente accumulate;

– il potenziamento dell'innovazione tecnologica e l'introduzione delle modifiche ordinamentali per la lotta alla criminalità diffusa.

In riferimento al tema dell'immigrazione, il Programma nazionale di riforma segnala in primo luogo il *trend* decrescente degli sbarchi di migranti sul territorio italiano iniziato nel 2017, tendenza consolidata a partire da giugno 2018, con una riduzione percentuale pari all'80 per cento. Viene preannunciato un nuovo approccio da parte del Governo nelle politiche di contenimento dei flussi migratori verso l'Europa, volto a intercettare tali flussi nei Paesi di partenza e transito, in una logica di gestione del fenomeno a livello europeo. Il Governo intende inoltre rivedere il canale della protezione umanitaria e ricorda che è stata avviata la riforma del sistema di accoglienza, fermi restando le particolari misure da assicurare alle categorie vulnerabili e gli interventi di accoglienza integrata. Si sottolinea l'importanza della piena operatività dei centri di permanenza per il rimpatrio che, attualmente, hanno una disponibilità complessiva di 880 posti, destinata ad aumentare con la realizzazione già in corso di nuovi centri. Altrettanto importanti – si evidenzia nel Programma – sono le misure, e le relative risorse, per i rimpatri volontari assistiti, con il finanziamento anche di fondi europei. Sempre in tema di politiche dell'immigrazione e della sicurezza, si ricorda che il Governo ha approvato a settembre 2018 il decreto-legge n. 113 del 2018, convertito in legge nel dicembre successivo.

Il Programma rileva poi che è giunta a completamento la progettazione della piattaforma informatica e dell'infrastruttura tecnologica per la carta d'identità elettronica. La conseguente implementazione e realizzazione è in fase di ultimazione.

Si segnala la modernizzazione degli ordinamenti del personale delle Forze di polizia, i cui ruoli sono stati ridisegnati dal decreto legislativo n. 95 del 2017 ma il cui processo di attuazione è tuttora in corso. Si ricorda, in proposito, che in attuazione della legge n. 124 del 2015 in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione, si è proceduto alla revisione dei ruoli delle Forze di polizia e alla riorganizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, inclusa l'istituzione del Fondo per l'operatività del soccorso pubblico. La legge di conversione del decreto-

legge n. 113 del 2018 ha delegato il Governo all'adozione, entro il 30 settembre 2019, di decreti legislativi integrativi e correttivi in materia di riordino dei ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia sulla base delle risorse presenti nel Fondo di cui all'articolo 35 del medesimo decreto-legge n. 113, di cui la legge di bilancio 2019 ha disposto ulteriori rifinanziamenti.

Il Governo preannuncia, inoltre, l'intenzione di presentare un disegno di legge di delega legislativa per una revisione sistematica dell'ordinamento degli enti locali, che ridefinisca il complessivo assetto della materia, armonizzando le disposizioni originarie sia con la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, sia con gli interventi di settore succedutisi negli anni. Si ricorda, in proposito, che il decreto-legge n. 91 del 2018, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, ha disposto l'istituzione di un tavolo tecnico-politico, presso la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, per la redazione di linee guida finalizzate all'avvio di un percorso di revisione organica della disciplina in materia.

Nel Programma si preannuncia anche l'intenzione di procedere alla reingegnerizzazione del sistema informativo elettorale (SIEL) per l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche al nuovo sistema di assegnazione dei seggi, introdotto con la legge n. 165 del 2017 che ha riformato il sistema per l'elezione dei componenti della Camera e del Senato.

In tema di riforme costituzionali, si evidenzia che le proposte attualmente all'esame del Parlamento riguardano la riduzione del numero dei parlamentari, il rafforzamento delle iniziative legislative popolari e la modifica del *quorum* del referendum abrogativo. Secondo il cronoprogramma, si stima che tali riforme saranno realizzate tra il 2019 e il 2022.

Il Programma nazionale di riforma richiama l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di forme e condizioni di autonomia ulteriori alle Regioni ordinarie rispetto a quanto previsto nel riparto di competenze legislative fra Stato e Regioni, sancito all'articolo 117. Ricorda che, nella parte conclusiva della XVII legislatura, sono stati avviati i negoziati con il Governo su iniziativa delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e il 28 febbraio 2018 si è giunti alla sottoscrizione di tre distinti accordi preliminari. Con l'avvio della XVIII legislatura, le trattative sono proseguite e si sono arricchite con la richiesta delle Regioni interessate di estendere la discussione ad ulteriori materie. Come specificato nel DEF, il Consiglio dei ministri ha avviato l'esame di nuove bozze di intesa.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore PARRINI *(PD)* ritiene che il quadro economico prospettato nel Documento di economia e finanza per il 2019 sia allarmante, considerato che l'andamento di debito pubblico, tasso di disoccupazione, pressione fiscale e *deficit* strutturale rispetto al PIL risulta in crescita. Tali stime, a suo avviso, confermano il fallimento della politica economica del Governo, che nello scorso dicembre prospettava in modo ottimistico

una crescita dell'1,5 per cento – nonostante l'avviso contrario non solo delle opposizioni ma anche delle istituzioni europee e degli istituti specializzati nelle previsioni economiche – mentre nel DEF questa stima si riduce drasticamente allo 0,2 per cento. Una revisione così rilevante, in pochi mesi, di un dato macroeconomico fondamentale per l'economia del Paese finisce per accrescere la sfiducia dei cittadini e delle imprese, che risulta particolarmente grave in un periodo di recessione globale.

Ulteriori elementi di incertezza derivano, a suo avviso, dalla scarsa affidabilità di alcuni dati, se si considera, per esempio, che – secondo le previsioni – la spesa per interessi passivi dovrebbe subire una lieve crescita fino al 2020, per poi aumentare rapidamente fino a circa 73 miliardi di euro nel 2022.

Rispetto al debito pubblico, stimato per il 2019 pari al 132,6 per cento del PIL e in crescita rispetto alle previsioni iniziali, il Governo prospetta la possibilità di ottenere consistenti introiti da privatizzazioni e dismissioni immobiliari, che tuttavia non sono state neanche avviate.

Rileva, inoltre, che nel DEF non sono indicate le misure per reperire le risorse necessarie a scongiurare l'aumento dell'IVA, rischio che sembra sempre più concreto, anche secondo le recenti dichiarazioni del Ministro dell'economia.

Ritiene che anche i risultati attesi dagli interventi indicati nel Programma nazionale di riforma, a proposito di politiche migratorie, miglioramento dell'operatività delle Forze dell'ordine e riforme costituzionali, siano eccessivamente ottimistici.

Il senatore PERILLI *(M5S)* osserva che il quadro descritto dal senatore Parrini è incompleto, soprattutto con riferimento alla crescita economica. Occorre infatti considerare che sulla riduzione della stima della crescita allo 0,2 per cento incide il quadro economico internazionale, che risente delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti per l'aumento dei dazi, del rallentamento dell'economia cinese, del calo della produzione tedesca e della instabilità provocata dalla *Brexit*.

Sottolinea, inoltre, che le previsioni di crescita sarebbero soltanto dello 0,1 per cento, in assenza dei provvedimenti adottati dal Governo per il rilancio degli interventi infrastrutturali e per stimolare la ripresa economica, ovvero i decreti «sblocca – cantieri» e «crescita».

Non è stato citato, poi, il dato positivo della produzione industriale, che nei primi due mesi dell'anno ha segnato due incrementi congiunturali consecutivi, a conferma di una maggiore solidità dell'industria manifatturiera rispetto a quella della Germania.

Assicura che il Movimento 5 Stelle è contrario al rialzo dell'imposta sui beni primari, mentre si potrebbe valutare una rimodulazione di alcune *tax expenditure*, il cui costo è pari a circa 60 miliardi di euro.

Infine, invita a tenere conto anche delle misure inserite nel Programma nazionale di riforma, quali l'adozione della *flat tax* per famiglie e imprese, l'estensione dell'equo compenso, il riordino dei sussidi, gli investimenti in infrastrutture tecnologiche, tra cui la *blockchain*, e la promo-

zione della mobilità sostenibile. Si tratta, a suo avviso, di interventi che avranno un impatto positivo sui conti pubblici e, insieme alle altre misure previste dal Governo, consentiranno di reperire le risorse necessarie a sterilizzare ancora una volta l'aumento delle aliquote IVA.

Il senatore VITALI *(FI-BP)* considera infondate le previsioni ottimistiche del senatore Perilli, che – a suo giudizio – non trovano un riscontro nei dati riportati nel Documento di economia e finanza, considerato il peggioramento di tutte le stime contenute nella Nota di aggiornamento al DEF del 2018, predisposta dal Governo nell'autunno scorso, in particolare con riferimento alla crescita nonché al *deficit* e al debito in rapporto al PIL. Ricorda, tra l'altro, che la stima di crescita del Governo, inizialmente, era addirittura pari all'1,5 per cento, poi ridotta prudentemente a seguito della interlocuzione con la Commissione europea.

Evidenzia che nel Documento non sono precisate le modalità di applicazione della *flat tax*, misura su cui peraltro le due componenti dell'Esecutivo non sembrano concordare.

A fronte dei dati riportati nel DEF, quindi, si prospetta nel 2020 un aumento dal 10 al 13 per cento dell'aliquota IVA ridotta e dal 22 al 25,2 per cento dell'aliquota IVA ordinaria, con un ulteriore rialzo al 26,5 per cento nel 2021.

Non si è ancora provveduto, invece, alla eliminazione delle accise sui carburanti, misura contenuta nel contratto di governo. Mancano altresì elementi certi sugli altri provvedimenti annunciati dal Governo per stimolare la ripresa economica e non vi sono interventi per la riduzione del debito, mentre aumenta il tasso di disoccupazione. Anche la misura del reddito di cittadinanza risulta fallimentare, considerato che i destinatari sono in gran parte nella fascia di età tra i 45 e i 60 anni.

In tale quadro, ritiene che le stime di crescita prospettate siano irrealistiche e che perciò la distanza dai Paesi europei, sotto questo punto di vista, sia destinata ad aumentare ulteriormente. Appare perciò particolarmente grave la scelta del Governo di adottare una manovra economica in *deficit*, nonostante i richiami degli economisti e degli organismi internazionali, solo a fini propagandistici. A suo avviso, questa scelta irresponsabile, destinata ad aggravare il debito pubblico, avrà pesanti effetti negativi sulla prossima legge di bilancio.

Il senatore BRESSA *(Aut (SVP-PATT, UV))* esprime considerazioni critiche circa l'affidabilità dei dati riportati nel Documento di economia e finanza. In particolare, ritiene irrealistico l'incasso di 18 miliardi di euro da privatizzazioni e dismissioni immobiliari, anche sulla base delle valutazioni espresse dalla Corte dei conti, dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio parlamentare di bilancio.

Inoltre, non vi sono certezze sull'estensione della *flat tax* alle famiglie, mentre l'impatto dei provvedimenti previsti dal Governo per stimolare la crescita sarà molto esiguo, se – come riconosciuto anche dal senatore Perilli – incideranno sul PIL solo per lo 0,1 per cento.

A suo avviso, la politica economica del Governo genera incertezza e sfiducia negli investitori nazionali e internazionali, impedendo così al Paese di cogliere i segnali di ripresa economica in Europa.

Il senatore GRASSI *(M5S)* invita le opposizioni a una valutazione più equilibrata dei dati macroeconomici, considerato che, secondo dati riferiti all'inizio del 2019, l'occupazione risulta in lieve crescita, così come la produzione industriale. A suo avviso, è prematuro esprimere un giudizio sull'operato del Governo, in quanto occorre attendere che le misure adottate finora producano i loro effetti, soprattutto in uno scenario internazionale così complesso dal punto di vista economico.

Di certo, l'approccio di politica economica dell'attuale Governo è opposto a quello che caratterizzò il Governo Monti, il cui programma improntato all'austerità ha determinato comunque un aumento del debito pubblico.

Sottolinea, inoltre, che la necessità di rivedere al ribasso la previsione di crescita reale dell'1,2 per cento, concordata con la Commissione europea, è stata determinata dalla congiuntura economica particolarmente sfavorevole, aggravata dalla strutturale scarsa competitività dell'Italia. Per questo motivo, per esempio, occorre evitare privatizzazioni come quelle avvenute in passato a favore della società Autostrade, per evitare che si determinino regimi di monopolio, che hanno effetti negativi sulla capacità delle aziende di affrontare le sfide del mercato.

Evidenzia, infine, che l'adozione da parte del Governo di importanti provvedimenti, quali quelli volti a favorire il rilancio della crescita economica e gli interventi infrastrutturali, sta favorendo un quadro di maggior fiducia per imprenditori e investitori, come dimostrano i giudizi positivi recentemente espressi anche da Confindustria – realtà che ci caratterizza per un atteggiamento pregiudizialmente critico nei confronti dell'attuale maggioranza – su queste misure.

La senatrice DE PETRIS *(Misto-LeU)* nota che, al contrario di quanto avvenuto con la Nota di aggiornamento al DEF del 2018 e con la legge di bilancio per il 2019, finalmente il Documento in esame rappresenta la realtà oggettiva, cioè una sostanziale stagnazione economica, su cui non sembrano incidere neanche le misure per il reddito di cittadinanza e la pensione anticipata con quota 100, considerato che la crescita programmata è pari solo allo 0,2 per cento.

A suo avviso, il Governo dovrebbe rivedere criticamente la manovra economica adottata per il prossimo triennio, in quanto basata su misure propagandistiche, destinate a incidere solo sul lato della spesa corrente. Come rilevato dalle opposizioni in occasione della discussione sulla legge di bilancio, infatti, l'incremento della domanda non è sufficiente a contrastare l'andamento economico recessivo a livello internazionale.

A fronte delle dichiarazioni ufficiali del Governo in cui si esclude la necessità di una manovra correttiva, rileva che nel DEF sono elencate al-

cune riduzioni di spesa, come per esempio i tagli lineari pari a 5 miliardi nel triennio 2019-2021 attraverso una corposa *spending review*.

Esprime, quindi, preoccupazione per l'assenza nel DEF di misure strutturali volte a reperire le risorse – pari a circa 40 miliardi – per evitare l'aumento delle aliquote dell'IVA e applicare la *flat tax*, rispettando al contempo gli impegni di contenimento del debito assunti con la Commissione europea. A fronte di ciò, risultano insufficienti le risorse che dovrebbero derivare, come prospettato nel Documento di economia e finanza, dalle privatizzazioni e dismissioni immobiliari, dalla revisione delle detrazioni e deduzioni fiscali e dalla riforma dell'IRPEF.

Constatato che nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

In qualità di relatore, presenta una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Il senatore PARRINI *(PD)*, illustrando la propria proposta di parere alternativo, pubblicata in allegato, che conferma il giudizio fortemente negativo sul Documento di economia e finanza, preannuncia un voto contrario sullo schema di parere del relatore.

Ribadisce che la radicale revisione delle previsioni di crescita, inizialmente stimata all'1,5 per cento e ridotta all'1,2 per cento solo su pressione della Commissione europea, ora ultimamente abbassata addirittura allo 0,2 per cento, dimostra l'inaffidabilità del Governo. Tra l'altro, i fattori della grave congiuntura internazionale citati dal senatore Perilli si erano già manifestati in autunno, ma l'Esecutivo ha preferito ignorare tali segnali, per perseguire politiche espansive a fini propagandistici.

Stigmatizza l'ipotesi di ridurre le detrazioni fiscali, in quanto tale misura penalizzerebbe in modo eccessivo cittadini e imprese e sarebbe del tutto insufficiente a reperire i 23 miliardi necessari per evitare l'applicazione delle clausole di salvaguardia.

Quanto alle considerazioni del senatore Grassi, osserva che la politica economica attuata nella scorsa legislatura ha consentito di ottenere un apprezzabile miglioramento dei parametri economici relativi a crescita, debito, *deficit* e tasso di disoccupazione, a dimostrazione che sono possibili scelte differenti da quelle sia del Governo Monti – ormai abbastanza lontane nel tempo – sia dell'attuale Esecutivo.

Formula considerazioni critiche per l'assenza di interventi mirati a ridurre la pressione fiscale, favorire gli investimenti pubblici e la riforma della pubblica amministrazione.

Inoltre, ritiene indispensabile ridurre quanto prima il differenziale tra il rendimento dei titoli di Stato tedeschi e quelli italiani, attestato ormai intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 della prima parte del 2018, per preservare la fiducia dei mercati e alleviare gli effetti su famiglie e imprese.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole, proposto dal relatore.

La proposta alternativa di parere, formulata dai senatori Parrini e Faraone, risulta quindi preclusa.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il PRESIDENTE comunica che la odierna seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, non avrà luogo.

La Commisione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il documento in titolo e i connessi allegati,

premesso che:

– riguardo agli interventi da adottare per la modernizzazione della pubblica amministrazione, oltre alle misure già adottate con il decreto-legge n. 135 del 2018, sono richiamate le ulteriori misure deliberate dal Consiglio dei ministri in materia semplificazione e codificazioni, da realizzare entro il 2020;

– sul versante del rafforzamento della sicurezza pubblica, tra le azioni che il Governo intende perseguire, sono indicate in particolare: il contrasto dei flussi migratori irregolari, in una logica di condivisione delle responsabilità della difesa delle frontiere esterne dell'Unione europea; la revisione dell'ordinamento degli enti locali, per contrastare il condizionamento dei poteri criminali e la corruzione; la lotta contro tutte le mafie e le organizzazioni criminali, anche attraverso nuovi strumenti, per colpirne le ricchezze illecitamente accumulate; il potenziamento dell'innovazione tecnologica e l'introduzione delle modifiche ordinamentali per la lotta alla criminalità diffusa;

– per quanto attiene ai dati relativi all'immigrazione, il Documento segnala il *trend* decrescente degli sbarchi di migranti sul nostro territorio iniziato nel 2017 e consolidatosi a partire da giugno 2018, con una riduzione percentuale pari all'80 per cento;

– viene preannunciato un nuovo approccio da parte dell'Esecutivo nelle politiche di contenimento dei flussi migratori verso l'Europa, volto a intercettare tali flussi nei Paesi di partenza e transito, in una logica di gestione del fenomeno a livello europeo. Il Governo intende inoltre rivedere il canale della protezione umanitaria e ricorda che è stata avviata la riforma del sistema di accoglienza, fermi restando le particolari misure da assicurare alle categorie vulnerabili e gli interventi di accoglienza integrata;

– si sottolinea l'importanza della piena operatività dei Centri di permanenza per il rimpatrio e delle misure per i rimpatri volontari assistiti, finanziate anche con fondi europei;

– in materia di razionalizzazione e riorganizzazione della pubblica amministrazione, il Documento segnala la modernizzazione degli ordinamenti del personale delle Forze di polizia, i cui ruoli sono stati ridisegnati dal decreto legislativo n. 95 del 2017 ma il cui processo di attuazione è tuttora in corso. In particolare, si ricorda che il Governo è delegato all'a-

dozione, entro il 30 settembre 2019, di decreti legislativi integrativi e correttivi in materia di riordino dei ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia sulla base delle risorse presenti nel fondo di cui all'articolo 35 del decreto-legge n. 113 del 2018, di cui la legge di bilancio 2019 ha disposto ulteriori rifinanziamenti;

– con riferimento agli enti locali, il Governo preannuncia l'intenzione di presentare un disegno di legge di delega legislativa per una revisione sistematica del loro ordinamento, che ridefinisca il complessivo assetto della materia, armonizzando le disposizioni originarie sia con la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, sia con gli interventi di settore succedutisi negli anni;

– in materia elettorale, l'Esecutivo preannuncia la reingegnerizzazione del Sistema informativo elettorale, per l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche al nuovo sistema di assegnazione dei seggi, introdotto con la legge n. 165 del 2017, che ha riformato il sistema per l'elezione dei componenti della Camera e del Senato;

– in tema di riforme costituzionali, si evidenzia che le proposte attualmente all'esame del Parlamento riguardano, in particolare: la riduzione del numero dei parlamentari, il rafforzamento delle iniziative legislative popolari e la modifica del *quorum* del referendum abrogativo;

– il Documento richiama l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di forme e condizioni di autonomia ulteriori alle regioni ordinarie rispetto a quanto previsto nel riparto di competenze legislative fra Stato e Regioni, sancito all'articolo 117. Al riguardo, si ricorda che nella parte conclusiva della XVII legislatura sono stati avviati i negoziati con il Governo su iniziativa delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e che il 28 febbraio 2018 si è giunti alla sottoscrizione di tre distinti accordi preliminari. Con l'avvio della XVIII legislatura le trattative sono proseguite e si sono arricchite con la richiesta delle Regioni interessate di estendere la discussione ad ulteriori materie,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI PARRINI E FARAONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E SUI CONNESSI ALLEGATI

La Commissione,

in sede di esame del Documento di economia e finanza 2019,

premesso che:

il documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei *partner* europei e i Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei 10 mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata ad interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – *in primis* il decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2%) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel quarto trimestre del 2018 (-0,1%) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e Quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5% del Pil nella NADEF 2018 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1% a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al deficit, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione Europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su deficit, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del Pil italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per

cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'Ocse ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un trend in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il deficit al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il trend in atto,

considerato che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del Pil che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all' 1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri ma non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente di 0,1 per cento nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello spread, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente *stock* di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli *shock* esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del deficit, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e rispetto al quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dell'IVA dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini,

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del deficit e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziate, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora,

rilevato che:

per quanto di competenza della 1ª Commissione Affari costituzionali,

il PNR indica nel miglioramento della qualità delle decisioni attraverso una più ampia ed effettiva partecipazione dei cittadini alla vita politica e una maggiore efficacia delle attività delle Camere, l'obiettivo di fondo delle riforme costituzionali attualmente all'esame del Parlamento,

considerato che:

il disegno di legge costituzionale di drastica riduzione del numero dei parlamentari, non associa a tale importante modifica costituzionale alcuno scopo costituzionalmente rilevante quanto alle prerogative dei parlamentari, al rapporto tra le due Camere o all'esercizio delle funzioni dell'istituzione Parlamento;

si tratta di una mera riduzione della rappresentatività delle Camere, senza che vi sia alcuna misura per rendere più razionale ed efficiente l'esercizio delle funzioni parlamentari. Non si vede come Camere con un numero ridotto di parlamentari, ma con le medesime procedure e gli stessi strumenti attuali possano svolgere le proprie funzioni con maggiore efficacia e migliorare la qualità delle decisioni;

non sono state in alcun modo prese in considerazione le ragionevoli proposte dell'opposizione, capaci di dare un senso alla mera riduzione numerica di deputati e senatori, come quella di abbassare i requisiti di età per l'elettorato attivo e passivo del Senato, equiparandoli a quelli vigenti per la Camera, o come quella di introdurre un bicameralismo differenziato nel quale il Senato detenga funzioni proprie, sia eletto a suffragio universale e diretto e metodo proporzionale e sia sganciato dal rapporto di fiducia con l'esecutivo,

rilevato che:

in tale quadro si inscrive la seconda riforma costituzionale in materia di iniziativa legislativa popolare rinforzata e *referendum* propositivo che, per la farraginosa procedura prevista, per l'insufficienza dei limiti di materia e per l'indeterminatezza del numero di disegni legge di iniziativa popolare rinforzata che possono essere presentati, mostra la sua profonda valenza antiparlamentare;

in tal modo si rischia di ingolfare tutta l'attività parlamentare di Camere ridotte nel numero, costrette ad esaminare in tempi definiti un numero imprecisato di disegni di legge di iniziativa popolare, salvo poi a lavoro concluso patire una pubblica delegittimazione del lavoro legislativo svolto attraverso un *referendum* propositivo sul testo originario presentato dal comitato promotore,

tenuto conto che:

il PNR afferma, con riguardo alle richieste di autonomia differenziata presentate lo scorso anno da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che il Consiglio dei Ministri ha recentemente analizzato il contenuto delle intese siglate, avviando il percorso che porterà le tre regioni interessate ad ottenere maggiore autonomia;

in pratica non viene fornito nessun dettaglio sulle intese, sul percorso che verrà seguito per il loro esame da parte delle Camere e sulle modalità di trasferimento di alcune materie che coinvolgono direttamente i diritti fondamentali del cittadino come riconosciuti dalla Costituzione;

ad oggi, sono 13 su 15 le regioni a statuto ordinario che hanno avviato la procedura per il riconoscimento di maggiore autonomia rispetto allo Stato centrale ai sensi dell'articolo 116. Al momento le uniche regioni a non aver avviato alcuna procedura sono l'Abruzzo ed il Molise,

rilevato che:

ad oggi non risulta chiaro come il Governo intenda coinvolgere il Parlamento nell'esame delle proposte di autonomia ordinaria differenziata, in via preliminare rispetto alla firma delle intese;

non vi è una posizione ufficiale del Governo sull'*iter* di esame parlamentare della legge che, sulla base delle intese, determinerà l'attribuzione delle forme e delle condizioni di maggiore autonomia, tenuto conto del fatto che la titolarità della funzione legislativa sulle materie oggetto delle richieste delle Regioni appartiene oggi alle Camere e che pertanto – come ha recentemente sottolineato il Presidente della Repubblica – il Parlamento ha diritto a svolgere un largo approfondimento e un'attenta discussione di merito sul testo del disegno di legge che sarà presentato ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

non viene chiarito con quali criteri e quale tempistica il Governo valuterà se avviare analoghe procedure per la concessione di ulteriori forme e condizioni di autonomia di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, per le regioni che si stanno progressivamente aggiungendo alle richieste già presentate; né viene reso noto se l'esecutivo abbia valutato di procedere a un esame e una trattazione congiunta di tutte le richieste, sia quelle già pervenute che quelle in fase di preparazione, in modo da giungere ad una proposta complessiva e coordinata su tutte le ipotesi differenziazione proposte, che preveda il coinvolgimento di tutte le regioni italiane e superi il mero rapporto bilaterale tra Stato e regione richiedente;

non sono ad oggi previsti strumenti perequativi commisurati all'entità delle funzioni oggetto dei processi di autonomia ordinaria differenziata in atto e idonei a sostenere l'erogazione delle prestazioni ai cittadini delle regioni con minore capacità fiscale per abitante;

non sono prese in considerazione misure per garantire che le forme e le condizioni di maggiore autonomia in materia di istruzione e di ricerca, che saranno attribuite dalla legge sulla base delle intese, non ledano i princìpi contenuti negli articoli 33 e 34 della Costituzione e assicurino su tutto il territorio nazionale l'unitarietà dei percorsi didattici, specie nella scuola dell'obbligo, la qualità dell'offerta educativa e formativa e la possibilità di accesso all'istruzione fino ai suoi livelli più elevati in condizioni di parità per tutti gli studenti, senza distinzioni di appartenenza o provenienza territoriale;

manca una chiara e complessiva idea per l'attuazione del regionalismo differenziato, così come disegnato dalla Costituzione, in termini istituzionali, legislativi e amministrativi, e in particolare in quelli economico-finanziari, in relazione tanto alla sostenibilità delle funzioni di cui si richiede il trasferimento, quanto a quella dei compiti propri dello Stato cen-

trale, soprattutto sul terreno della perequazione territoriale e delle politiche di carattere generale che coinvolgono la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali riconosciuti dalla Costituzione e che devono essere garantiti in condizioni di uguaglianza su tutto il territorio nazionale,

preso atto che:

il nuovo approccio adottato dal Governo nelle politiche di gestione dell'immigrazione sta producendo solo maggiore insicurezza tra i cittadini;

l'eliminazione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari, infatti, comporterà il venir meno di un fondamentale strumento di integrazione: ciò causerà marginalità e clandestinità, con un aumento della propensione a delinquere e delle presenze illegali. In questo modo si condannano all'irregolarità migliaia di persone e si pregiudicano in modo irrimediabile i percorsi di integrazione finora intrapresi;

il sostanziale smantellamento del sistema SPRAR determinerà un grave pericolo per la sicurezza pubblica con il rischio dell'insorgere di tensioni sociali, nonché l'aumento della popolazione presente nei Centri di accoglienza straordinaria (CAS) – i centri in cui attualmente si trova la maggior parte dei migranti presenti in Italia – con un contestuale peggioramento delle condizioni di vita all'interno degli stessi e un conseguente aumento delle esigenze di controllo e di sicurezza da parte delle Forze dell'ordine;

la politica del Governo sul tema dell'immigrazione è animato solo da una logica punitiva nei confronti dei migranti, assolutamente poco lungimirante e niente affatto risolutiva dei problemi legati al fenomeno della migrazione, considerato che solo l'integrazione, un solido sistema di accoglienza e la creazione di una cornice di diritti e di doveri per ogni migrante possono essere la risposta al fenomeno della migrazione e, non di certo, l'ingannevole e mendace promessa di allontanare dal territorio nazionale persone che richiedono protezione;

una politica, quella dell'esecutivo che si svolge in totale isolamento rispetto ai nostri *partner* europei, con la grave conseguenza che l'Italia si trova oggi a non avere alcun peso e concreto appoggio nel fronteggiare un'emergenza che caratterizzerà ancora per molti anni tutti i paesi del mediterraneo;

in tale drammatica situazione niente di concreto viene fatto per potenziare le forze dell'ordine nonostante il costante aumento dei loro compiti e dei carichi di lavoro.

Tutto ciò premesso, esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 40

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

86ª Seduta

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.

La seduta inizia alle ore 10,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente OSTELLARI comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2) ***Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CALIENDO *(FI-BP)* interviene sull'ordine dei lavori, ribadendo che a suo avviso il Sottosegretario non possa intervenire nel corso dell'esame del parere da parte della Commissione al fine di evitare interferenze del Governo sulla maggioranza parlamentare.

Il PRESIDENTE ribadisce che allo stato la proposta di parere del relatore non è ancora stata formulata, pertanto non sussiste il rischio paventato dal senatore Caliendo. L'intervento di ieri del rappresentante del Governo ha avuto la finalità di fornire i ragguagli richiesti dai commissari.

Il sottosegretario FERRARESI precisa rispetto all'intervento di ieri che in merito al problema dell'assegnazione dei 600 nuovi magistrati che verranno assunti in tre anni, i medesimi verranno perlopiù destinati al merito e solo una parte al giudizio di legittimità in Cassazione.

Il senatore CALIENDO *(FI-BP)* si ritiene soddisfatto della precisazione ma insiste sul fatto che a suo avviso i problemi di ritardo del carico di lavoro della Corte di Cassazione si risolvono soprattutto attraverso una riforma del contenzioso tributario che preveda, come è stato fatto negli anni precedenti per la sezione lavoro della Corte di Cassazione, l'istituzione di una sezione tributaria con la legge e non per tabella.

Il senatore GRASSO *(Misto-LeU)* manifesta perplessità sul documento in esame soprattutto per quanto concerne la riforma del processo civile e penale che dovrebbe essere attuata entro il 2019, ricordando come in Italia la durata dei processi sia ben al di sopra della media europea.

Ricorda come fino ad ora non si sia mai intervenuti in maniera strutturale sul processo civile o sul processo penale ma solo attraverso interventi sporadici che hanno finito con l'aggravare la disorganicità del sistema.

Paventa pertanto il rischio che venga proposta la medesima impostazione della riforma e chiede pertanto al Governo se sia stata istituita una commissione di studio per preparare una bozza di riforma del processo civile e del processo penale, ricordando che negli anni scorsi sono state istituite numerose commissioni e chiede pertanto se non sia il caso di prendere in considerazione i lavori dei precedenti organismi piuttosto di istituirne uno nuovo.

Ricorda di aver più volte suggerito anche nei mesi scorsi proposte di miglioramenti della macchina giudiziaria, soprattutto per quanto concerne le criticità relative alla notifica degli atti giudiziari al fine di incrementare l'efficienza e la produttività del sistema che, ricordando i dati statistici prodotti al Ministero della giustizia, risultano assestate su livelli allarmanti: l'Italia infatti in base alle statistiche dal medesimo riportate, è lo Stato OCSE con maggiore lentezza delle cause civili con conseguenze facilmente intuibili sulla perdita di competitività, produttività e capacità di attrarre investimenti.

Auspica pertanto l'informatizzazione dei processi facendo presente come in alcune sedi, per esempio per quanto riguarda l'esecuzione penale, non si sia mai proceduto ad un'informatizzazione del processo. Auspica una riorganizzazione in dipartimenti dei distretti delle Corti d'appello e auspica una riforma del sistema delle impugnazioni civili e penali. Ri-

corda che a norma dell'articolo 110 della Costituzione il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia è rimesso alla competenza del Ministro della giustizia.

Prende atto del miglioramento della situazione che potrebbe comportare l'incremento in organico attraverso l'introduzione di 600 nuovi magistrati in tre anni, ricorda tuttavia come ancora nonostante si sia da più parti insistito in questa direzione non sia ancora stato approvato il decreto ministeriale per l'attuazione dello scorrimento delle graduatorie degli assistenti giudiziari.

Auspica pertanto che vengano pubblicati sul sito *Internet* del Ministero della giustizia i decreti ministeriali relativi all'organizzazione del personale di modo tale che si possa incrementare il tasso di trasparenza per consentire a tutti di seguire concretamente l'evoluzione delle riforme migliorative della giustizia.

In merito poi al problema della magistratura ordinaria fa notare come manchino in questo testo disposizioni di riforma organica. In merito alla situazione carceraria ritiene che attualmente la situazione risulti urgente ed inaccettabile.

Auspica la ristrutturazione delle strutture esistenti piuttosto che la costruzione di nuove carceri. Per quanto riguarda il tema del contrasto alla criminalità organizzata ritiene sia necessario procedere a forme di prevenzione, di monitoraggio e di adeguamento della legislazione antimafia con l'adozione di strumenti che siano efficaci e non propagandistici.

Ritiene poi urgente procedere ad un adeguamento della normativa sui sistemi informatici delle banche dati giudiziarie riguardanti la criminalità organizzata di tipo mafioso, la verifica dell'adeguamento dell'aggiornamento dei programmi di protezione dei testimoni e collaboratori di giustizia, l'aumento della tracciabilità dei pagamenti in contanti per contrastare i reati di corruzione e riciclaggio collegati all'uso del contante.

Per quanto riguarda poi il problema dei beni confiscati si duole del fatto che la ripartizione dei proventi derivanti dalla confisca dei beni alla mafia prevede che solo una parte minimale finisca in favore dei cittadini. Auspica pertanto che maggiori somme vengano in futuro destinate alle associazioni *no profit* che abbiano come finalità all'interno del proprio statuto, la promozione e il sostegno di progetti antimafia.

In conclusione considerando le gravi criticità preannuncia il proprio voto sfavorevole sul documento.

Il senatore CUCCA *(PD)* giudica il provvedimento proposto insufficiente, inadeguato e privo di soluzioni concrete. Fa presente di aver depositato a nome del Gruppo del Partito Democratico una proposta di parere in cui esprime parere contrario e pertanto preannuncia proprio voto sfavorevole al provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore PEPE *(L-SP-PSd'Az)* illustra una proposta di parere favorevole (pubblicata in allegato).

Il senatore CUCCA *(PD)* dà per illustrata una proposta alternativa di parere contrario (pubblicata in allegato).

La senatrice MODENA *(FI-BP)* preannuncia il voto contrario sulla proposta del relatore facendo notare come essa non contenga alcuna risposta alle questioni sollevate nel dibattito nella giornata di ieri.

Ricorda poi come nel mese di maggio sia stato indetto uno sciopero da parte dei giudici di pace per la mancata realizzazione della riforma che era stata promessa dal Ministro della giustizia, ciò a riprova della drammaticità della situazione giustizia in Italia in questo momento.

Il senatore STANCANELLI *(FdI)* ritiene che il parere proposto dal relatore indugi solo in affermazioni autocelebrative come se i risultati fossero stati già raggiunti e quindi ritiene che non vi sia nel parere nessuna risposta alle criticità prospettate nella giornata di ieri, sia in merito al processo civile sia in merito al processo penale, soprattutto per quanto concerne poi le perplessità relative al fatto che la disciplina approvata a gennaio sul tema della prescrizione comporterà l'allungamento e non l'accorciamento dei processi.

Rileva come in tema di magistratura onoraria non si proponga nulla e come non venga affrontato adeguatamente il tema della giustizia di prossimità.

Pertanto preannuncia anche a nome proprio Gruppo il proprio voto contrario.

Il senatore PILLON *(L-SP-PSd'Az)* pur condividendo il parere proposto dal relatore coglie l'occasione per presentare una questione che gli è stata sottoposta da alcuni direttori di carceri: per via delle condanne dovute alle condizioni di abitabilità delle carceri italiane molti reclusi ottengono cospicui risarcimenti dei danni soprattutto nel caso di soggetti condannati all'ergastolo; auspica pertanto che da tali somme a titolo di risarcimento del danno che lo Stato dovrà pagare a questi soggetti, vengano decurtati il risarcimento del danno in favore della parte civile, le spese di mantenimento carcerarie, le eventuali sanzioni pecuniarie cui il soggetto sia stato condannato in sede penale.

Il PRESIDENTE prende atto della segnalazione del senatore Pillon e assicura che il tema sarà approfondito nell'ambito della problematica carceraria. Anche alla luce del dibattito, propone che il parere proposto dal relatore sia modificato formulando un auspicio di impegno costante del Governo sui profili più importanti del settore giustizia, nonché richiamando l'attività legislativa della Commissione.

Il relatore PEPE *(L-SP-PSd'Az)* riformula la propria proposta di parere (pubblicata in allegato) nel senso prefigurato dal presidente Ostellari.

La senatrice PIARULLI *(M5S)* preannuncia voto favorevole sul parere evidenziando come in pochi mesi dal suo insediamento il Governo sia stato in grado di rispondere con i fatti alle criticità del Paese. Cita in proposito per esempio la disciplina sulla anticorruzione, e fa presente come si stia lavorando a molte delle riforme attese e ritiene pertanto che i risultati del lavoro svolto in questi mesi si vedranno a breve.

Il senatore GRASSO *(Misto-LeU)* precisa come il suo voto sarà contrario tanto sul parere proposto dal relatore, come riformulato, quanto sullo schema presentato dal Gruppo del Partito Democratico, motivando il proprio voto contrario, con la necessità di rimanere coerente rispetto ad alcune posizioni che aveva precedentemente assunto sui temi della prescrizione e del giudizio abbreviato.

Verificata la presenza del numero legale, il parere proposto dal relatore come da ultimo riformulato, posto ai voti, è approvato.

Il PRESIDENTE avverte che è pertanto preclusa la votazione del parere alternativo proposto dal senatore Cucca ed altri.

La seduta termina alle ore 11,05.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza,

preso atto positivamente delle azioni strategiche previste dal piano nazionale di riforma per il settore della giustizia;

rilevato come gli interventi in corso di attuazione per il prossimo triennio si pongano in linea di continuità con le misure già poste in essere e riguardino in particolare il processo civile, il processo penale, la lotta alla criminalità e il miglioramento del sistema penitenziario, nonché il potenziamento del personale del comparto giustizia;

segnalata l'esigenza di proseguire con decisione nel perseguimento delle finalità di riduzione della durata dei procedimenti civili, della tutela dei consumatori e degli utenti mediante meccanismi anche di tutela collettiva, agli incrementi di organico del personale della magistratura e della giustizia in generale, della garanzia della ragionevole durata del processo penale, del miglioramento della condizione carceraria e la sicurezza pubblica;

ricordati in particolare i disegni di legge già esaminati dalla Commissione e divenuti legge (tra cui la legittima difesa, il giudizio abbreviato, la *class action)* e quelli in corso di esame,

esprime parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza,

preso atto positivamente delle azioni strategiche previste dal piano nazionale di riforma per il settore della giustizia;

rilevato come gli interventi in corso di attuazione per il prossimo triennio si pongano in linea di continuità con le misure già poste in essere e riguardino in particolare il processo civile, il processo penale, la lotta alla criminalità e il miglioramento del sistema penitenziario, nonché il potenziamento del personale del comparto giustizia;

segnalata l'esigenza di proseguire con decisione nel perseguimento delle finalità di riduzione della durata dei procedimenti civili, della tutela dei consumatori e degli utenti mediante meccanismi anche di tutela collettiva, agli incrementi di organico del personale della magistratura e della giustizia in generale, della garanzia della ragionevole durata del processo penale, del miglioramento della condizione carceraria e la sicurezza pubblica;

ricordati in particolare i disegni di legge già esaminati dalla Commissione e divenuti legge e quelli in corso di esame,

esprime parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI CUCCA, MONICA CIRINNÀ E Valeria VALENTE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione Giustizia,

in sede di esame del documento di economia e finanza 2019;

premesso che,

il documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei *partners* europei e dei Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e delle imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei 10 mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata a interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – *in primis* il c.d. decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2%) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel quarto trimestre del 2018 (-0,1%) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e la misura nota come quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5% del Pil nella NADEF 2018 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1% a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al *deficit*, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio di contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su *deficit*, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del Pil

italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'Ocse ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un trend in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il *deficit* al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il *trend* in atto;

considerato che:

il documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il documento stima una crescita tendenziale del Pil che nel corrente anno scende **allo** 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri ma non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente di 0,1 per cento nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente *stock* di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli *shock* esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del *deficit*, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dell'IVA dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del *deficit* e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziate, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che,

per quanto di competenza della Commissione:

in materia di processo civile il PNR ipotizza una riforma del rito richiamando chiaramente quanto già approntato nel corso della precedente legislatura dai Governi Pd, preannunciando la «semplificazione del processo civile monocratico tratteggiando un unico rito semplificato modellato sullo schema procedimentale del rito sommario di cognizione, con alcune integrazioni ispirate al rito del lavoro.» Esattamente secondo lo

schema di riforma del processo civile già proposto nella scorsa legislatura. Tuttavia, nell'ambito della procedura di negoziazione assistita, si prevede la possibilità di svolgere attività istruttoria e di utilizzare – nel caso in cui non si pervenga ad una soluzione transattiva – gli elementi di prova ottenuti nel giudizio, indicando questa soluzione quale misura utile alla «speditezza del processo». Affermazioni che mostrano da un lato la volontà di gravare le parti e gli avvocati con il rischio che la soluzione prospettata non si traduca in una riduzione dei tempi del procedimento, ma in un loro probabile allungamento, dall'altro finiscono con il privare il rito civile ordinario delle garanzie e delle funzioni che gli sono proprie;

in materia di processo penale il PNR rivendica l'aver adottato politiche guidate dalla necessità di garantire il rispetto dei principi costituzionali della certezza della pena e della ragionevole durata del processo, in particolare, rivendicando il raggiungimento di questi obiettivi con l'adozione della Legge per il contrasto della corruzione per i reati contro la pubblica amministrazione. Ebbene, la riforma dell'istituto della prescrizione introdotta, con il «blocco» dei termini dopo la sentenza di primo grado, anche di assoluzione, appare di tutta evidenza irragionevole e del tutto incurante dei principi costituzionali in materia di ragionevole durata del processo, rivendicati, invece, dal PNR quale traguardo raggiunto con legge in oggetto. A quanto detto si aggiunga il vanificarsi della finalità rieducativa della pena, di cui all'articolo 27, terzo comma, della Costituzione, poiché una pena comminata dopo molto tempo potrebbe non avere, in concreto, alcuna funzione rieducativa, nonché del diritto alla difesa, di cui all'articolo 24 della Costituzione, che potrebbe essere mortificato da un processo celebrato a notevole distanza dai fatti. Non si capisce, quindi, come il disegno di legge delega di riforma della disciplina del processo penale, indicato nel PNR come già in fase avanzata di studio possa assicurare la ragionevole durata del processo e «recuperare l'efficienza dell'intero sistema, nel rispetto delle regole del giusto processo'». In merito alla recente approvazione della legge recante inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo non può tacersi come la medesima finalità avrebbe potuto essere assicurata mantenendo l'applicabilità del rito abbreviato ed eliminando – nel caso dei delitti puniti con l'ergastolo – l'automatismo nella diminuzione della pena; tale soluzione avrebbe garantito da un lato il bisogno condiviso della certezza e dell'effettività della pena, specie a fronte di delitti caratterizzati da particolare efferatezza, dall'altro la finalità deflattiva dell'istituto, salvaguardando così le Corti d'Assise da un maggiore carico di pendenze, vanificando, pertanto, ancora una volta le esigenze di ragionevole durata del processo che, pur indicate quali finalità da perseguire nel PNR, sono nella sostanza dei provvedimenti ad oggi approvati in materia penale vanificate de facto;

in materia di contrasto alla criminalità il PNR sottolinea quale strumento di efficace contrasto l'approvazione della legge in materia di legittima difesa. Al riguardo, si evidenzia come una normativa in materia già esistesse e come, secondo quanto riportato dai dati forniti dallo stesso Mi-

nistero della Giustizia, la legge finisca con l'intervenire su una questione marginale. Infatti, come riportato dai predetti dati, negli ultimi anni i processi per abuso di legittima difesa o abuso colposo sono stati pochissimi, a testimonianza del buon funzionamento della disciplina previgente. L'intervento apportato con la citata legge determina forti profili di incostituzionalità oltre ad essere pericoloso e dannoso, poiché veicola il messaggio che siano legittime condotte illecite gravi, fino all'omicidio. Infine, non può tacersi come l'aumento di organico a 200 unità dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che il PNR indica tra i provvedimenti assunti, fosse stato già determinato con la legge 17 ottobre 2017, n. 161;

relativamente al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza approvata con il decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155, che il PNR indica come strumento idoneo a realizzare un moderno sistema dell'insolvenza, si evidenzia come pur apprezzando il fatto che l'attuale Governo abbia voluto adottare un decreto legislativo in attuazione di una legge approvata dal precedente Governo, non si può tacere come l'inesistenza di preclusioni per il rilievo dell'incompetenza, in capo al fallito non risponda alle esigenze di speditezza e flessibilità delle procedure concorsuali medesime. Analogamente la mancata previsione del potere ufficioso del giudice di sospensione dell'esecuzione forzata marginalizza il ruolo di quest'ultimo, poiché rende meno ampio il suo controllo della procedura concorsuale. Appare, inoltre, irragionevole la mancata previsione dell'assistenza tecnica del difensore, obbligatoria anche per le controversie di importanza inferiore rispetto a quelle previste dal predetto Codice;

oltre ad una continua celebrazione dei provvedimenti approvati, non è indicata alcuna reale misura innovativa volta a colmare le lacune ancora esistenti in materia di amministrazione della giustizia. Infine, come già evidenziato, emerge una palese contraddizione tra gli intenti deflattivi delle riforme dei processi civile e penale ancora allo studio del Governo e gli esiti opposti determinati dai provvedimenti ad oggi adottati, specie in materia di processo penale;

tutto ciò premesso, per quanto di competenza,

esprime parere contrario.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 65

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Orario: dalle ore 11,05 alle ore 11,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Sottocommissione per i pareri

15ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CRUCIOLI

Orario: dalle ore 11,10 alle ore 11,15

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 13ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757 concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (n. 76): osservazioni non ostative con rilievo.

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

146ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 12.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(1165) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea***

(Parere alla 6ª Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PRESUTTO *(M5S)* ricorda che era rimasto sospeso il parere sulle proposte 17.0.1 (identico all'emendamento 21.0.1) e 17.0.2 (analogo all'emendamento 21.0.2).

Il vice ministro GARAVAGLIA consegna la relazione tecnica positivamente verificata sugli emendamenti 17.0.1 e 17.0.2, esprimendo quindi un avviso non ostativo sulle proposte in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal RELATORE sugli emendamenti 17.0.1, 17.0.2, 21.0.1 e 21.0.2.

(1165) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, con presupposti e osservazione sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Il relatore PRESUTTO *(M5S)* illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, proponendo l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi trasmessi dal Governo, preso atto che: in merito all'articolo 13 (Disposizioni fiscali), si conferma che le valutazioni contenute nella relazione tecnica sono state formulate tenendo conto di quanto attualmente scontato nei saldi di finanza pubblica e del fatto che l'intervento mira a mantenere il vigente trattamento fiscale nei confronti del Regno Unito; con riguardo all'articolo 16 (Misure urgenti per la tutela dei cittadini italiani), viene confermata la correttezza della quantificazione degli oneri posti a base dell'autorizzazione di spesa di 1,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2019, di cui al comma 1, lettera c), finalizzata ad incrementare la tempestività e l'efficacia dei servizi consolari; sempre in merito al suddetto articolo 16, vengono date rassicurazioni sulle disponibilità, libere da impegni già perfezionati o in via di perfezionamento, delle risorse utilizzate a copertura dal comma 4 e allocate sui Fondi speciali di parte corrente del Ministero degli esteri per il triennio 2019/2021; per quanto attiene all'articolo 18 (Sostituzione del capitale del Regno Unito nella Banca Europea per gli Investimenti), si rappresenta che la sostituzione del capitale britannico avverrà interamente con riserve già costituite della BEI. Altresì, viene rilevato che gli oneri per la finanza pubblica che dovessero manifestarsi in futuro sono, allo stato attuale, meramente eventuali e non prevedibili né nell'importo né nel profilo temporale; in relazione all'articolo 19, comma 4, che modifica il limite di prelievo annuale per la

riassegnazione delle disponibilità finanziarie di pertinenza dell'Italia esistenti sui conti speciali CEE, viene confermata l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica derivante dalla riassegnazione suddetta; in merito all'articolo 22 (Disposizioni di attuazione), si conferisce al Ministro dell'economia e delle finanze la possibilità, con proprio decreto, di integrare le disposizioni di attuazione della normativa sulla Garanzia cartolarizzazione crediti in sofferenza-GACS, anche per rafforzare il presidio dei rischi garantiti dallo Stato e le attività di monitoraggio; per quanto riguarda l'articolo 23 (Copertura finanziaria), viene data conferma del fatto che l'utilizzo, per la copertura finanziaria dell'estensione temporale dello schema GACS, degli stanziamenti del Fondo da ripartire per l'integrazione delle risorse destinate alla concessione di garanzie rilasciate dallo Stato non compromette gli impegni che gravano o che potrebbero gravare sul Fondo stesso a seguito dell'escussione delle garanzie ad esso imputate o previste dalla legislazione vigente; nel presupposto che: con riferimento all'articolo 18, agli eventuali e futuri oneri, allo stato non prevedibili e non quantificabili, che dovessero manifestarsi per la sostituzione della quota parte del capitale della Banca Europea per gli Investimenti sottoscritta dal Regno Unito si farà fronte con apposito provvedimento legislativo; l'incremento di 100 milioni di euro per il 2019 del fondo di garanzia, disposto dall'articolo 23, sia adeguato a fronteggiare i rischi connessi alla concessione di nuove garanzie derivanti dall'allungamento della finestra temporale di concessione dello schema GACS; esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 13, comma 2, dopo le parole: "sono stabilite", siano inserite le seguenti: ", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,"; all'articolo 22, dopo le parole: "possono essere integrate", siano inserite le seguenti: ", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,"; e con la seguente osservazione: con riferimento alla disciplina delle GACS, risulta necessario che il Governo trasmetta periodicamente al Parlamento una relazione che dia conto dell'andamento dei flussi di cassa relativi all'attività delle società emittenti, anche al fine di verificare l'adeguatezza della dotazione del fondo di garanzia.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 13.0.2, 21.2, 21.2 (testo 2), 22.0.1 e 22.0.2. Sull'emendamento 13.0.1, formula un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento delle seguenti modifiche: al capoverso "Art. 13-*ter*", dopo il comma 4, sia inserito il seguente: "5. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."; al capoverso "Art. 13-*quater*", al comma 1, dopo il primo periodo, sia inserito il seguente: "Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.". Esprime un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 16.0.1. Sull'emendamento 13.1, formula un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inseri-

mento di una clausola di invarianza. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.».

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

AFFARI ASSEGNATI

(*Doc.* LVII, n. 2) ***Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati***
(Esame e rinvio)

Il presidente PESCO avverte che sono stati trasmessi dal Governo e sono in distribuzione gli allegati al Documento di economia e finanza 2019 recanti, rispettivamente, gli indicatori di benessere equo e sostenibile e le strategie per una nuova politica della mobilità in Italia.

Fa poi presente che è in distribuzione anche un *errata corrige* del Def finalizzata a correggere alcuni refusi.

La relatrice RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* illustra il documento in titolo, segnalando come esso intervenga dopo i primi dieci intensi mesi dell'attività del Governo, tracciando le linee guida della politica di bilancio e di riforma del prossimo triennio. Il rallentamento della congiuntura in atto, principalmente riconducibile all'acuirsi delle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina, congiunto all'emersione di tensioni geopolitiche in altri rilevanti paesi e all'accresciuta instabilità socio-economica all'interno di alcune aree emergenti, ha fortemente condizionato il clima di fiducia degli operatori economici e nei mercati finanziari. Ciò ha influito negativamente sulle condizioni di scenario economico internazionale in cui si colloca l'azione di Governo per l'economia italiana. Gli effetti del rallentamento si sono riscontrati sulla domanda interna dei principali paesi attraverso un sensibile calo degli investimenti e una moderazione dei consumi. L'attività manifatturiera, soprattutto quella rivolta alla produzione di beni di investimento, ha subito una battuta d'arresto, facendo risultare particolarmente esposte quelle economie che sono altamente specializzate nel settore industriale ed i connessi paesi «fornitori» di semilavorati. In particolare, per quanto riguarda l'Area dell'euro, i primi segnali di «rallentamento» del ciclo economico si sono registrati già nel 2018, allorché si è rilevata una diminuzione della crescita del PIL, che si è fermata all'1,8 per cento, rispetto al 2,3 per cento del 2017, essendo venuta meno la spinta propulsiva del commercio estero. Come accennato, poiché la moderazione ha riguardato principalmente il settore manifatturiero, a fronte di una dinamica più resiliente dei servizi, ne sono risultati maggiormente interessati paesi, quali la Germania e l'Italia, le cui economie sono, come noto, a trazione industriale. Il clima di fiducia degli operatori economici europei e le relative scelte di investimento sono stati fortemente condizionati anche dall'incertezza che ha accompagnato gli sviluppi dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, ancora in corso di defini-

zione. Per l'Italia, il Documento evidenzia come l'economia già nel 2018 abbia perso slancio, registrando una crescita del Pil reale nel complesso dello 0,9 per cento nel 2018, in discesa rispetto all'1,6 per cento registrato nel 2017. Il fatto che ha maggiormente influito sul quadro congiunturale dell'economia nazionale è rappresentato dal netto ridimensionamento del contributo positivo della domanda interna e in particolare della componente dei consumi privati. Lo scenario a legislazione vigente esposto nel DEF 2019 riflette dunque l'effetto di trascinamento negativo derivante dal rallentamento della crescita dell'economia italiana registrato già nel secondo semestre del 2018, in un contesto economico internazionale ed europeo più difficile di quanto previsto in autunno. Ad ogni modo, per l'Italia, nel quadro tendenziale contenuto nel Documento, la previsione di crescita del Pil in termini reali per il 2019 è rivista al ribasso di 0,9 punti percentuali, ossia allo 0,1 per cento rispetto all'1 per cento prospettato nello scenario dell'ultimo documento di aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica presentato a dicembre scorso nella nota tecnica illustrativa annessa al bilancio 2019. Per gli anni successivi, il Documento prevede prudenzialmente che il tasso di crescita reale si innalzi gradualmente allo 0,6 per cento nel 2020 e allo 0,7 per cento nel 2021, fino ad attestarsi allo 0,9 per cento nel 2022, mantenendosi per tutto il periodo previsionale al di sotto del profilo tracciato a dicembre scorso. In tal senso, indubbie sono le attese di un impatto positivo sulla crescita congiunturale dei consumi delle famiglie che deriverà dal Reddito di cittadinanza a partire dal secondo trimestre di quest'anno – che dovrebbe fornire uno stimolo ai consumi delle famiglie meno abbienti, che hanno chiaramente una propensione al consumo più elevata della media – che da sola sarebbe in grado di determinare un effetto positivo sulla crescita del Pil reale di 0,2 punti percentuali sia nel 2019 che nel 2020. In termini analoghi, si stima che le misure relative al sistema previdenziale (c.d. «quota 100») dovrebbero avere un effetto neutrale quest'anno, mentre si attende un effetto positivo sulla crescita del livello del prodotto di 0,1 punti percentuali nel 2020. Anche le maggiori risorse per gli investimenti pubblici stanziate dalla legge di bilancio 2019 dovrebbero fornire un ulteriore stimolo alla domanda – nel nuovo quadro tendenziale dei conti della pubblica amministrazione, gli investimenti aumenterebbero del 5,2 per cento nel 2019 – già partire dal secondo trimestre dell'anno, con un contributo alla crescita del Pil reale superiore a 0,1 punti percentuali. Nel quadro programmatico dell'economia, che sconta gli interventi di prossima adozione (tra cui il cd. «decreto sblocca cantieri»), viene prudenzialmente stimata una crescita aggiuntiva di 0,1 punti percentuali del Pil reale nel 2019, che porta la crescita del Pil nello scenario ipotizzato allo 0,2 per cento in termini reali, rispetto allo 0,1 per cento dello scenario tendenziale.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* segnala che il Documento in esame reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica che prevede un incremento del Pil (in termini reali e non nominali) pari allo 0,2

per cento per il 2019 ed allo 0,8 per cento per ciascuno degli anni 2020-2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un tasso pari all'1 per cento per il 2019, all'1,1 per cento, per il 2020 ed all'1,1 per cento, per il 2021); un tasso di disoccupazione pari all'11,0 per cento, per il 2019, all'11,1 per cento per il 2020, al 10,7 per cento, per il 2021 ed al 10,4 per cento, per il 2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un tasso pari al 10,3 per cento per il 2019, con una successiva graduale riduzione fino ad un valore pari al 9,4 per cento nel 2021; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,4 per cento per il 2019, al 2,1 per cento per il 2020, all'1,8 per cento per il 2021 ed all'1,5 per cento per il 2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un valore pari al 2 per cento per il 2019, all'1,8 per cento per il 2020 ed all'1,5 per cento per il 2021). In un contesto economico congiunturale profondamente cambiato in peggio e perciò più complesso, con questo Documento il Governo conferma gli obiettivi fondamentali della sua azione: la riduzione progressiva del *gap* di crescita con la media europea che ha caratterizzato l'economia italiana soprattutto nell'ultimo decennio e, al tempo stesso, la riduzione del rapporto debito/Pil. Il conto economico tendenziale evidenzia per il 2019 un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del Pil (42,1 miliardi). Per gli anni successivi, il Governo stima dunque un decremento dell'indebitamento netto rispetto al 2019, sia in valore assoluto sia in rapporto al Pil, con riduzioni annue costanti tranne che per l'ultimo esercizio dell'intervallo di previsione: –2 per cento del Pil nel 2020; –1,8 per cento del Pil nel 2021; –1,9 per cento del Pil nel 2022. Il Programma di Stabilità traccia quindi un sentiero di finanza pubblica che riduce gradualmente il deficit della pubblica amministrazione fino all'1,5 per cento nel 2022, con una diminuzione di 0,3 punti percentuali all'anno che determina un miglioramento quasi equivalente del saldo «strutturale». Secondo le nuove proiezioni ufficiali, quest'ultimo scenderebbe dall'1,5 percento del PIL di quest'anno allo 0,8 per cento nel 2022, in linea con una graduale convergenza verso il pareggio strutturale. Nel quadro degli obiettivi programmatici tracciati nel Programma, in linea con il dettato del patto di stabilità e crescita, si punta a un miglioramento del saldo strutturale più contenuto, in confronto a un'interpretazione letterale delle regole, come di tutta evidenza s'impone nelle difficili condizioni di contesto dovute all'indebolimento ciclico. L'evoluzione del saldo è determinata principalmente dalla crescita programmata del saldo primario, ovvero al netto degli interessi, che – positivo in tutti gli esercizi – aumenta la propria incidenza rispetto al Pil dall'1,6 per cento del 2020 all'1,9 per cento nel 2021 fino a raggiungere il 2 per cento nel 2022. Il Documento stima anche una crescita contenuta della spesa per interessi che, sempre in rapporto al Pil, passa dal 3,6 per cento nel 2020 al 3,7 per cento nel 2021 e, infine, al 3,9 per cento nel 2022. La politica di bilancio, nello scenario programmatico, prevede altresì un aumento degli investimenti pubblici nel prossimo triennio, che dal 2,1 per cento del Pil registrato nel 2018 aumenterebbero al 2,6 per cento del Pil nel 2022. Il Governo intende altresì perseguire con il mas-

simo rigore l'obiettivo della progressiva riduzione del rapporto debito/Pil, pur nel complicato scenario economico in atto. Per il 2019, si stima un rapporto debito/Pil pari al 132,6 per cento, superiore al valore del 130 per cento previsto dalla Nota di aggiornamento 2018, del 129,2 per cento previsto dal Documento programmatico di bilancio 2019 e del 130,7 per cento previsto dal Quadro macroeconomico e di finanza pubblica del dicembre 2018.

Negli anni successivi, il rapporto debito/PIL è previsto dal Governo in continua riduzione (131,3 per cento nel 2020, 130,2 per cento nel 2021 e 128,9 per cento nel 2022), quale risultato delle azioni volte al contenimento del fabbisogno pubblico, al contenimento delle disponibilità liquide del Tesoro, ma soprattutto all'aumento della crescita nominale del PIL e dell'aumento degli introiti da privatizzazioni.

La difficile situazione economica descritta rende quanto mai necessario un cambiamento dell'azione di politica economica anche a livello europeo per passare a un modello di crescita dell'Area euro che, senza pregiudicare la competitività dei Paesi dell'Unione, si basi maggiormente sulla promozione della domanda interna. Gli altissimi *surplus* commerciali di alcuni paesi europei evidenziano squilibri macroeconomici che sono fonte di eccessiva esposizione a *shock* esterni, soprattutto in una fase storica in cui, a livello globale, si assiste a un possibile cambio di approccio rispetto al commercio internazionale e al multilateralismo. È dunque necessario che il Governo si faccia promotore di una rivisitazione dell'approccio di politica economica, dalle regole di bilancio alla politica industriale, commerciale, degli investimenti e dell'innovazione in ambito UE. Sul versante interno, il decreto-legge «Crescita» di prossima adozione al varo dovrà concentrarsi su misure di stimolo all'accumulazione di capitale e alla realizzazione di investimenti, potenziando alcune misure già previste in favore delle piccole e medie imprese quali il super-ammortamento, ovvero sostituendo la mini-IRES con la riduzione delle aliquote delle imposte dirette sui redditi riconducibili agli utili trattenuti nell'impresa e semplificando le procedure di fruizione dell'agevolazione *patent box*. Al tempo stesso, le misure di sostegno agli investimenti privati dovranno essere accompagnate, sul versante degli investimenti pubblici, da un aumento delle risorse di bilancio per gli investimenti degli enti territoriali, i cui effetti si sommeranno agli effetti positivi attribuibili alle misure di sblocco degli avanzi dei medesimi introdotte con la legge di bilancio per il 2019. Nell'ambito del decreto-legge «Sblocca cantieri» in attesa di essere adottato, le norme dovranno essere volte a rinvigorire la ripresa del settore delle costruzioni, snellendo la legislazione vigente in materia di aggiudicazione dei contratti, appalti integrati, subappalti, norme sulla progettazione, partenariato pubblico-privato e procedure di approvazione di varianti di progetto. Infine, obiettivo essenziale per pervenire al miglioramento della competitività del sistema paese e alla ripresa della crescita dell'occupazione e della domanda interna, è ineludibile l'obiettivo di perseguire una riduzione della pressione fiscale e contributiva. In tal senso, il generale processo di riforma delle imposte sui redditi (cosiddetta «*flat*

tax») e la semplificazione del sistema fiscale dovranno mirare alla progressiva riduzione del carico fiscale. La competitività dell'economia italiana non potrà che risentire positivamente del miglioramento del contesto produttivo indotto dalla riduzione dei costi per le imprese, sia di tipo fiscale sia più in generale inerenti al sistema burocratico, per cui sono specificamente previste le azioni del Piano Nazionale delle Riforme (PNR).

Il presidente PESCO, dopo aver ringraziato i relatori, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 13,25.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sul provvedimento in esame.

Il senatore MANCA *(PD)* osserva come le audizioni preliminari svolte dalle Commissioni bilancio congiunte delle due Camere abbiano delineato un quadro macroeconomico molto preoccupante non solo per l'Italia, ma a livello globale. Per quanto riguarda, nello specifico, il nostro Paese, l'attuale maggioranza e il Governo hanno compiuto delle scelte che ci hanno portato all'interno di un labirinto dal quale è oramai impossibile individuare una via di uscita.

Il Def certifica il contributo pressoché nullo alla crescita apportato dalle politiche del Governo, a testimonianza dell'assenza di una strategia per lo sviluppo; a questo, va aggiunto anche che la revisione pensionistica adottata con la cosiddetta «quota 100» non ha prodotto il tanto atteso ricambio di posti di lavoro tra pensionandi e nuovi assunti.

Altresì, le scelte adottate mettono a rischio la tenuta dei servizi pubblici da anni danneggiati dal blocco del *turn over* che impedisce il rinnovo generazionale del pubblico impiego.

Purtroppo, è assente un'idea complessiva di riforma della pubblica amministrazione e una visione organica del suo ruolo.

Per quanto riguarda poi il processo di *spending review*, non risultano neppur accennate soluzioni concrete che sarebbero necessarie.

Questi elementi negativi si inquadrano in un contesto in cui, dopo 14 trimestri di crescita, si è entrati in recessione tecnica. Peraltro, i decreti-legge «sblocca cantieri» e «crescita» che dovrebbero aiutare lo sviluppo del prodotto interno lordo sono ancora inesistenti.

La maggioranza e il Governo hanno poi l'obiettivo di sbloccare gli investimenti attraverso iniziative e sovrastrutture nazionali, mentre occorrerebbe un'iniezione di liquidità che consenta lo sblocco degli investimenti a livello territoriale. Infatti, le politiche di modernizzazione e di investimento vengono realizzate dalle stazioni appaltanti che avrebbero bisogno di adeguate risorse umane e finanziarie, dal momento che la semplificazione e lo snellimento delle procedure, pur necessarie e apprezzabili, non sono di per sé sufficienti.

Manca quindi una visione di insieme della dinamica degli investimenti, continuando a rimanere stretti tra una impostazione centralistica miope e una dimensione localistica che non riceve spazio adeguato.

Paradossalmente, gli interventi di correzione dei conti pubblici sono effettuati proprio riducendo la spesa in conto capitale.

Occorrerebbe poi un approccio alla *spending review* basato non sui tagli lineari, bensì coerente con una concezione del «sistema paese» incentrata su un ruolo definito delle amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali. In caso contrario, la revisione della spesa si ridurrà in una mera e dolorosa decurtazione dei servizi universali.

Il Def risulta quindi privo di una visione riformatrice del sistema pubblico e inefficace ai fini della crescita.

Per quanto riguarda poi le alienazioni e le privatizzazioni, le stime sugli introiti non risultano realistiche.

Si sofferma, da ultimo, sulle clausole di salvaguardia recate dalla vigente legge di bilancio, evidenziando come la relativa disattivazione comporti il rischio di un'impennata del disavanzo e del debito, il che contribuisce a prospettare una legge di bilancio per il 2020 molto dolorosa.

Il senatore PICHETTO FRATIN *(FI-BP)* ricorda preliminarmente come il Documento di economia e finanza si componga di un quadro tendenziale che fotografa la realtà e di un quadro programmatico che dovrebbe dare conto delle proposte e degli impegni funzionali al cambiamento dell'esistente.

Per quanto riguarda il quadro tendenziale, esprime l'apprezzamento per l'approccio abbastanza realistico adottato dal Governo, in quanto la stima di una crescita dello 0,1 per cento del Pil quest'anno risulta sicuramente realistica, seppure subordinata anche a margini di oscillazione statistici e alle modalità di calcolo dell'economia sommersa.

Per quanto riguarda, invece, la valutazione del quadro programmatico contenuto nel programma nazionale di riforma, evidenzia l'assenza o, nel migliore dei casi, la contraddittorietà di proposte in settore vitali quali la scuola, la sanità o il fisco.

Purtroppo, vengono soltanto abbozzati dei vaghi propositi, senza un'indicazione chiara dei programmi che si intendono adottare per cambiare un modello sanitario oramai focalizzato soltanto sui cittadini più abbienti o per ammodernare un sistema fiscale progettato negli anni Settanta e non più aderente alla realtà produttiva del Paese.

Il Governo deve avere invece il coraggio di programmare dei percorsi riformatori seri, anche recuperando spunti dalla legislazione vigente come i «costi *standard*» della normativa sul federalismo fiscale.

Nell'esprimere la disponibilità del Gruppo di Forza Italia ad assumere e supportare le iniziative funzionali al miglioramento del sistema statale, auspica che il Governo, con uno scatto di coraggio, modifichi radicalmente un quadro programmatico al momento molto deludente.

Il senatore MISIANI *(PD)* osserva come le stime numeriche contenute nel Def rappresentino la certificazione del fallimento della politica di bilancio del Governo e l'ammissione dell'incapacità di rilanciare lo sviluppo economico.

Ricorda come, al momento della presentazione della Nota di aggiornamento nel settembre 2018, il Governo stimasse per quest'anno una crescita irrealistica dell'1,5 per cento poi abbassato all'1 per cento nel nuovo Documento programmatico di bilancio di dicembre, nonostante le stime più pessimistiche di tutti gli istituti di previsione. Ora, con la presentazione del Def 2019, si assiste quanto meno ad una presa d'atto della realtà, dal momento che viene stimato un incremento del Pil tendenziale dello 0,1 per cento e programmatico dello 0,2 per cento ossia sostanzialmente identico, al netto degli errori statistici.

Emerge dal Def un quadro molto preoccupante caratterizzato dalla riduzione di 116 mila occupati, da un incremento del tasso di disoccupazione, da un peggioramento del disavanzo pubblico, che passa dal famoso 2,04 al 2,4 del Pil, e da un aumento del rapporto debito pubblico/Pil di quasi il 2 per cento superiore rispetto alle previsioni.

È pur vero, come sottolineato anche dal ministro Tria, che la congiuntura estera negativa sta concorrendo anche al peggioramento dell'economia nazionale, ma va sottolineato come, in due anni, il divario tra la crescita dell'Italia e la crescita media dei paesi dell'area euro sia tornato ad allargarsi. Ne consegue che, pur in presenza di variabili esogene, la stagnazione in cui versa il nostro Paese ha forti radici interne alimentate dalla crisi di fiducia di imprenditori, consumatori e investitori, risultando collegata ad una politica economica e di bilancio profondamente sbagliata: infatti, con l'ultima legge di bilancio, si è ricorso al *deficit* per finanziare quasi esclusivamente le misure del reddito di cittadinanza e di «quota 100», riducendo contestualmente di 2 miliardi le spese per gli investimenti, senza considerare il taglio di incentivi che, forse con un opportuno ripensamento, verranno reintrodotti nel fantomatico decreto «crescita».

Quella finora impostata è quindi una politica economica e di bilancio errata e inaffidabile, che ha determinato la sfiducia dei risparmiatori e la fuga degli investitori, come dimostra uno *spread* ancora oggi superiore di circa 100 punti base rispetto al livello precedente alle elezioni. In altri termini, il Governo è riuscito a rinchiudersi in una stretta monetaria che ha eliminato i margini per un'efficace politica di bilancio espansiva.

Ancor più preoccupante risulta essere la totale assenza di una strategia per il futuro: infatti, la parte programmatica del Def risulta sostanzialmente identica alla parte tendenziale, essendo peraltro imperniata su due provvedimenti fantasma come il decreto «sblocca cantieri» e il decreto «crescita».

La predisposizione della legge di bilancio 2020 risulta quindi estremamente ardua, dal momento che dovranno essere recuperati circa 23 miliardi dalla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia, oltre a 3 miliardi per il rifinanziamento di misure a politiche invariate, per un totale di circa 26 miliardi oltre a quelli necessari a coprire ulteriori impegni e promesse.

Accusa poi il Governo e la maggioranza di avere abbandonato la procedura di revisione della spesa e di trovarsi ora in un vicolo cieco, auspicando che vengano quanto meno rivisti i sussidi ambientalmente dannosi che ammontano a circa 16 miliardi.

Nel rilevare poi l'assenza di indicazioni concrete sulla riduzione delle agevolazioni fiscali il cui importo ammonta a circa 54 miliardi, registra la permanenza di sole due certezze ossia l'aumento dell'IVA, salva l'adozione di misure alternative lontane dall'effettiva realizzazione, e il congelamento di 2 miliardi di spesa delle amministrazioni centrali, con conseguente taglio di 300 milioni per il trasporto pubblico locale. Su quest'ultimo aspetto, ricorda come venga disatteso l'impegno del ministro Toninelli e siano arrecati disagi notevoli ai cittadini e agli utenti, come peraltro denunciato dall'assessore leghista ai trasporti della Regione Lombardia.

Emergono quindi enormi problemi che il proprio Gruppo vuole sottolineare e contribuire a risolvere, attraverso la predisposizione in Assemblea di una risoluzione in cui si chiederà l'impegno al Governo a sterilizzare l'aumento dell'IVA e ad avviare un credibile percorso di riduzione del debito pubblico, anche attraverso il contrasto all'evasione fiscale. Altresì, si chiederà di accelerare l'utilizzo delle risorse già stanziate per gli investimenti, che ammontano a circa 220 miliardi, di cui solo il 4 per cento già speso.

Ribadisce quindi la richiesta al Governo e alla maggioranza di ricostruire una politica economica di medio-lungo periodo imperniata sul rilancio degli investimenti eco-sostenibili, sull'innalzamento della spesa per l'istruzione, che risulta al di sotto sia della media europea che della media OCSE, e sulla valorizzazione di un Sistema sanitario nazionale in forte debito di ossigeno.

Da ultimo reputa necessario intervenire sulla pressione tributaria e contributiva, attraverso un taglio molto incisivo del cuneo fiscale, procedendo altresì ad una seria revisione della spesa pubblica.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* osserva preliminarmente come il DEF venga presentato in un periodo dell'anno non propriamente adatto ad impostare una programmazione di medio-lungo periodo.

Peraltro, il dibattito pubblico risulta totalmente disallineato rispetto alla realtà dei problemi che ci circondano e che dovrebbero spingere ciascun soggetto istituzionale ad assumersi le proprie responsabilità.

La situazione in cui versa il Paese è molto seria e caratterizzata, dal 2000 ad oggi, da un forte aumento del differenziale di produttività con altri Stati, a scapito del sistema produttivo italiano.

A titolo esemplificativo, fa riferimento alle profonde modifiche nel mercato automobilistico destinate ad impattare profondamente sull'Italia dove opera un numero molto elevato di subfornitori delle principale case automobilistiche.

Quindi, dinanzi alla prospettiva di un riassetto radicale di numerosi segmenti dell'apparato produttivo, non vengono prospettate le benché minime soluzioni.

Per quanto riguarda poi il mercato del lavoro, siamo dinanzi ad un processo sempre più forte di individualizzazione e di passaggio dal lavoro dipendente alle partite Iva, processo accelerato peraltro dalle misure dell'attuale Governo, il che rende anche difficile capire quali siano i dati esatti sui tassi di occupazione e di disoccupazione.

Osserva, poi, come il DEF comporti una grave criticità di ordine istituzionale, dal momento che l'incremento del Pil programmatico rispetto a quello tendenziale viene imputato a due decreti, lo «sblocca cantieri» e il decreto «crescita», dei quali non è ancora disponibile una versione definitiva pubblicata sulla Gazzetta ufficiale.

Venendo al dibattito sull'aumento dell'IVA e sulle clausole di salvaguardia, ricorda che la relativa disattivazione rischia di comportare nel prossimo anno un aumento al 3,4 per cento nel rapporto *deficit*-PIL. È quindi giunto il momento che il Governo e la maggioranza affrontino concretamente i problemi, adottando delle scelte chiare. Al riguardo, paventa il rischio che il compromesso al ribasso tra i due partiti di maggioranza produca soluzioni miopi: per esempio, sulla *spending review*, l'esito inevitabile sarà probabilmente rappresentato dall'adozione dei famigerati tagli lineari.

Si sofferma poi su un settore in forte sofferenza, quale il comparto sanitario, ricordando che, secondo la Corte dei conti, si tratta del settore nel quale sono stati realizzati i maggiori risparmi, trovandosi ad un livello di 6 miliardi inferiore rispetto al normale fabbisogno.

In merito poi al rilancio degli appalti pubblici e allo sblocco dei cantieri, evidenzia come tale tema sia collegato al blocco del *turn over* della pubblica amministrazione, in quanto il rilancio degli investimenti passa necessariamente per l'assunzione di figure professionali qualificate e in grado di gestire procedure di gara da parte delle amministrazioni territoriali.

In conclusione, denuncia l'assenza di una visione politica, il mancato rispetto delle procedure istituzionali e la mancanza di una concezione complessiva del «sistema-Paese», con la conseguenza che la maggioranza si limiterà ad approvare una risoluzione di mera presa d'atto del Def presentato dal Governo.

Il senatore STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*, dopo aver osservato che il Documento di economia e finanza dà la possibilità di fare il punto sul quadro e sulle prospettive economiche del Paese, nonché di avere chiarezza sulle strategie politiche della maggioranza e del Governo, esprime la propria preoccupazione per una situazione che appare molto problematica per un sistema che già da tempo, peraltro, risulta scarsamente competitivo.

Dichiara, al riguardo, di voler dare testimonianza, al di là dell'analisi puntuale dei dati contenuti nel Documento, della preoccupazione del proprio territorio in merito ad uno specifico aspetto, ossia la auspicabile disattivazione delle clausole di salvaguardia, che risulta ancora circondata da incertezza e contraddittorietà. In particolare, sembra concretizzarsi il ri-

schio che, con la prossima manovra finanziaria, per la prima volta non verranno sterilizzati gli aumenti dell'IVA: ciò avrebbe effetti dirompenti soprattutto per le zone di confine, che devono fronteggiare la concorrenza di Paesi che offrirebbero, dal punto di vista fiscale, condizioni più vantaggiose per le imprese.

Sottolinea, inoltre, come l'attivazione delle clausole di salvaguardia non penalizzerebbe solo alcuni territori, ma avrebbe conseguenze durissime per tutta l'Italia, in quanto l'inevitabile stretta dei consumi comprimerebbe in misura rilevante i margini di crescita e, ancor di più, aggraverebbe la crisi di fiducia degli operatori economici e delle famiglie, che già si è andata manifestando nell'ultimo anno.

Per queste ragioni, dichiara la propria insoddisfazione per l'atteggiamento tenuto, nell'audizione di questa mattina, dal Ministro dell'economia e delle finanze, che ha evitato di dare risposte chiare al riguardo, in particolare sulla individuazione delle risorse occorrenti per evitare l'aumento dell'IVA. Ciò sembra confermare il timore che le suddette clausole non saranno neutralizzate nell'ambito della prossima legge di bilancio, che rappresenta comunque un passaggio estremamente complicato per le forze dell'attuale maggioranza.

A tale proposito, anche alla luce del contenuto del Programma nazionale di riforma, contenuto nella sezione III del DEF, il Governo appare, a suo avviso, privo della visione strategica necessaria a rilanciare la competitività del Paese, che richiederebbe, in primo luogo, una profonda e decisa riforma fiscale.

Altro punto da affrontare è, poi, il rafforzamento della autonomie dei territori, anche al fine di realizzare, finalmente, un equilibrato ed efficiente sistema federale, che costituisce l'ordinamento più adatto a favorire la crescita economica, come stanno a dimostrare i principali Paesi occidentali. A questo riguardo, condivide gli sforzi volti a dare attuazione all'autonomia differenziata richiesta da alcune Regioni, che rappresenterebbe una svolta ed un esempio per tutto il Paese: pur in presenza di alcuni rischi, la situazione appare così grave che solo scelte coraggiose possono consentire di sciogliere i nodi che bloccano l'economia, in una prospettiva che dovrebbe essere comune a tutte le forze politiche, al di là della appartenenza a maggioranza o opposizione, per affrontare le sfide di un mondo sempre più globalizzato, ove i giovani più dotati sono attratti inevitabilmente dai Paesi maggiormente competitivi.

Per questo, concorda con l'esigenza, già manifestata in altri interventi, di incrementare in modo considerevole gli investimenti in istruzione, ricerca e università, come, allo stesso modo, occorre rafforzare le capacità professionali e le risorse umane a livello territoriale, se si intende effettivamente accelerare la realizzazione delle opere pubbliche.

In conclusione, esprime l'auspicio che il Governo e la maggioranza facciano chiarezza sulle scelte politiche che intendono perseguire per far ripartire l'economia italiana, zavorrata negli ultimi vent'anni dalla scarsa competitività, e per rilanciare la forza dell'Europa unita, unica prospettiva che ha il nostro Paese per contare davvero nel contesto internazionale,

contro le spinte nazionalistiche emerse negli ultimi tempi, che rischiano di condurre, come la storia sta a testimoniare, verso esiti distruttivi.

Il senatore PRESUTTO *(M5S)*, dopo aver osservato preliminarmente che le indicazioni contenute nel DEF, avendo carattere programmatico, evidentemente diverranno più concrete nella prossima Nota di aggiornamento, fa presente che vi è piena consapevolezza della situazione complessa del Paese, già emersa, per quanto lo riguarda, in sede di esame dell'ultimo rendiconto, quando ha potuto approfondire nel dettaglio le criticità che da tempo affliggono le finanze pubbliche italiane e che sollevano dubbi su alcuni aspetti del sistema della contabilità pubblica.

Esprime comunque la convinzione che, per assicurare una crescita economica reale e durevole, è necessario intervenire sui fondamentali del Paese, a partire dalla pubblica amministrazione, che le riforme approvate nel corso degli anni non sono state in grado di rendere più efficiente.

Ritenendo poi decisivo diffondere tra i giovani valori più solidi, dichiara il proprio sincero apprezzamento per alcune iniziative che la Corte dei conti ha svolto nel campo dell'educazione ad una gestione contabile onesta e responsabile, secondo quanto emerso nel corso della audizioni preliminari all'esame del Documento in titolo.

Rimarca, infine, come l'attuale maggioranza e il Governo che ne è espressione si siano assunti consapevolmente una grande responsabilità, al fine di porre rimedio ad una situazione molto difficile, e intendano affrontarla ispirandosi proprio a quei valori fondamentali, che occorre rafforzare partendo dal quadro istituzionale e dal pubblico impiego.

La senatrice FERRERO *(L-SP-PSd'Az)* ritiene che dall'interessante discussione in corso emerga una sostanziale condivisione degli obiettivi da perseguire, pur nella legittima differenza delle soluzioni politiche prospettate.

Osserva però che il DEF in esame interviene in una fase piuttosto prematura per fare un bilancio delle due principali misure adottate dal Governo in attuazione della manovra di bilancio, ossia il reddito di cittadinanza e «quota 100», i cui effetti sull'economia italiana si manifesteranno pienamente solo nel medio periodo, a partire dalla domanda interna per arrivare all'occupazione, fattore quest'ultimo che sconta, come già peraltro osservato dal senatore Errani, distorsioni e difficoltà ad essere esattamente rilevato.

Segnala, tuttavia, che già sono percepibili i primi effetti positivi di alcune misure adottate dal Governo, con riferimento, in particolare, allo stanziamento di 400 milioni di euro nella legge di bilancio per i Comuni al di sotto dei 20.000 abitanti e allo sblocco degli avanzi di amministrazione degli enti locali: si tratta, infatti, di interventi che recano un concreto beneficio a persone e realtà a lungo trascurate dalle istituzioni.

Si dichiara, in conclusione, consapevole della sfida che Governo e maggioranza hanno di fronte, ma confida, con buone ragioni, nel successo finale.

Il senatore FANTETTI *(FI-BP)*, pur concordando che sia ancora presto per esprimere giudizi definitivi sugli effetti della manovra finanziaria, ritiene comunque opportuno tracciare alcune considerazioni sull'azione svolta dal Governo in questo primo anno di legislatura. In primo luogo, osserva che l'aumento del differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e quelli tedeschi va senza dubbio attribuito alla responsabilità diretta della maggioranza e, in particolare, all'incertezza e alla confusione politica che si sono determinate fin dalla nascita dell'Esecutivo. In secondo luogo, ritiene deleterio l'atteggiamento del Governo, che subordina gli obiettivi della propria azione alla campagna elettorale per le elezioni europee, e giudica sconcertante la diffusa sottovalutazione dell'orizzonte di legislatura: si tratta, a suo giudizio, di altrettanti sintomi dell'immaturità della società politica di questo Paese, che continua a distinguerla dagli altri Stati dell'Unione europea.

Considera necessaria, perciò, una seria riflessione e un netto cambiamento di impostazione nell'affrontare le politiche pubbliche, altrimenti appare concreto il rischio di essere condannati ad un irreversibile declino.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

106ª Seduta

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che l'autorizzazione è stata trasmessa alla Presidenza. In assenza di obiezioni tale forma di pubblicità sarà quindi adottata.

IN SEDE REFERENTE

(1165) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BAGNAI riferisce in merito alla lettera della Presidenza del Senato volta a invitare la Commissione a valutare con attenzione il parere espresso dalla Commissione politiche dell'Unione europea. A tale proposito ricorda che la 14ª Commissione ha espresso un parere non osta-

tivo sul testo del decreto legge in esame, pur segnalando che «il provvedimento avrebbe dovuto affrontare le conseguenze derivanti dalla Brexit in modo più organico ed esaustivo, tenendo maggiormente conto delle indicazioni espresse a tale proposito dall'Unione europea».

Informa che è stato depositato l'emendamento 13.0.1 (testo 3), riformulato al fine di adeguare la precedente versione di tale proposta alla condizione posta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione dalla Commissione bilancio. Dà quindi conto del parere reso ieri su emendamenti trasmesso dalla 5ª Commissione, ad eccezione degli emendamenti 17.0.1, 17.0.2, 21.0.1 e 21.0.2 sui quali l'esame è ancora sospeso. Avverte infine che si procederà alla votazione degli emendamenti, a partire da quelli riferiti all'articolo 17.

Il relatore DI PIAZZA *(M5S)* esprime parere favorevole sul subemendamento 17.200/1, nonché sugli emendamenti 17.200, 17.1, 17.100 e 17.0.100. Propone inoltre l'accantonamento delle proposte 17.0.1 e 17.0.2.

Il sottosegretario VILLAROSA si esprime conformemente al relatore rispetto al subemendamento 17.200/1 e agli emendamenti 17.200 e 17.1. Riformula quindi l'emendamento 17.100, al fine di migliorare la qualità del testo 17.100 (testo 2) pubblicato in allegato. Riformula inoltre l'emendamento 17.0.100 (17.0.100 testo 2) pubblicato in allegato, così da integrarne il testo con un riferimento alle istituzioni dell'alta formazione coreutica.

Gli emendamenti 17.0.1 e 17.0.2 vengono accantonati.

Il subemendamento 17.200/1 è posto in votazione, risultando approvato.

È quindi posto in votazione l'emendamento 17.200, così come modificato, che è accolto.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 17.1.

Con il parere favorevole del relatore DI PIAZZA *(M5S)*, l'emendamento 17.100 (testo 2) è posto in votazione e accolto.

Il senatore D'ALFONSO *(PD)* fa presente che la valutazione favorevole del proprio Gruppo rispetto all'emendamento 17.100 (testo 2) è dovuta alla disposizione di ampliamento degli organici degli uffici periferici, anziché degli apparati centrali, del Ministero della salute da esso recato.

Con il parere favorevole del relatore DI PIAZZA *(M5S)* l'emendamento 17.0.100 (testo 2), posto in votazione, è accolto.

La Commissione passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 19.

Il relatore DI PIAZZA *(M5S)* esprime parere favorevole sugli emendamenti 19.1 (testo 2), 19.0.2, 19.0.3 (testo corretto), 19.0.4 e 19.0.5. Invita al ritiro degli emendamenti 19.2 e 19.0.1. Propone l'accantonamento dell'emendamento 19.0.6.

Il parere del rappresentante del GOVERNO è conforme.

L'emendamento 19.0.6 è accantonato.

La senatrice BOTTICI *(M5S)* richiama l'attenzione sull'analogia del contenuto degli emendamenti 19.0.2 e 19.0.5 rispetto all'emendamento 13.0.3 (testo 2).

Il senatore D'ALFONSO *(PD)*, intervenendo sull'emendamento 19.1 (testo 2), chiede ragguagli sulla destinazione del personale del Ministero dell'economia e delle finanze oggetto delle disposizioni recate dalla proposta in esame.

Il sottosegretario VILLAROSA rileva che le unità di personale sono destinate alle articolazioni periferiche del Ministero dell'economia e delle finanze, compresi gli uffici degli organi della giustizia tributaria.

L'emendamento 19.1 (testo 2) è quindi posto in votazione e, dopo la dichiarazione di voto di astensione a nome del proprio Gruppo del senatore D'ALFONSO *(PD)*, risulta accolto.

La senatrice BOTTICI *(M5S)* ritira gli emendamenti 19.2 e 19.0.1.

Viene posto in votazione l'emendamento 19.0.2, che risulta accolto.

Successivamente la Commissione accoglie l'emendamento 19.0.3 (testo corretto).

In esito a successive e distinte votazioni risultano accolti gli emendamenti 19.0.4 e 19.0.5.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 13.0.3 (testo 2) è da intendersi assorbito dall'accoglimento degli emendamenti 19.0.2 e 19.0.5. Dispone l'accantonamento dell'emendamento 19.0.6.

La Commissione passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 20.

Il parere del relatore DI PIAZZA *(M5S)* sull'emendamento 20.1 è favorevole.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime conformemente.

Posto in votazione, l'emendamento 20.1 è accolto.

Con il parere favorevole del sottosegretario VILLAROSA, la Commissione accoglie l'emendamento 20.2.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 21.

Il relatore DI PIAZZA *(M5S)* invita a ritirare gli emendamenti 21.1, 21.2 (testo 2) e 21.3 (testo 2). Esprime parere favorevole sull'emendamento 21.4 e propone l'accantonamento degli emendamenti 21.0.1 e 21.0.2.

Il sottosegretario VILLAROSA si esprime conformemente in relazione agli emendamenti 21.1, 21.2 (testo 2), 21.4, 21.0.1 e 21.0.2. Propone l'accantonamento dell'emendamento 21.3 (testo 2) e si esprime favorevolmente sugli emendamenti 21.5 e 21.6.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento delle proposte 21.3 (testo 2), 21.0.1 e 21.0.2.

La senatrice BOTTICI *(M5S)* ritira l'emendamento 21.1; ritira altresì l'emendamento 21.2 (testo 2), riservandosi di presentare all'Assemblea un ordine del giorno di contenuto analogo.

Con successive e distinte votazioni la Commissione accoglie gli emendamenti 21.4, 21.5 e 21.6.

Si passa alla trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 22.

Il relatore DI PIAZZA *(M5S)* si esprime favorevolmente in ordine all'emendamento 22.1; invita al ritiro degli emendamenti 22.0.1 e 22.0.2.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sull'emendamento 22.100. Si esprime conformemente al relatore sugli emendamenti 22.1, 22.0.1 e 22.0.2.

L'emendamento 22.100, posto in votazione, è accolto.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 22.1.

La senatrice BOTTICI *(M5S)* ritira gli emendamenti 22.0.1 e 22.0.2, riservandosi la presentazione all'Assemblea di ordini del giorno di analogo contenuto.

La Commissione passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 23.

Il relatore DI PIAZZA *(M5S)* esprime parere favorevole sull'emendamento 23.1 e ritira l'emendamento 23.2.

Con il parere favorevole del GOVERNO, l'emendamento 23.1 è quindi messo in votazione, risultando accolto.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore D'ALFONSO *(PD)* invita a una riflessione sulla congruità dell'emendamento 13.0.1 (testo 2), volto all'istituzione del Comitato interministeriale per l'economia digitale nel settore bancario, finanziario e assicurativo, posto che la materia dovrebbe essere oggetto di trattazione in una sede più idonea.

Il presidente BAGNAI dispone una sospensione delle seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, riprende alle ore 11,55.

Il relatore DI PIAZZA *(M5S)* invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 13.0.1 (testo 3) e 13.0.2.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime parere conforme.

Il senatore MONTANI *(L-SP-PSd'Az)* ritira entrambi gli emendamenti, specificando che l'emendamento 13.0.1 affronta una tematica di rilievo che potrà essere anche oggetto di una specifica iniziativa legislativa.

In relazione all'emendamento 14.3 precedentemente accantonato, interviene il sottosegretario VILLAROSA il quale esprime parere favorevole a condizione che sia riformulato.

Il senatore COMINCINI *(PD)* riformula la proposta emendativa nell'emendamento 14.3 (testo 2), pubblicata in allegato.

Il relatore DI PIAZZA *(M5S)* si esprime favorevolmente sul testo 2.

L'emendamento 14.30 (testo 2) viene posto ai voti e accolto.

In relazione agli emendamenti 17.0.1, 17.0.2 di contenuto sostanzialmente analogo agli emendamenti 21.0.1 e 21.0.2, precedentemente accantonati interviene la senatrice BOTTICI *(M5S)*, dopo che il relatore e il rappresentante del GOVERNO hanno espresso parere favorevole sul 17.0.1 e invitato al ritiro il 17.0.2: l'oratrice si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento 17.0.2 ove analogo orientamento fosse espresso anche sull'emendamento 21.0.2 presentato dai senatori Montani ed altri. Appare infatti

opportuna una ulteriore verifica della praticabilità di una proposta che si riferisca sia ai vettori del Regno Unito che ai vettori comunitari.

Intervengono su tale questione il senatore COMINCINI *(PD)* e il senatore D'ALFONSO *(PD)*, auspicando entrambi un confronto in Assemblea che possa contemperare le due versioni.

Inoltre il senatore COMINCINI *(PD)* sottolinea che anche la proposta 19.0.6. potrebbe essere valutata in Assemblea.

A giudizio del sottosegretario VILLAROSA l'emendamento 17.0.2 potrebbe essere ricompreso nell'emendamento 21.0.2: ritiene opportuna un'ulteriore fase di approfondimento per l'esame in Assemblea, nella quale ricomprendere anche l'emendamento 19.0.6 che invita a ritirare.

Il senatore MONTANI *(L-SP-PSd'Az)* accede all'orientamento espresso dalla senatrice Bottici e gli emendamenti 17.0.2 e 21.0.2 vengono ritirati.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 17.0.1 risultando pertanto assorbito l'emendamento 21.0.1.

Il senatore COMINCINI *(PD)* ritira l'emendamento 19.0.6 auspicandone una rivalutazione in Assemblea.

Si passa quindi all'emendamento 21.3 (testo 2) precedentemente accantonato.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime parere favorevole.

Modificando l'orientamento già espresso, il relatore DI PIAZZA *(M5S)* esprime parere favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 21.3 (testo 2) è accolto.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno presentati, sui quali il RELATORE esprime parere favorevole e il sottosegretario VILLAROSA dichiara di accogliere.

I presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno.

La Commissione dà infine mandato al relatore, senatore Di Piazza, a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1165 di conversione del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, unitamente alle modifiche accolte, autorizzandolo ad apportare le modifiche eventualmente necessarie di carattere meramente redazionale e a richiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2) ***Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati***

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore FENU *(M5S)* il quale, dopo aver dato conto della struttura del documento in esame, fa presente che gli indicatori economici più recenti confermano la prosecuzione di una fase ciclica debole per l'economia italiana, ma suggeriscono anche che la contrazione dell'attività economica si sia arrestata nel primo trimestre del 2019. Nello scenario tendenziale la previsione di crescita del PIL reale per il 2019 è rivista al ribasso, rispetto alle precedenti stime, allo 0,1 per cento. Negli anni successivi, il DEF prevede un tasso di crescita pari allo 0,6 per cento nel 2020 e allo 0,7 per cento nel 2021, fino allo 0,9 per cento nel 2022.

Contestualmente alla pubblicazione del DEF, il Governo ha approvato due decreti legge contenenti misure di stimolo agli investimenti privati e delle amministrazioni territoriali (decreto-legge «Crescita») e misure volte a snellire le procedure di approvazione delle opere pubbliche e di progetti di costruzione privati (decreto-legge «Sblocca Cantieri»), che vengono considerate per la predisposizione delle stime del quadro programmatico.

L'impatto complessivo dei due provvedimenti sull'economia viene prudenzialmente stimato in 0,1 punti percentuali di crescita aggiuntiva del PIL reale nel 2019, portando il tasso di crescita nello scenario programmatico allo 0,2 per cento. Per quanto riguarda gli anni successivi, è previsto un tasso di crescita pari allo 0,8 per cento in ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.

In tale contesto macroeconomico, prosegue il Relatore, l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per il 2018 risulta pari, in valore assoluto, a 37.505 milioni, corrispondente al 2,1 per cento del PIL, stima in rialzo rispetto a quella dell'1,9 per cento recata dalla Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2019-2021.

A tale valore dell'indebitamento netto, nel 2018 le entrate totali delle amministrazioni pubbliche hanno contribuito per 816,1 miliardi di euro, attestandosi al 46,4 per cento del PIL, in contrazione rispetto al 2017.

In particolare, le entrate correnti evidenziano, rispetto al 2017, un incremento di circa 15,4 miliardi (+1,9 per cento), determinato dall'aumento delle imposte indirette e dei contributi sociali, parzialmente compensato dalla contrazione delle imposte dirette. Le imposte in conto capitale registrano, invece, una contrazione di circa 0,84 miliardi di euro.

Il DEF segnala che la contrazione delle imposte dirette è in parte riconducibile agli effetti delle misure di «rottamazione» delle cartelle esattoriali, di riduzione dell'aliquota IRES e di proroga delle agevolazioni relative al cosiddetto superammortamento e iperammortamento.

L'andamento negativo delle imposte in conto capitale (da 2.318 milioni del 2017 a 1.478 milioni) risente del calo del gettito derivante dalla voluntary disclosure.

Il Relatore sottolinea che la pressione fiscale nel 2018 si è attestata al 42,1 per cento del PIL e che le entrate tributarie includono gli effetti dell'attività di contrasto all'evasione fiscale.

Nello scenario tendenziale del periodo di programmazione, il DEF evidenzia per il 2019 un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL (42,1 miliardi di euro). Per gli anni successivi, si stima un decremento dell'indebitamento netto, sia in valore assoluto sia in rapporto al PIL.

Tale previsione è in parte riconducibile alla stima di un andamento crescente, in valore assoluto, delle entrate totali, che passano da 827,6 miliardi nel 2019 a 892,9 miliardi nel 2022. In termini di incidenza sul PIL, si passa dal 46,5 per cento nel 2019 al 46,6 per cento del PIL nel 2022. Tale andamento risente della dinamica del PIL nominale, dell'effetto combinato della sterilizzazione delle clausole di salvaguardia con riguardo all'esercizio 2019, del venir meno delle misure relative agli sgravi contributivi previsti dalle leggi di bilancio 2015 e 2016 e delle disposizioni della legge di bilancio 2019 in materia di entrate fiscali.

Le entrate tributarie in rapporto al PIL sono attese scendere al 28,5 per cento nel 2019, per aumentare al 29,4 per cento per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e diminuire nuovamente al 29,2 per cento nell'anno successivo. In proposito il DEF segnala che la riduzione del 2019 sconta gli effetti dei provvedimenti introdotti con la legge di bilancio 2019 che ha previsto, tra l'altro, la disattivazione delle clausole di salvaguardia, l'estensione dell'ambito di applicazione del regime forfettario agevolato e la tassazione a favore delle imprese che reinvestono gli utili in beni strumentali e per l'incremento dell'occupazione, nonché l'aumento della deducibilità IMU sugli immobili strumentali e la proroga al 2019 delle detrazioni fiscali delle spese destinate all'efficientamento energetico. Le stime relative alle annualità successive al 2019, invece, includono gli effetti degli aumenti automatici dell'IVA e delle accise (c.d. «clausole di salvaguardia»). Ai fini della disattivazione dei predetti aumenti automatici, il DEF precisa che sono ancora da definire le misure alternative di copertura e di riforma fiscale.

Per il complesso delle entrate tributarie, si registra una variazione positiva per l'anno 2019, rispetto al 2018, in misura pari a circa 2,9 miliardi. Nel 2020, le entrate tributarie mostrano un incremento del 5,6 per cento ascrivibile non solo al miglioramento del quadro congiunturale, ma anche agli effetti della legge di bilancio 2019 e dei provvedimenti legislativi adottati in anni precedenti, con particolare riferimento all'operatività delle «clausole di salvaguardia». L'andamento crescente prosegue, in modo più attenuato, negli anni 2021 e 2022 con ulteriori incrementi su base annua, pari, rispettivamente, al 2,8 per cento e all'1,6 per cento. Nel periodo 2020-2022, la dinamica delle entrate tributarie risente, oltre che degli aumenti automatici dell'IVA e delle accise, degli effetti dell'obbligo di trasmissione elettronica dei corrispettivi all'Agenzia delle entrate nonché di

quelli della definizione agevolata delle contestazioni fiscali e delle controversie tributarie pendenti.

Infine, la pressione fiscale è prevista ridursi lievemente nel 2019 (42 per cento in luogo del 42,1 per cento nel 2018), e attestarsi al 42,7 per cento negli anni 2020 e 2021, per poi scendere al 42,5 per cento nel 2022. Tale andamento, evidenzia il Documento, riflette l'entrata a regime degli incrementi delle imposte indirette previsti dalle clausole di salvaguardia, in mancanza di misure compensative di spesa o di entrata.

Con riferimento alla terza sezione del DEF 2019, relativa al Programma Nazionale di riforma, si rammenta che nella riunione del 13 luglio 2018 il Consiglio dell'Unione europea ha approvato le raccomandazioni specifiche per paese e i pareri sulle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri.

Nella raccomandazione n. 1, in particolare, il Consiglio, dopo avere rilevato che nessun progresso è stato realizzato riguardo all'alleggerimento della pressione fiscale sui fattori produttivi, alla revisione delle agevolazioni fiscali e alla riforma del sistema catastale, mentre progressi limitati si sono avuti nel potenziamento delle fatturazioni e dei pagamenti elettronici obbligatori, raccomanda che si riduca la pressione fiscale sul lavoro e che si intensifichino gli sforzi per ridurre l'economia sommersa.

Il Governo attribuisce un ruolo centrale alla riduzione della pressione fiscale sui redditi per la creazione di un clima più favorevole alla crescita. In particolare, l'azione di riforma fiscale riguarderà l'attuazione progressiva di un sistema di flat tax come componente importante di un modello di crescita più bilanciato. La pressione fiscale rimane elevata, ma il Governo intende agire per ridurla gradualmente su famiglie e imprese, anche grazie alle azioni di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Per il 2019 è stata introdotta una prima riduzione attraverso l'estensione del regime forfetario, sostitutivo di IRPEF e IRAP. A partire dal 1º gennaio 2020, un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e dell'IRAP con aliquota del 20 per cento sarà applicata a imprenditori individuali e lavoratori autonomi con ricavi compresi tra 65.000 e 100.000 euro.

Inoltre per incentivare gli investimenti, il c.d. decreto-legge crescita, in via di emanazione, consente alle imprese di beneficiare di una riduzione dell'aliquota IRES e IRPEF applicabile agli utili non distribuiti.

L'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, fondamentale nell'assicurare l'equità del prelievo e tutelare la concorrenza tra le imprese, sarà perseguito attraverso il potenziamento di nuove tecnologie per effettuare controlli mirati. Dall'analisi della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva 2018, emerge che per il triennio 2014-2016 il tax gap complessivo è stato pari a circa 109 miliardi, di cui 97,6 miliardi di mancate entrate tributarie e 11,4 miliardi di mancate entrate contributive. Nel 2019, il Governo si impegna a monitorare l'applicazione dei recenti interventi adottati per la prevenzione e il contrasto dell'evasione, come l'inserimento del canone RAI nella bolletta elettrica e la fatturazione elettronica. Sul punto il Governo rileva che con l'introduzione dal 1º gennaio dell'obbligo di fatturazione elettronica tra

operatori economici e dal 1º luglio 2019 dell'obbligo di invio telematico dei corrispettivi (per i soggetti con un volume d'affari superiore a 400.000 euro), le basi dati saranno alimentate da nuovi flussi informativi utilizzabili per incentivare l'adempimento dei contribuenti.

L'oratore evidenzia inoltre come con il decreto-legge n. 119 del 2018 (c.d. decreto fiscale) siano state introdotte disposizioni volte ad agevolare la chiusura delle posizioni debitorie aperte per consentire all'attività di riscossione ordinaria di riprendere con maggiore efficienza. Lo stesso obiettivo viene perseguito con riguardo al contenzioso, favorendo la chiusura delle liti pendenti. Nel 2019 sarà valutata la possibilità di introdurre misure simili anche per le posizioni debitorie delle imprese. Il medesimo decreto fiscale ha disposto inoltre che dal 1º luglio 2019 il processo telematico diventerà obbligatorio anche in materia tributaria.

Tra gli interventi in materia fiscale adottati con la legge di bilancio 2019, il DEF ricorda la sterilizzazione per il 2019 dell'aliquota IVA ridotta del 10 per cento e dell'aliquota IVA ordinaria del 22 per cento, con un impatto di circa 12,5 miliardi; la proroga delle detrazioni per interventi di efficienza energetica, ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici, nonché per interventi di sistemazione a verde. In materia di tassazione immobiliare, si segnalano l'aumento dal 20% al 40% della deducibilità dell'IMU sugli immobili strumentali dal reddito di impresa e di lavoro autonomo, l'introduzione della cedolare secca anche per le locazioni degli immobili commerciali, l'estromissione agevolata dell'immobile strumentale dell'imprenditore individuale e la rivalutazione del valore dei terreni (e delle partecipazioni), agli effetti della determinazione delle plusvalenze.

Fa presente inoltre che il Governo sottolinea che il disegno di legge sulle semplificazioni fiscali attualmente all'esame della Camera ha l'obiettivo di modificare il calendario fiscale e snellire gli adempimenti dichiarativi e comunicativi.

La raccomandazione n. 3 del Consiglio dell'Unione europea concerne il sistema bancario e la disponibilità di finanziamenti per le imprese, il risanamento degli istituti di credito e lo smaltimento dei prestiti in sofferenza. In particolare, l'UE raccomanda all'Italia di mantenere il ritmo della riduzione dell'elevato stock di crediti deteriorati e di sostenere ulteriori misure di ristrutturazione e risanamento dei bilanci delle banche, anche per gli istituti di piccole e medie dimensioni, e attuare tempestivamente la riforma in materia di insolvenza. Raccomanda infine di migliorare l'accesso delle imprese ai mercati finanziari.

A livello europeo, l'Italia sta contribuendo alla discussione in corso sul completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione del mercato dei capitali, sostenendo allo stesso tempo la revisione delle modalità di realizzazione del progetto stabilite in passato.

A livello nazionale, l'obiettivo primario indicato dal Governo è rendere pienamente effettivo il principio costituzionale della tutela del risparmio. In tale direzione, sono stati presi provvedimenti volti a consentire il rimborso a favore degli investitori che hanno subito un danno ingiusto

nella prestazione di servizi di investimento da parte di banche poste in liquidazione.

La Commissione europea, nella Relazione per Paese, ha evidenziato che l'Italia ha compiuto alcuni progressi riguardo ai crediti deteriorati e alla ristrutturazione delle banche.

In linea con quanto raccomandato dalla Commissione, il Governo indica la necessità di proseguire con l'azione di riduzione dei crediti deteriorati intrapresa dal sistema bancario italiano.

Nel 2018 l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dalle banche italiane ha continuato a ridursi, sia al lordo sia al netto delle rettifiche, raggiungendo a dicembre rispettivamente l'8,7 e il 4,3 per cento (dai livelli di 11,5 e 6,1 per cento nel 2017). Alla diminuzione hanno contribuito il calo del flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti (che ha raggiunto un minimo storico) e l'attuazione dei piani di cessione delle posizioni in sofferenza.

La Commissione UE, nella Relazione Paese, rileva che i miglioramenti nella gestione dei crediti deteriorati derivano da molteplici fattori, tra cui una migliore qualità dei dati relativi a tali poste, l'ingresso di imprese di gestione dei crediti deteriorati sul mercato, un migliore riassorbimento dei crediti stessi da parte delle banche. L'UE ritiene che vi siano spazi per un ulteriore sviluppo del mercato secondario dei crediti deteriorati e segnala che gli operatori di mercato specializzati negli incagli sono attualmente in numero ridotto sul mercato italiano.

Infine il Governo intende dedicare un'attenzione specifica all'utilizzo delle nuove tecnologie mediante l'istituzione presso il MEF di un Comitato di Coordinamento per il Fintech (prestazione di servizi bancari e finanziari con l'impiego di tecnologie innovative) che possa favorire anche la partecipazione attiva ai lavori dell'Unione europea e degli organismi internazionali competenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente BAGNAI avverte che la seduta già convocata alle ore 20,30 di oggi non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1165

(al testo del decreto-legge)

Art. 13.

13.0.1 (testo 3)
MONTANI, SAVIANE

*Dopo l'***articolo***, inserire i seguenti:*

«Art. 13-*bis*.

(Comitato Interministeriale per l'Economia Digitale nel settore bancario, finanziario, assicurativo e la Finanza)

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, è istituito il Comitato interministeriale per l'Economia Digitale nel settore bancario, finanziario e assicurativo, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e costituito, in via permanente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dai Ministri dello Sviluppo Economico, delle Politiche Europee, degli Esteri, del Lavoro e delle Politiche Sociali.

2. Il Governatore della Banca d'Italia, il Presidente della Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB), dell'istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), del Garante per la Protezione dei dati personali, dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) partecipano alle riunioni del Comitato con funzioni consultive e di supporto senza diritto di voto.

3. Il Comitato definisce le azioni necessarie per coordinare le attività amministrative rispetto a iniziative nazionali ed assicura la definizione della strategia e gli indirizzi necessari da perseguire nei rapporti con gli altri Paesi e con l'Unione Europea.

4. Il Comitato ha il compito di individuare obiettivi, programmi e azioni dell'attività amministrativa e regolamentare da porre in essere per lo sviluppo del settore, favorire il dialogo e il raccordo con gli operatori del settore, per le attività di promozione e per individuare progetti nazionali in collaborazione pubblico-privato. Il Comitato opera senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, avvalendosi delle strutture delle Amministrazioni e delle Autorità di cui ai commi precedenti, che provvedono con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Art. 13-*ter*.

(Regolazione proporzionale)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) e l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), adotta uno o più regolamenti, il primo dei quali da emanare entro e non oltre centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. per stabilire condizioni e modalità per l'esercizio di attività, in fase iniziale ovvero in prova, riservate nei settori finanziario, creditizio e assicurativo, da parte di imprese utilizzatrici dell'innovazione tecnologica nella produzione ed offerta di prodotti competitivi sul mercato.

2. Il regolamento di cui al precedente comma deve attenersi ai seguenti principi:

a) principio di proporzionalità previsto dalle normative europee;

b) previsione, per un periodo massimo di trentasei mesi, di requisiti patrimoniali ridotti e adempimenti semplificati per l'esercizio dell'attività;

c) previsione dell'operatività con clienti finali, anche professionali, limitata nel numero e nel tempo e assoggettata alla prestazione di adeguate garanzie finanziarie;

d) individuazione degli obblighi informativi, dei tempi per l'autorizzazione, dei requisiti dì professionalità degli esponenti aziendali, dei profili di governo societario e di gestione dei rischi, nonché della forma societaria ammissibile, anche in deroga alle forme societarie previste dal decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dal decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209;

e) indicazione dell'iter successivo al termine del periodo di prova che non potrà comportare alcuna deroga alla normativa europea vigente.

3. È obbligo delle imprese che chiedono di accedere al sistema di cui al presente articolo:

a) dimostrare l'innovatività del prodotto e del servizio anche nelle modalità di offerta o utilizzo;

b) indicare l'obiettivo dell'impresa, anche chiarendo come l'applicazione del regime di cui al presente articolo alla propria attività può migliorarne lo sviluppo;

c) collaborare con le Autorità di vigilanza competenti per materia al fine di identificare eventuali attività o regole che devono essere definite per la tutela del risparmio, la stabilità finanziaria, la tutela della privacy e la concorrenza del mercato.

4. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 13-*quater*.

(Utilizzo della tecnologia nei processi regolatori e di vigilanza)

1. La Banca d'Italia, la CONSOB e l'IVASS, redigono d'intesa con cadenza annuale una relazione d'analisi sul settore bancario, finanziario, amministrativo e utilizzano modalità innovative e tecnologiche per lo svolgimento della propria attività, riportando quanto emerge dall'applicazione del sistema di regolazione di cui all'articolo 13-*ter* e segnalando al Comitato Interministeriale di cui all'articolo 13-*bis* eventuali modifiche normative o regolamentari necessarie allo sviluppo del settore e alla tutela del risparmio e della stabilità finanziaria. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

Art. 14.

14.3 (testo 2)
COMINCINI

Apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini della continuità del soggiorno, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30.»;

2) sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nell'ipotesi di cui al comma 1, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 2-*bis* e 2-*ter*, nonché all'articolo 9, commi 2, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del decreto legislativo n. 286 del 1998.».

Art. 17.

17.100 (testo 2)
IL GOVERNO

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Al fine di assicurare la tutela della salute e nell'obiettivo di adempiere alle accresciute attività demandate agli uffici periferici del Ministero della salute, per effetto del recesso del Regno Unito dall'Unione europea, in materia di controlli sulle importazioni provenienti dal Regno Unito, il Ministero della salute, in deroga alle vigenti facoltà assunzionali

e senza il previo espletamento delle procedure di mobilità di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è autorizzato ad assumere, successivamente al predetto recesso, a tempo indeterminato, per il triennio 2019-2021, mediante apposita procedura concorsuale pubblica, per esami, un contingente di personale di n. 67 unità appartenente all'Area III, posizione economica F1, funzionario tecnico della prevenzione.

2-*ter*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 2-*bis*, quantificato, incluse le competenze accessorie, in euro 423.614 per l'anno 2019 e ad euro 3.388.911 a decorrere dall'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento dei fondo speciale di parte corrente, iscritto ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito dei programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero della salute. Per la parte degli oneri relativi alle competenze accessorie è incrementato il pertinente Fondo risorse decentrate del Ministero della salute.

2-*quater*. Per le finalità di cui al comma 2-*bis* la dotazione organica, di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente dei Consiglio dei Ministri 11 febbraio 2014, n. 59, come modificata dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145, è incrementata di 67 unità di personale non dirigenziale appartenente all'area III, posizione economica F1».

17.0.100 (testo 2)
IL GOVERNO

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 17-*bis*.

(Salvaguardia della posizione giuridica degli studenti e dei ricercatori)

1. Sono fatti salvi, a condizione di reciprocità, i diritti e i doveri degli studenti e dei ricercatori del Regno Unito già presenti in Italia alla data del recesso o comunque che lo saranno entro l'anno accademico 2019/2020. Sono fatte altresì salve, alle medesime condizioni di reciprocità, le qualifiche professionali riconosciute o per le quali è stato avviato il processo di riconoscimento, secondo le procedure dell'Unione europea, alla data del recesso. Resta fermo il rispetto degli obblighi internazionali vigenti. Le politiche universitarie e della ricerca nell'ambito della collaborazione bilaterale con il Regno Unito restano finalizzate all'ulteriore sviluppo delle collaborazioni esistenti tra le istituzioni universitarie e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.».

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

70ª Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 13,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2) *Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati*
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice MONTEVECCHI *(M5S)* presenta e illustra uno schema di parere favorevole con condizione e osservazioni, pubblicato in allegato.

La senatrice IORI *(PD)* dichiara il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta della relatrice; presenta e illustra una proposta di parere alternativo, di tenore contrario, sottoscritta da tutti i componenti della Commissione del Gruppo PD, pubblicata in allegato. Il Documento di economia e finanza 2019 certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica, derivante principalmente dalle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e a indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica.

L'istruzione e la ricerca scientifica si sono situate certamente al primo posto nelle politiche promosse nel corso della precedente legislatura, promuovendo in particolare l'autonomia scolastica e l'idea che investire sulla scuola sia centrale per lo sviluppo di un Paese moderno e competitivo che guarda al futuro dei propri giovani; il DEF presentato dal Governo riprende molti dei provvedimenti varati nella precedente legislatura dal Partito Democratico ma ne indebolisce la portata finanziaria e non evidenzia in modo chiaro e inequivocabile il ruolo centrale della scuola per costruire la spina dorsale del Paese del futuro: al contrario, la scuola e l'istruzione sembrano passare in secondo piano. Manca poi ogni riferimento agli importantissimi programmi Erasums ed Erasmus+. Non è chiaro, poi, come si intenda sviluppare gli interventi diretti a limitare l'abbandono scolastico, l'incremento e l'arricchimento dell'offerta formativa, soltanto enunciati. In sostanza, il documento si limita a «ripercorre i risultati conseguiti in dieci mesi di attività»: a partire dall'approvazione della prima legge di bilancio della legislatura si registrano peraltro soltanto notevoli riduzioni di spesa, come nel caso dell'alternanza scuola-lavoro, con un taglio di 56 milioni di euro, cui si affianca la riduzione dell'orario complessivo da destinare obbligatoriamente a tali percorsi, che giudica negativamente. È stato inoltre modificato il reclutamento dei docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, incidendo sul sistema delineato nella precedente legislatura che avrebbe evitato il formarsi di nuovo precariato, garantendo un percorso chiaro e certo, dal concorso all'immissione in ruolo, e l'elevata qualificazione del percorso di formazione dei futuri docenti. Non si comprende poi in quale modo saranno realizzati gli interventi per ridurre la dispersione scolastica al Sud, che presenta dimensioni preoccupanti, come testimoniato dai dati recentemente pubblicati da *Save The Children* e da un recente rapporto Svimez sull'economia e la società del Mezzogiorno che denuncia una marcata divaricazione tra Centro-Nord e Sud. In tema di inclusione scolastica, il Documento prospetta un rafforzamento della formazione dei docenti di sostegno, ma non risulta ancora assunto alcun insegnante di sostegno mentre la legge di bilancio 2019 ha persino tagliato la spesa rispetto a quella dell'anno precedente.

Passando poi al settore universitario, della ricerca e dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, il Documento fa presente che sono allo studio misure per ampliare la platea degli studenti universitari che beneficiano dell'esenzione contributiva (c.d. *no tax area)*, come è senza dub-

bio necessario, senza tuttavia indicare uno specifico e credibile piano di intervento adeguatamente finanziato. Occorre aumentare il numero minimo di accessi ai corsi universitari, pur nel rispetto della programmazione del numero stesso, che comunque resta necessaria per evitare difficoltà in termini di disponibilità di aule e il deterioramento della qualità didattica, tranne casi specifici di attività sperimentale; sarebbe inoltre opportuno prevedere interventi in materia di edilizia universitaria, un tema strettamente connesso a quello del numero di studenti ammessi ai corsi.

Il quadro delineato dal Governo non accenna a nessun intervento finalizzato a sostenere il settore dei beni culturali, che è stato fortemente penalizzato dalle norme approvate dalla legge di bilancio 2019. In particolare, giudica negativamente la decisione di ridurre il credito d'imposta dal 2020 per cinema e librerie.

Sottolinea in conclusione che il Documento di economia e finanza 2019 non prospetta interventi significativi e non prevede incrementi di risorse in bilancio, stigmatizzando i tagli già effettuati che rappresentano un'inversione di tendenza rispetto alle politiche degli ultimi anni, in cui per il patrimonio e le attività culturali sono state stanziate ingenti risorse e sono stati introdotti strumenti innovativi. Per queste ragioni dichiara il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta della relatrice e sostiene le ragioni della proposta alternativa presentata a sua prima firma.

Anche il senatore CANGINI *(FI-BP)* dichiara il voto contrario del suo Gruppo: il Documento di economia e finanza in esame compie finalmente un'operazione verità, confermando ciò che le opposizioni sostenevano già in occasione dell'esame della legge di bilancio, ossia che le previsioni economiche erano errate e che i due principali provvedimenti del Governo, il reddito di cittadinanza e la cosiddetta «Quota 100», non avranno un impatto sulla crescita. Infatti si torna a prevedere un deficit nel 2019 al 2,4 per cento, una misura peraltro che – a suo giudizio – è destinata a crescere ulteriormente. Sotto questo profilo, dunque, il DEF in esame è da apprezzare; tuttavia, il giudizio non può che essere negativo, poiché manca ogni indicazione delle misure con le quali si intende favorire la crescita, limitandosi a meri auspici. Per quanto riguarda poi i settori di competenza della Commissione, il DEF si pone in linea di continuità con la legge di bilancio: è prevista una riduzione delle risorse e mancano misure innovative. Conclude ribadendo il voto contrario del suo Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere favorevole con condizione e osservazioni proposto dalla relatrice è posto ai voti e approvato, restando pertanto preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativo presentata dal Gruppo parlamentare PD.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente la procedura per la formazione degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte (n. 77)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 22 luglio 2014, n. 110. Esame e rinvio)

La relatrice CORRADO *(M5S)* illustra il provvedimento in titolo, ricordando, in primo luogo, che l'articolo 2 della legge n. 110 del 2014 dispone l'istituzione, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso dei determinati requisiti. Come emerge dalla relazione illustrativa allo schema di decreto, la legge n. 110 non ha esaurito tutte le professioni riconducibili agli ambiti di competenza del Ministero per i beni culturali, essendo escluse le professioni museali; il Governo si è però dichiarato disponibile a ogni iniziativa volta a integrare il sistema degli elenchi anche con tali figure professionali. Un altro profilo da prevedere, a suo giudizio, sarebbe quello del paleontologo, dal momento che i fossili sono oggi pressoché equiparati ai reperti archeologici e tuttavia non appartengono *ex lege* allo Stato, per cui occorre tutta la competenza dello specialista per valutarne, caso per caso, l'interesse pubblico. L'articolo 2 della legge n. 110 del 2014 affida poi a un decreto del Ministro per i beni e le attività culturali la definizione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi nazionali nonché le modalità per la tenuta degli stessi elenchi nazionali in collaborazione con le associazioni professionali. Detto decreto avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, cioè entro il 23 febbraio 2015.

Passa quindi a illustrare l'articolato, soffermandosi sull'articolo 1, che disciplina le modalità e i requisiti per l'iscrizione negli elenchi nazionali dei professionisti dei beni culturali in questione, nonché la modalità di tenuta degli elenchi stessi. In base all'articolo 2, entro novanta giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto, la Direzione generale Educazione e ricerca del Ministero per i beni e le attività culturali pubblica sul sito istituzionale del Dicastero i «bandi permanenti» per l'iscrizione all'elenco di ciascuno dei profili; l'iscrizione non prevede una scadenza. Dopo aver elencato i soggetti che, in virtù dell'articolo 3, possono iscriversi agli elenchi, segnala che il Ministero si riserva «la facoltà di prendere in considerazione istanze dirette riferite alla valutazione della cumulabilità dei titoli», in particolare di più di un diploma di laurea o di più corsi *post lauream* conseguiti in ambiti diversi comunque afferenti ai beni culturali. L'articolo 4, oltre a indicare le modalità per l'iscrizione, regola i casi di possesso di più requisiti e la possibilità di iscrizione in più elenchi, specifica le dichiarazioni e i documenti richiesti agli interessati e precisa

che la documentazione può essere anche sostituita da una certificazione rilasciata dalle associazioni di cui alla legge n. 4 del 2013 sulle professioni non organizzate. L'articolo 5 disciplina il riconoscimento dei titoli accademici conseguiti all'estero e dell'esperienza professionale maturata all'estero. Gli articoli successivi regolano la verifica dei titoli e della completezza e correttezza della documentazione presentata e i casi di cancellazione; la nomina della apposita Commissione di verifica; la tenuta, il regime di pubblicità e l'aggiornamento degli elenchi. L'articolo 9 precisa che gli elenchi non costituiscono albi professionali: l'assenza di professionisti dagli elenchi non preclude loro l'esercizio della professione e l'indicazione di requisiti o titoli alternativi per l'accesso agli elenchi non costituisce titolo di equipollenza tra gli stessi per finalità diverse da quelle regolate dallo schema di decreto. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, il Ministero istituisce una Commissione paritetica con funzione consultiva, di osservazione e monitoraggio sull'applicazione del decreto stesso, proponendo eventualmente integrazioni o modifiche alla normativa. Sono infine disciplinate le modalità di trattamento dei dati personali e l'individuazione del responsabile del procedimento.

Costituiscono parte integrante del decreto otto allegati, sette dei quali relativi ai diversi profili professionali previsti e uno, l'Allegato 8, contenente il modello di certificazione per le associazioni professionali nel caso siano queste ultime a certificare la documentazione che l'interessato è chiamato a produrre.

La relatrice evidenzia alcune criticità, talune ritenute veniali, altre discutibili e da non sottovalutare. In merito all'articolo 2, rileva che il termine previsto per la pubblicazione dei «bandi permanenti» sul sito istituzionale del Dicastero decorre dalla pubblicazione del decreto ministeriale e non dalla data della sua entrata in vigore, come invece previsto per un'altra fattispecie all'articolo 10. In merito all'articolo 3, riterrebbe opportuno valutare se mantenere o meno in quella disposizione la norma recata dal suo comma 3, sul riconoscimento dei titoli accademici conseguiti all'estero, dato che l'articolo 5, comma 1, reca una identica previsione, collocata in un articolo specifico riguardante il riconoscimento sia dei titoli conseguiti sia dell'esperienza professionale maturata all'estero. Quanto alla «facoltà» del Ministero di prendere in considerazione istanze dirette riferite alla valutazione della cumulabilità dei titoli, in particolare di più di un diploma di laurea o di più corsi *post lauream* conseguiti in ambiti diversi comunque afferenti ai beni culturali, ritiene non sia chiaro se tale previsione comporti una decisione circa quale titolo prevalga ai fini dell'iscrizione agli elenchi indicati negli allegati da 1 a 7, fermo restando che in base all'articolo 4 è ammessa l'iscrizione in più elenchi; ad ogni modo, andrebbe chiarito se tale decisione spetti alla Commissione di verifica di cui all'articolo 7 oppure ad altri organi ministeriali. Relativamente all'articolo 4, il più delicato, a suo avviso, posto che la documentazione può essere anche sostituita da una certificazione rilasciata dalle associazioni di cui alla legge n. 4 del 2013, cioè dalle associazioni professionali, coinvolte nella tenuta degli elenchi nazionali in collaborazione con

il Ministero, come recita l'articolo 2, sottolinea come non sia chiaro di che natura sia la documentazione che il professionista deve depositare presso di esse, né, del resto, la natura della documentazione da presentare, in alternativa, presso il Ministero. Si chiede, al riguardo, come debba essere documentata l'esperienza professionale. Per quanto a sua conoscenza, quantomeno per gli archeologi, ad oggi è possibile farlo solo con la Certificazione Unica (CU) della dichiarazione dei redditi; a suo giudizio, pensare che sia possibile ottenere attestati dell'attività svolta a distanza di anni o addirittura di decenni, da ditte e cooperative spesso nel frattempo fallite o cessate, è del tutto irrealistico. Non aiuta, poi, la precisazione che «Se le attività sono state svolte dal candidato in forza di un contratto stipulato con la pubblica amministrazione da un altro soggetto, spetta a quest'ultimo certificare la durata e i contenuti dell'attività stessa»: gran parte dei contratti per gli archeologi, per restare allo stesso esempio, hanno oggi come committente un privato che esegue il lavoro su prescrizione del Ministero in applicazione della normativa sull'archeologia preventiva, senza alcun rapporto contrattuale con l'Amministrazione che invece detiene, sempre, la direzione scientifica dell'intervento. Non è chiaro, tornando alle associazioni, in base a cosa possano attestare non tanto il «possesso di titoli» ma, soprattutto, il possesso di «conoscenze, competenze, abilità afferenti alla qualifica professionale» – tenuto presente che gli ordini professionali lo fanno solo dopo che il candidato ha superato un esame –, come recita l'Allegato 8. Per quanto riguarda l'articolo 6, segnala che nel comma 3, tra le modalità con cui la Direzione competente procede in caso di motivi ostativi all'iscrizione, occorre valutare se citare, unitamente al comma 5 sull'iscrizione in una fascia inferiore, anche il comma 4 sulla cancellazione dall'elenco. All'articolo 7, occorre valutare se inserire un termine entro il quale viene effettuata la nomina della Commissione di verifica. Inoltre, sembra opportuno citare, al comma 1, anche le finalità di cui all'articolo 5, ossia verifica dei titoli e dell'esperienza conseguiti all'estero, e non solo quelle di cui all'articolo 6, tenuto conto che l'articolo 5 rimanda proprio all'istruttoria svolta dalla Commissione di verifica. In merito all'articolo 8, comma 4, sembrerebbe opportuno utilizzare il tempo verbale indicativo presente, mentre all'articolo 10 andrebbe valutata la necessità di indicare con quale atto viene nominata la Commissione paritetica da parte del Ministero e precisare la dizione «Direttore generale competente» in rapporto alla designazione di «un esperto di chiara fama sulla materia» quando non lo si tragga dalle associazioni professionali.

Alcune criticità sono presenti, infine negli allegati allo schema di decreto. In merito all'Allegato 1- profilo professionale di antropologo fisico, segnala che per la I fascia risulta mancante la specificazione delle competenze, abilità e conoscenze riferite al livello D4; inoltre, per la fascia III la specificazione delle conoscenze, abilità e competenze è riferita erroneamente all'attività A, anziché a C1, e rileva una difformità tra l'attività D2 e la sua esplicitazione, che è indicata come D3. In merito all'Allegato 2 – profilo professionale di archeologo segnala una pluralità di voci, indicate tra i «compiti fondamentali dell'archeologo» (alle lettere A, B, D) e

che tornano nelle «Attività caratterizzanti» delle tre fasce, che ad oggi non possono appartenere né essere esercitati dal professionista in questione tranne che – ma non è il caso di coloro che potranno essere iscritti negli elenchi nazionali degli archeologi – non sia inquadrato nei ranghi del Ministero, cui spettano in esclusiva la tutela del patrimonio culturale e in concorrenza con Regioni e Comuni la valorizzazione. In merito all'Allegato 5 – profilo professionale di demoetnoantropologo, segnala che per la III fascia tra le attività caratterizzanti non risulta riportata correttamente la D4, essendo genericamente riferita alla D. Quanto all'Allegato 7 – profilo professionale di storico dell'arte, segnala che per la III fascia vi è una discrasia tra le attività caratterizzanti, di cui si citano D1 e D2, e le competenze, abilità e conoscenze, tra le quali si citano D1 e D3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di nomina dell'ingegnere Rocco Sabelli a presidente del consiglio di amministrazione della società Sport e salute Spa (n. 19)

Proposta di nomina del dottor Francesco Landi a componente del consiglio di amministrazione della società Sport e salute Spa (n. 20)

Proposta di nomina Simona Vittoriana Cassarà a componente del consiglio di amministrazione della società Sport e salute Spa (n. 21)

(Pareri al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport, al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178. Esame congiunto con esiti separati. Pareri favorevoli)

Il PRESIDENTE, relatore, riferisce sulle tre proposte di nomina in titolo, proponendo di esprimere un parere favorevole su ciascuna di esse.

La senatrice IORI *(PD)* dichiara il voto contrario del suo Gruppo.

La senatrice GRANATO *(M5S)* dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, si passa quindi alle votazioni a scrutinio segreto sulle proposte di nomina in titolo.

A tutte e tre le votazioni partecipano i senatori: CANGINI *(FI-BP)*, Margherita CORRADO *(M5S)*, Danila DE LUCIA *(M5S)*, Barbara FLORIDIA *(M5S)*, GIRO *(FI-BP)*, Bianca Laura GRANATO *(M5S)*, Vanna IORI *(PD)*, MARILOTTI *(M5S)*, Anna Carmela MINUTO *(FI-BP)* (in sostituzione del senatore Moles), Michela MONTEVECCHI *(M5S)*, Tiziana NISINI *(L-SP-PSd'Az)*, Simona PERGREFFI *(L-SP-PSd'Az)* (in sostituzione del senatore Barbaro), PITTONI *(L-SP-PSd'Az)*, RAMPI *(PD)*, RUFA *(L-SP-PSd'Az)*, Loredana RUSSO *(M5S)*, Orietta VANIN *(M5S)* e VERDUCCI *(PD)*.

La proposta di nomina n. 19 è approvata con 12 voti favorevoli, 3 voti contrari e 3 astenuti.

La proposta di nomina n. 20 è approvata con 12 voti favorevoli, 3 voti contrari e 3 astenuti.

La proposta di nomina n. 21 è approvata con 12 voti favorevoli, 3 voti contrari e 3 astenuti.

La seduta termina alle ore 14,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL *DOC.* LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il documento in titolo,

preso atto che sono indicati quali collegati alla manovra di finanza pubblica il disegno di legge in materia di istruzione, università, alta formazione artistica, musicale e coreutica, ricerca e attività sportiva scolastica e universitaria, nonché di riassetto, semplificazione e codificazione della normativa dei medesimi settori; il disegno di legge di delega al Governo per il riordino della materia dello spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali; il disegno di legge delega 1603-*ter*, *Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive,* derivante dallo stralcio effettuato alla Camera rispetto al disegno di legge n. 1603, recante originariamente *Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché misure di contrasto della violenza in occasione delle manifestazioni sportive e di semplificazione*, già qualificato come collegato alla manovra di finanza pubblica;

considerato l'incremento delle risorse pubbliche destinate all'istruzione e alla ricerca, anche a livello qualitativo e valutate positivamente le misure previste, quali il credito di imposta in ricerca e sviluppo e le nuove disposizioni sul «rientro dei cervelli», con un'estensione dei benefici a partire dall'anno di imposta 2020;

considerato l'impegno a proseguire gli sforzi per contrastare l'abbandono scolastico e le misure realizzate, quali la semplificazione della procedura concorsuale per l'accesso alla professione docente, la soppressione della «chiamata per competenze» o «chiamata diretta» dei docenti prevista dalla legge n. 107 del 2015 (cosiddetta «Buona scuola»), l'immissione in ruolo entro settembre 2019 dei candidati ammessi al corso-concorso per dirigenti scolastici, l'introduzione di modifiche all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, la riduzione e ridefinizione dell'alternanza scuola-lavoro;

considerati altresì l'impegno al reclutamento dei docenti con titoli idonei all'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria, all'introduzione di una misura di perequazione che incrementi il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione, previsto dal decreto legislativo n. 65 del 2017, e le misure con le quali è stato incrementato il tempo pieno con posti aggiuntivi nella scuola primaria, con le quali sono state stanziate – nell'ambito delle politiche per la famiglia, la disabilità e l'inclusione sociale – ulteriori risorse destinate al rifinanziamento degli interventi di contrasto

della povertà educativa minorile, nonché le misure per favorire l'inclusione scolastica e con le quali sarà rafforzata la formazione dei docenti di sostegno, e quelle per l'avvio della mappatura satellitare degli edifici scolastici ai fini della sicurezza degli edifici scolastici, cui si aggiungono anche le azioni di mitigazione del rischio sismico quali, *in primis*, il finanziamento per le verifiche di vulnerabilità e i progetti di adeguamento delle Scuole in zone a rischio sismico 1 e 2;

rilevato positivamente l'impegno a definire misure vòlte ad ampliare la platea degli studenti universitari che beneficiano dell'esenzione contributiva, a favorire la stabilizzazione da parte delle Regioni del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio e per la semplificazione delle procedure amministrative per l'erogazione delle stesse, a definire una revisione dei corsi a numero programmato, a consentire l'assunzione di ricercatori di «tipo b» e le relative progressioni di carriera, grazie all'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), a rafforzare gli investimenti pubblici in ricerca e a incentivare lo strumento del partenariato pubblico-privato;

considerato altresì l'impegno a introdurre semplificazioni nei processi di acquisto di beni e servizi nel mondo della ricerca, a proseguire la partecipazione del sistema di ricerca italiano alle iniziative finanziate dalla Commissione europea e nel nuovo programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa, a completare il processo di riforma del sistema di reclutamento nel settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e a ultimarne la fase di statizzazione;

preso atto che sarà intrapreso un piano straordinario di assunzioni per fronteggiare il *deficit* di organico nel settore dei Beni culturali, che – tra le misure per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali – si procederà a una mappatura dei beni culturali abbandonati e non utilizzati, alla prevenzione del rischio per i siti archeologici, alla realizzazione di un Catalogo unico nazionale digitale del patrimonio culturale, al monitoraggio della gestione dei siti UNESCO italiani, allo sviluppo di reti museali, alla sperimentazione di *card* digitali per usufruire di beni e attività culturali, alla valorizzazione della moda e del *design*;

preso atto con favore che, sempre nel settore dei beni culturali, sarà attribuita valenza strategica alla sicurezza del patrimonio culturale, implementando l'Unità per la sicurezza del patrimonio culturale; che tra le finalità del Fondo per gli investimenti degli enti territoriali è prevista anche la valorizzazione dei beni culturali e ambientali; che sarà promosso un piano per la digitalizzazione del patrimonio culturale; che saranno investite risorse per la promozione della cultura tra i giovani, per progetti dei territori e per iniziative nei settori dell'arte contemporanea, dell'archeologia, dell'architettura, della riqualificazione delle periferie e dell'innovazione; che saranno migliorati i criteri per l'assegnazione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS); che saranno avviate azioni per il risanamento delle Fondazioni lirico-sinfoniche; che il Governo redigerà – in attuazione di apposita delega legislativa – il «Codice dello spettacolo» e saranno apportate modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio;

che si rafforzerà la capacità del Mezzogiorno di gestire progetti culturali e che saranno incentivati progetti di promozione delle attività culturali nelle scuole e nelle Università;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente condizione:

– intervenire sulla prospettata autonomia regionale affinché vengano garantiti i princip? costituzionalmente previsti per quanto riguarda il sistema scolastico nazionale, definendo e garantendo i livelli essenziali di prestazione su tutto il territorio nazionale;

e con le seguenti osservazioni:

– garantire che eventuali revisioni della spesa pubblica non riguardino il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nonché il Ministero dei beni e delle attività culturali i cui bilanci sono stati ampiamente ridotti nel corso degli ultimi decenni;

– favorire interventi tempestivi e incisivi finalizzati ad affrontare il problema del decremento degli alunni in ambito scolastico e del conseguente fenomeno del sovraffollamento, rivolgendo particolare attenzione alle classi in cui sono presenti alunni diversamente abili e a quelle di scuola secondaria di secondo grado il cui numero supera il computo dei 30 alunni arrivando, talvolta, fino a 36;

– in merito al rinnovo contrattuale per il triennio 2019-2021 del comparto «Istruzione e Ricerca», si ritiene necessario prevedere incrementi più consistenti che si traducano in un preciso segnale di attenzione e valorizzazione del personale, anche al fine di tendere a un allineamento con le retribuzioni degli altri Paesi UE;

– assicurare una adeguata e crescente disponibilità di risorse finanziarie, attraverso l'incremento delle risorse pubbliche previste nei settori che investono in «Cultura e Conoscenza», intese nelle loro molteplici declinazioni quali Istruzione, Università, ricerca, tutela e valorizzazione dei beni culturali;

nella fase di negoziazione della programmazione del prossimo settennato 2021-2027 relativa ai regolamenti che preludono agli accordi di programma e ai Piani operativi nazionali (PON), prevedere di destinare quota parte dei fondi europei a obiettivi tematici di promozione culturale con riferimento al particolare stato di sofferenza in cui versa l'intero comparto archivistico e bibliotecario nazionale.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI Vanna IORI, Simona MALPEZZI, RAMPI e VERDUCCI SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La 7ª Commissione,

in sede di esame del Documento di economia e finanza (DEF) 2019;

premesso che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'Esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo (PIL) alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei *partner* europei e i Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei dieci mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'Esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo, affiancata ad interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – *in primis* il «decreto dignità» e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel

quarto trimestre del 2018 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e Quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del Pil nella Nota di aggiornamento al DEF – NADEF 2018 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al *deficit*, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso Esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'Esecutivo UE l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su *deficit*, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del PIL italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'OCSE ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un *trend* in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il *deficit* al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di Quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il *trend* in atto;

considerato che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'Esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del PIL che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri ma non ancora pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente di 0,1 per cento nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente *stock* di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli *shock* esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del *deficit*, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il Paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dell'IVA dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del *deficit* e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziate, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

il Documento di economia e finanza 2019 rappresenta il principale documento di politica economica e di bilancio con il quale il Governo, in una prospettiva di medio-lungo termine, traccia gli impegni e gli indirizzi

delle politiche pubbliche di consolidamento finanziario e di spesa. L'istruzione e la ricerca scientifica si sono situate certamente al primo posto nelle politiche promosse dalla precedente legislatura con ben 4 miliardi di investimento nella scuola per ammodernare tutto il comparto dell'istruzione, promuovendo in particolare l'autonomia scolastica e l'idea che investire sulla scuola sia un asse di sviluppo centrale per lo sviluppo di un paese moderno e competitivo che guarda al futuro dei propri giovani. 9,5 miliardi per investimenti in sicurezza, ristrutturazione e antisismica degli edifici scolastici, 1,2 miliardi sono stati investiti sul piano nazionale scuola digitale, 140 milioni rendendo l'alternanza scuola lavoro curriculare, 45 milioni per realizzare 58 laboratori territoriali per l'occupabilità altamente tecnologici. È stata fatto un grande passo in avanti contro il precariato con l'assunzione di docenti. È aumentata l'offerta a tempo pieno nelle scuole elementari equilibrando i livelli tra Nord e Sud del paese, dove tuttora permane un grande divario da colmare;

siamo agli ultimi posti per quanto riguardo la spesa di istruzione (3,9 per cento del PIL contro una media del 4,7 per cento);

il DEF presentato dal Governo riprende molti dei provvedimenti già lanciati nella precedente legislatura dal Partito Democratico ma ne indebolisce la portata finanziaria e non evidenzia in modo chiaro ed inequivocabile il ruolo centrale della scuola per costruire la spina dorsale del Paese del futuro. Anzi la scuola e l'istruzione sembrano passare in secondo piano, se non l'istruzione tecnica (ITI) che viene posta in primo piano e sulla quale si dichiara che vi saranno investimenti significativi;

la dimensione sociale della scuola e la forte volontà, espressa dal PD nel programma per la buona scuola, di combattere la povertà educativa mediante la costituzione di un fondo sperimentale per lottare contro i bassi livelli di apprendimento e arginare i disagi adolescenziali è solo brevemente menzionata nel DEF, dove questo aspetto sembra passare in secondo piano. Il DEF insiste sul «creare le condizioni affinché i giovani talenti possano rientrare in Italia e disporre di infrastrutture fisiche e tecnologiche adeguate» omettendo totalmente di menzionare gli importantissimi programmi Erasmus e Erasmus+ appositamente creati per la mobilità degli studenti e degli insegnanti a livello europeo ed extraeuropeo per favorire l'internazionalizzazione;

in linea con il programma Erasmus, la scuola dovrebbe favorire la dimensione internazionale dell'istruzione e della formazione, anche attraverso la cooperazione tra gli istituti dei Paesi dell'UE, la cooperazione tra istituti scolastici e dell'istruzione superiore e la mobilità studentesca internazionale, migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere promuove la consapevolezza interculturale. Migliorare il livello di competenze degli studenti con particolare attenzione al mercato del lavoro favorisce una società più coesa. Aumentare la mobilità destinata all'apprendimento e la cooperazione rafforza la collaborazione tra il mondo dell'istruzione e della formazione e il mondo del lavoro;

ritenuto che il Documento di economia e finanza 2019, per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, debba dare avvio a una diversa politica economica e sociale;

ritenuto altresì che, nelle materie di propria competenza, il DEF non prospetta nessun intervento adeguato a favorire i settori che investono il sapere nelle sue declinazioni come scuola, università, ricerca e beni culturali; considerato che, per quanto riguarda il settore dell'istruzione, il fabbisogno finanziario ipotizzato risulta alquanto inadeguato a prospettare qualsiasi intervento di valorizzazione e potenziamento del comparto scuola visto che, nel settore dell'istruzione, non è chiaro come si intendano sviluppare gli interventi diretti a limitare l'abbandono scolastico, l'incremento e l'arricchimento dell'offerta formativa, soltanto enunciati;

rilevato che il Documento si limita, infatti, come si legge testualmente nella premessa, a «ripercorre i risultati conseguiti in dieci mesi di attività»; i risultati conseguiti dall'approvazione della prima legge di bilancio hanno registrano esclusivamente notevoli riduzioni di spesa determinate da importanti modifiche di norme che andranno ad impattare negativamente sul settore;

visto che è stata modificata l'alternanza scuola-lavoro, attraverso l'approvazione di un taglio di 56 milioni di euro e attraverso la riduzione dell'entità dell'orario complessivo da destinare obbligatoriamente ai percorsi;

considerato che, nel primo anno di attuazione i dati dimostrano che sono stati 652.641 gli studenti che hanno fatto esperienze in alternanza, ben il 139 per cento in più rispetto al 2014-2015. Delle classi terze, quelle che rientrano nell'obbligo previsto dalla legge, circa 455.062 studenti su 502.275 iscritti, il 90,6 per cento del totale. Altri dati dimostrano che le scuole che hanno fatto alternanza sono passate dal 54 per cento al 96 per cento. I percorsi di alternanza attivati hanno registrato un +154 per cento, passando dagli 11.585 del 2014-2015 ai 29.437 del 2015-2016. Le strutture ospitanti coinvolte sono state 149.795: +41 per cento rispetto all'anno precedente;

e ancora, visto che, come riportato nello stesso Documento, è stato modificato il reclutamento dei docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado. Si ricorda che, il nuovo modello di reclutamento e di formazione iniziale avrebbe evitato il formarsi di nuovo precariato, al fine di garantire un percorso chiaro e certo (dal concorso all'immissione in ruolo) e l'elevata qualificazione del percorso di formazione dei futuri docenti mediante un concorso e poi, solo per i vincitori, un percorso triennale, retribuito, di formazione, inserimento e tirocinio (FIT) fino all'immissione in ruolo;

considerato che non si comprende in quale modo saranno realizzati gli interventi per ridurre la dispersione scolastica al Sud;

visto che, secondo recenti dati pubblicati da *Save The Children*, l'offerta di qualità nella scuola si misura innanzitutto attraverso il numero di classi che garantiscono il tempo pieno, considerandolo sia in riferimento al numero di ore per le attività didattiche, sia a quello per le attività

extracurricolari (musica, teatro, sport e così via), e per il sostegno ai bisogni educativi speciali;

sottolineato che un recente rapporto Svimez sull'economia e la società del Mezzogiorno denuncia una marcata divaricazione tra Centro-Nord e Sud nella partecipazione all'istruzione. Nella scuola primaria, nell'anno scolastico 2016-2017, il tempo pieno è stato garantito in oltre il 40 per cento degli istituti del Centro-Nord, mentre al Sud ha riguardato appena il 16 per cento delle scuole e addirittura il 13 per cento nelle isole;

ritenuto inoltre che riconoscere il servizio di refezione scolastica come un servizio pubblico essenziale dovrebbe essere una priorità; recenti dati diffusi dai rapporti di enti e associazioni lanciano l'allarme sul continuo divario crescente tra Settentrione e Mezzogiorno in termini di investimenti, carenza di servizi a supporto delle famiglie e lo scarso apporto degli enti locali per quanto riguarda mense, trasporti, sussidi didattici, asili nido;

visto che, l'articolo 1, commi 728 e 729, della legge 30 dicembre 2018, n. 135 ha incrementato il tempo pieno prevedendo l'autorizzazione di soli 2.000 posti aggiuntivi nella scuola primaria;

considerato che, mediamente, nelle classi non a tempo pieno della scuola primaria operano su ogni classe 1,5 docenti, invece nelle classi a tempo pieno i docenti sono due, per trasformare a tempo pieno tutte le 86.658 classi aperte oggi solo al mattino occorrerebbe aggiungere una mezza unità di personale a classe, ossia circa 43.329 docenti;

rilevato che, per favorire l'inclusione scolastica, il Documento prospetta di rafforzare la formazione dei docenti di sostegno. Si deve stigmatizzare che non risulta ancora assunto alcun insegnante di sostegno, ma che, invece, la legge di bilancio 2019 ha persino tagliato la spesa rispetto a quella dell'anno precedente di 73 milioni di euro per l'anno 2019 e di 230 milioni di euro per l'anno 2020;

passando poi al settore universitario, della ricerca e dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, il Documento fa presente che sono allo studio misure per ampliare la platea degli studenti universitari che beneficiano dell'esenzione contributiva (c.d. *no tax area)*, senza tuttavia indicare uno specifico e credibile piano di intervento adeguatamente finanziato;

rilevato che non risulta alcun dato circa l'incremento del fondo di compensazione necessario a sostenere la previsione di agevolare l'effettivo accesso alla «*no tax area*». Ricordiamo che ampliare la platea degli studenti è una previsione necessaria, considerato che la legge di stabilità 2017, per la prima volta in Italia, ha introdotto la *no-tax area* per gli studenti che provengono da famiglie con meno di 13 mila euro annui di ISEE. È stato inoltre reso strutturale l'incremento, già anticipato nel 2016, di 50 milioni di euro del fondo statale che integra le risorse regionali per le borse di studio: 210 milioni di euro annui in totale con un incremento percentuale del 57 per cento;

constatato che, in riferimento alle risorse del Fondo integrativo per le borse di studio, si registra un incremento di 10 milioni di euro solo per

il 2019, mentre nel Documento in esame il Governo menziona la revisione dei corsi a numero programmato;

valutato che, sono all'esame della VII Commissione della Camera dei deputati le proposte di legge nn. 334 e abbinati in materia di accesso ai corsi universitari; con specifico riguardo si evidenzia la necessità di aumentare, invece, il numero minimo di accessi, pur nel rispetto della programmazione del numero, che comunque resta necessaria (per evitare l'ingolfamento delle aule e il deterioramento della qualità didattica), tranne casi specifici di attività sperimentale;

ritenuto, inoltre, opportuno recare anche disposizioni in materia di edilizia universitaria, essendo questo tema strettamente connesso a quello del numero di studenti ammessi ai corsi;

infine, visto che, il quadro delineato dal Governo non accenna a nessun intervento finalizzato a sostenere il settore dei beni culturali;

considerato che il settore dei beni culturali è stato fortemente penalizzato dalle norme approvate dalla legge di bilancio 2019;

valutata già negativamente la decisione di ridurre il credito d'imposta dal 2020 per cinema e librerie;

considerato che tale taglio ha coinvolto gli esercenti delle sale cinematografiche con una riduzione del credito d'imposta di quasi 4 milioni, i librai di 1,25 milioni (un quarto della dotazione complessiva) e le imprese produttrici di prodotti editoriali di 375.000 euro;

rilevato che ridurre le risorse per il cinema contraddice quanto avvenuto negli ultimi anni, quando il settore ha visto un incremento consistente dei fondi. Inoltre, il sistema della legge cinema (la n. 220 del 2016) poggia su un fondo *ad hoc*, con numerose filiere di finanziamento e diversi *tax credit* e ogni anno un decreto del Ministro provvede al riparto di tali risorse;

considerato, conclusivamente, e tralasciando altri punti di criticità, che, il Documento non prospetta interventi significativi, non vi sono incrementi di risorse in bilancio e i tagli già effettuati sono inversioni di direzione rispetto agli ultimi anni, in cui per il patrimonio e le attività culturali sono state stanziate vigenti risorse e sono stati introdotti strumenti innovativi;

esprime parere contrario.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 43

Presidenza del Presidente
PITTONI

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

72ª Seduta

Presidenza del Presidente
COLTORTI

La seduta inizia alle ore 9,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE informa che il senatore Margiotta, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso.

Se non ci sono osservazioni sarà dunque attivata la trasmissione della seduta tramite il circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757 concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (n. 76)

(Osservazioni alla 13ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

La relatrice RICCIARDI *(M5S)* dà lettura di uno schema di osservazioni favorevoli, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di osservazioni favorevoli presentato dalla relatrice, che risulta approvato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (n. 73)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 febbraio.

Il PRESIDENTE comunica che, essendo pervenuto il parere della Conferenza Stato-regioni, la riserva è stata sciolta e la Commissione è in grado di concludere l'esame del provvedimento. Dà quindi la parola alla relatrice Bonfrisco.

La relatrice BONFRISCO *(L-SP-PSd'Az)* dà lettura di uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore MALLEGNI *(FI-BP)* chiede una breve sospensione per esaminare il parere della Conferenza Stato-regioni.

Il PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 9,50, riprende alle ore 10.

Il senatore MALLEGNI *(FI-BP)* prende atto che lo schema di parere della relatrice già contiene una osservazione riferita all'articolo 23, comma 1, lettera b), dello schema di decreto legislativo, volta a rendere certe le tempistiche entro le quali il gestore dell'infrastruttura deve fornire le informazioni qualora il registro dell'infrastruttura non esista o sia incompleto, ma chiede alla relatrice se sarebbe possibile specificare che le predette informazioni devono essere fornite entro il termine di trenta giorni, come richiesto dal parere della Conferenza Stato-regioni, che ha ampiamente approfondito il tema.

La relatrice BONFRISCO *(L-SP-PSd'Az)* osserva che il tema era emerso nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione e che la formulazione da lei inserita nello schema di parere riproduce uno dei rilievi approvati ieri dalla Commissione affari costituzionali. Osserva inoltre che il Governo può liberamente valutare le osservazioni formulate dalla Conferenza Stato-regioni anche quando queste non sono riprodotte pedissequamente nei pareri parlamentari. Tanto premesso, non vi sono da parte sua motivi ostativi ad accogliere la richiesta del senatore Mallegni, laddove ciò trovi concordi i membri della Commissione.

Il presidente COLTORTI *(M5S)* osserva che anche l'omologa Commissione della Camera dei deputati sembrerebbe orientata a specificare il termine di trenta giorni, come risulta dallo schema di parere favorevole con osservazioni depositato ieri dal relatore.

Il senatore SANTILLO *(M5S)* si dichiara favorevole alla riformulazione proposta dal senatore Mallegni.

Alla luce della discussione, la relatrice BONFRISCO *(L-SP-PSd'Az)* presenta un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, modificato nel senso richiesto dal senatore Mallegni.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il nuovo schema di parere favorevole con osservazioni della relatrice, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 10,10.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO n. 76

La 8ª Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757 concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (n. 76),

premesso che:

lo schema di decreto legislativo all'esame della Commissione è adottato sulla base della norma di delega contenuta nell'articolo 2 della legge di delegazione europea 2016-2017 (legge n. 163 del 2017), entrata in vigore il 21 novembre 2017, con il quale si delega il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, ad adottare disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti dell'Unione europea pubblicati alla data di entrata in vigore della legge di delegazione europea, per i quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative;

considerato che:

il provvedimento reca disposizioni per il caso di violazione degli obblighi di monitoraggio di cui all'articolo 8, relativo al monitoraggio delle attività, all'articolo 9, relativo al monitoraggio per tratta e all'articolo 10, relativo al monitoraggio su base annua, del regolamento (UE) 2015/757;

lo schema di decreto legislativo reca altresì disposizioni nel caso di violazione degli obblighi di presentazione alla Commissione e alle autorità degli Stati di bandiera della relazione sulle emissioni di CO2 e altre informazioni pertinenti, contenuti negli articoli 11 e 12 del medesimo regolamento;

l'articolo 4 individua nella Capitaneria di Porto-Guardia Costiera l'autorità competente a svolgere la vigilanza sul rispetto degli obblighi di relazione e monitoraggio delle emissioni,

esprime osservazioni favorevoli.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO n. 73

L'8ª Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (n. 73),

premesso che:

– lo schema di decreto legislativo in esame, sulla base della delega contenuta nella legge di delegazione europea 2016-2017, recepisce la direttiva (UE) 2016/797, che stabilisce le condizioni da soddisfare per realizzare l'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea, al fine di definire un livello ottimale di armonizzazione tecnica, per consentire di facilitare, migliorare e sviluppare i servizi di trasporto ferroviario all'interno dell'Unione e con i Paesi terzi e di contribuire al completamento dello spazio ferroviario europeo unico e alla progressiva realizzazione del mercato interno;

– tale direttiva, che rientra nel c.d. pilastro tecnico del quarto pacchetto ferroviario, fornisce un quadro di riferimento volto a favorire il superamento della frammentazione della regolamentazione tecnica nel settore ferroviario,

considerato che:

– la procedura dettata dall'articolo 6, da seguire nel caso in cui un richiedente presenti istanza per derogare, in tutto o in parte, a una o più regole tecniche europee, appare particolarmente lunga e dovrebbe essere semplificata, introducendo un termine entro il quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti debba trasmettere la richiesta di deroga alla Commissione europea;

– tra le disposizioni transitorie sarebbe opportuno esplicitare la necessità di continuità autorizzativa dei veicoli circolanti prima e dopo il recepimento della direttiva, escludendo gli stessi da ogni intervento di verifica di idoneità ed evitando interpretazioni che possano essere lesive dei mezzi in circolazione autorizzati secondo le norme precedenti;

– in considerazione del contenuto dell'articolo 50, volto esclusivamente ad affermare la neutralità finanziaria delle norme contenute nello schema di decreto legislativo in esame, da un punto di vista meramente formale appare necessario modificare la rubrica, sostituendo le parole: «Disposizioni finanziarie» con le seguenti: «Clausola di invarianza finanziaria»,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– si valuti l'opportunità di prevedere una formulazione dell'articolo 1 che non riprenda testualmente l'obiettivo della direttiva (UE) 2016/797 di realizzare l'interoperabilità tra i sistemi ferroviari degli Stati membri dell'Unione europea, definendo un livello ottimale di armonizzazione tra le loro normative tecniche, ma che stabilisca come finalità quella di contribuire al raggiungimento di tale obiettivo europeo, aderendo all'armonizzazione disposta dalla direttiva, per la parte di competenza nazionale;

– all'articolo 6 sia introdotto un termine di 30 giorni entro il quale il MIT deve trasmettere la richiesta di deroga alla Commissione europea;

– in riferimento al comma 2 dell'articolo 7, relativo alle condizioni di immissione sul mercato dei componenti di interoperabilità, il divieto di sottoporre a verifiche già effettuate nell'ambito della procedura relativa alla dichiarazione «CE» di conformità è funzionale al più ampio divieto di limitare od ostacolare l'immissione sul mercato dei componenti, come stabilito dall'articolo 8 della direttiva (UE) 2016/797, e pertanto tale ultimo divieto dovrebbe essere esplicitato, così come è stato fatto nell'articolo 12 in materia di sottosistemi;

– con riferimento allo stesso comma 2 dell'articolo 7, che menziona la procedura di dichiarazione CE di cui all'articolo 9 del decreto, si valuti se non sia più opportuno riferirsi invece alla procedura CE di cui all'articolo 10 della direttiva, poiché concerne anche componenti provenienti da altri Stati membri, i quali avranno ottenuto la loro dichiarazione CE di conformità in base alla loro normativa nazionale, attuativa della direttiva;

– in riferimento al comma 5 dell'articolo 8, che riprende il testo della direttiva, stabilendo che «Le STI possono prevedere» un periodo di transizione per i componenti già immessi sul mercato, si ritiene opportuna una riformulazione in cui sia previsto che, «ove stabilito dalle pertinenti STI», i componenti già immessi sul mercato possono godere di un periodo di transizione, secondo le modalità ivi indicate, in quanto la norma nazionale non può stabilire cosa possano prevedere le STI, essendo queste emanate dall'Agenzia ferroviaria europea sulla base della normativa europea;

– all'articolo 14, si provveda alla rinumerazione dei commi, essendo attualmente assente il comma 5;

– all'articolo 18, si provveda alla rinumerazione dei commi, essendo attualmente assente il comma 4;

– all'articolo 18, si valuti l'opportunità di riformulare il comma 2 in termini maggiormente aderenti a quelli della direttiva (UE) 2016/797;

– all'articolo 23, comma 1, lettera b), sia previsto un termine espresso entro il quale il gestore dell'infrastruttura deve fornire le informazioni;

– all'articolo 45, si valuti l'opportunità di modificare la formulazione del comma 5, chiarendo quali siano i registri ai quali esso si riferisce, considerato che i restanti commi del medesimo articolo concernono il

solo registro dell'infrastruttura, e inserendo le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano tra le amministrazioni autorizzate ad accedere ai dati relativi al registro dell'infrastruttura;

– all'articolo 46 sia inserita una disposizione transitoria volta a chiarire che le autorizzazioni di messa in servizio dei veicoli rilasciate precedentemente alla data di entrata in vigore del decreto in esame, come specificate al paragrafo 2 dell'articolo 54 della direttiva (UE) 2016/797, restano valide alle condizioni alle quali sono state rilasciate;

– all'articolo 50, la rubrica sia sostituita dalla seguente: «Clausola di invarianza finanziaria».

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO n. 73

L'8ª Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (n. 73),

premesso che:

– lo schema di decreto legislativo in esame, sulla base della delega contenuta nella legge di delegazione europea 2016-2017, recepisce la direttiva (UE) 2016/797, che stabilisce le condizioni da soddisfare per realizzare l'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea, al fine di definire un livello ottimale di armonizzazione tecnica, per consentire di facilitare, migliorare e sviluppare i servizi di trasporto ferroviario all'interno dell'Unione e con i Paesi terzi e di contribuire al completamento dello spazio ferroviario europeo unico e alla progressiva realizzazione del mercato interno;

– tale direttiva, che rientra nel c.d. pilastro tecnico del quarto pacchetto ferroviario, fornisce un quadro di riferimento volto a favorire il superamento della frammentazione della regolamentazione tecnica nel settore ferroviario,

considerato che:

– la procedura dettata dall'articolo 6, da seguire nel caso in cui un richiedente presenti istanza per derogare, in tutto o in parte, a una o più regole tecniche europee, appare particolarmente lunga e dovrebbe essere semplificata, introducendo un termine entro il quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti debba trasmettere la richiesta di deroga alla Commissione europea;

– tra le disposizioni transitorie sarebbe opportuno esplicitare la necessità di continuità autorizzativa dei veicoli circolanti prima e dopo il recepimento della direttiva, escludendo gli stessi da ogni intervento di verifica di idoneità ed evitando interpretazioni che possano essere lesive dei mezzi in circolazione autorizzati secondo le norme precedenti;

– in considerazione del contenuto dell'articolo 50, volto esclusivamente ad affermare la neutralità finanziaria delle norme contenute nello schema di decreto legislativo in esame, da un punto di vista meramente formale appare necessario modificare la rubrica, sostituendo le parole: «Disposizioni finanziarie» con le seguenti: «Clausola di invarianza finanziaria»,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– si valuti l'opportunità di prevedere una formulazione dell'articolo 1 che non riprenda testualmente l'obiettivo della direttiva (UE) 2016/797 di realizzare l'interoperabilità tra i sistemi ferroviari degli Stati membri dell'Unione europea, definendo un livello ottimale di armonizzazione tra le loro normative tecniche, ma che stabilisca come finalità quella di contribuire al raggiungimento di tale obiettivo europeo, aderendo all'armonizzazione disposta dalla direttiva, per la parte di competenza nazionale;

– all'articolo 6 sia introdotto un termine di 30 giorni entro il quale il MIT deve trasmettere la richiesta di deroga alla Commissione europea;

– in riferimento al comma 2 dell'articolo 7, relativo alle condizioni di immissione sul mercato dei componenti di interoperabilità, il divieto di sottoporre a verifiche già effettuate nell'ambito della procedura relativa alla dichiarazione «CE» di conformità è funzionale al più ampio divieto di limitare od ostacolare l'immissione sul mercato dei componenti, come stabilito dall'articolo 8 della direttiva (UE) 2016/797, e pertanto tale ultimo divieto dovrebbe essere esplicitato, così come è stato fatto nell'articolo 12 in materia di sottosistemi;

– con riferimento allo stesso comma 2 dell'articolo 7, che menziona la procedura di dichiarazione CE di cui all'articolo 9 del decreto, si valuti se non sia più opportuno riferirsi invece alla procedura CE di cui all'articolo 10 della direttiva, poiché concerne anche componenti provenienti da altri Stati membri, i quali avranno ottenuto la loro dichiarazione CE di conformità in base alla loro normativa nazionale, attuativa della direttiva;

– in riferimento al comma 5 dell'articolo 8, che riprende il testo della direttiva, stabilendo che «Le STI possono prevedere» un periodo di transizione per i componenti già immessi sul mercato, si ritiene opportuna una riformulazione in cui sia previsto che, «ove stabilito dalle pertinenti STI», i componenti già immessi sul mercato possono godere di un periodo di transizione, secondo le modalità ivi indicate, in quanto la norma nazionale non può stabilire cosa possano prevedere le STI, essendo queste emanate dall'Agenzia ferroviaria europea sulla base della normativa europea;

– all'articolo 14, si provveda alla rinumerazione dei commi, essendo attualmente assente il comma 5;

– all'articolo 18, si provveda alla rinumerazione dei commi, essendo attualmente assente il comma 4;

– all'articolo 18, si valuti l'opportunità di riformulare il comma 2 in termini maggiormente aderenti a quelli della direttiva (UE) 2016/797;

– all'articolo 23, comma 1, lettera b), sia previsto che il gestore dell'infrastruttura debba fornire le informazioni entro 30 giorni;

– all'articolo 45, si valuti l'opportunità di modificare la formulazione del comma 5, chiarendo quali siano i registri ai quali esso si riferisce, considerato che i restanti commi del medesimo articolo concernono il solo registro dell'infrastruttura, e inserendo le Regioni e le Province auto-

nome di Trento e di Bolzano tra le amministrazioni autorizzate ad accedere ai dati relativi al registro dell'infrastruttura;

– all'articolo 46 sia inserita una disposizione transitoria volta a chiarire che le autorizzazioni di messa in servizio dei veicoli rilasciate precedentemente alla data di entrata in vigore del decreto in esame, come specificate al paragrafo 2 dell'articolo 54 della direttiva (UE) 2016/797, restano valide alle condizioni alle quali sono state rilasciate;

– all'articolo 50, la rubrica sia sostituita dalla seguente: «Clausola di invarianza finanziaria».

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

48ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALLARDI

La seduta inizia alle ore 10,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VALLARDI comunica che il senatore Taricco, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta odierna. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2) ***Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente VALLARDI *(L-SP-PSd'Az)* ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha avviato l'esame del documento in titolo e svolto il dibattito.

In qualità di relatore, conferma l'apprezzamento positivo già espresso sul documento e formula quindi una proposta di parere favorevole sullo stesso.

Avverte poi che i senatori del Gruppo PD hanno presentato una proposta di parere di segno alternativo (pubblicata in allegato). Cede quindi la parola al senatore Taricco per l'illustrazione.

Il senatore TARICCO *(PD)* illustra la suddetta proposta di parere presentata dal suo Gruppo. Rileva che dall'insediamento dell'attuale Governo sono profondamente cambiate le condizioni generali, politiche ed economiche, in Italia e all'estero, come riconosciuto dallo stesso DEF 2019. Le previsioni di disoccupazione, crescita, pressione fiscale e rapporto deficit/PIL formulate all'inizio della legislatura sono andate via via peggiorando, fino ad arrivare alle cifre contenute nel DEF, che sia a livello programmatico, sia ancora di più a livello tendenziale, dipingono uno scenario drammatico per il Paese.

Ciò imporrà in vista della legge di bilancio 2020 la necessità di interventi di risanamento della finanza pubblica molto pesanti, pari a oltre trenta miliardi di euro, con la facile previsione di nuovi aumenti di imposte, tanto che già si parla della possibilità di un aumento delle aliquote IVA. Critica quindi il Governo che, con le misure finora varate o anche solo annunciate, non è riuscito ad agire sulle due uniche leve che avrebbero potuto migliorare la situazione, ossia il rilancio dei consumi e degli investimenti.

Per quanto concerne il settore agricolo, ricorda che quando sono state accorpate le materie dell'agricoltura e del turismo presso un unico Dicastero, il Governo si era impegnato a fornire successivamente i dettagli delle politiche che avrebbe messo in campo per realizzare effettive sinergie tra i due settori. Dopo un anno, il DEF in esame dedica solo due pagine alle politiche agricole, peraltro infarcite di ovvietà, dimostrando scarsa attenzione per il comparto.

Critica in particolare il riferimento al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), che cita solo la pesca marittima, trascurando l'acquacoltura, settore in grande sviluppo e bisognoso di adeguato sostegno. Sul turismo, per le preannunciate sinergie con l'agricoltura si parla solo dell'enograstronomia, trascurando tutta la parte di promozione culturale e di valorizzazione dei territori: auspica che si tratti solo di una mera dimenticanza e non dell'effettivo orientamento del Governo e della maggioranza.

Per tali ragioni, la proposta di parere del suo Gruppo sul DEF in esame è contraria.

La senatrice LONARDO *(FI-BP)*, previo assenso del presidente relatore VALLARDI *(L-SP-PSd'Az)*, interviene brevemente nella discussione di merito, lamentando anch'ella la scarsa attenzione riservata al comparto agricolo nel documento in esame. In particolare, anche sulla scorta dei pareri espressi da alcuni ricercatori da lei interpellati, critica l'assenza di qualsiasi riferimento alla ricerca scientifica in agricoltura, essenziale per debellare gravi fitopatie come quella causata dalla *Xylella fastidiosa*, bonificando i terreni al fine di consentire un rapido reimpianto degli ulivi (si

parla ora di molti anni di attesa prima di poter procedere). Da ultimo, critica anche l'assenza di misure a sostegno del settore lattiero-caseario, che avrebbe bisogno di adeguate risorse. Si riserva pertanto di presentare in merito appositi emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 27 del 2019, sul rilancio dei settori agricoli in crisi, una volta che lo stesso sarà esaminato dal Senato in seconda lettura.

Il presidente relatore VALLARDI *(L-SP-PSd'Az)* osserva che sulla *Xylella fastidiosa*, proprio nell'ambito del citato decreto-legge, il Governo sta introducendo importanti misure di intervento, sostenute da cospicue risorse (oltre 300 milioni di euro), rimediando agli errori del passato recente, quando non si è intervenuti in maniera tempestiva. Anche la ricerca scientifica in merito sta procedendo presso vari enti come il CREA e il CNR: l'obiettivo è quello di bloccare gli insetti vettori della *Xylella fastidiosa*, a cominciare dalla cosiddetta «mosca sputacchina», proprio per consentire una bonifica e un reimpianto degli ulivi in tempi rapidi.

Non essendovi altre richieste di intervento, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MOLLAME *(M5S)* osserva che le condizioni generali macroeconomiche sono certamente cambiate negli ultimi tempi, ma per colpa di politiche deleterie imposte dalla globalizzazione e dall'Unione europea, a cui l'attuale Governo sta cercando di porre rimedio, dando finalmente attenzione al settore agricolo, che resta uno dei pilastri dell'economia nazionale.

Sulla *Xylella fastidiosa*, sottolinea che il decreto-legge in conversione presso l'altro ramo del Parlamento prevede importanti misure di intervento, che consentiranno finalmente di affrontare questo flagello, anche in coerenza con l'importante lavoro di approfondimento svolto con l'indagine conoscitiva della Commissione agricoltura della Camera.

A nome della sua parte politica, preannuncia pertanto il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore LA PIETRA *(FdI)* osserva che il quadro macroeconomico negativo descritto dal DEF 2019 deriva in parte dalle politiche sbagliate del Governo della precedente legislatura, che non ha saputo prevedere l'evoluzione degli scenari macroeconomici e in parte dalle misure inserite nella legge di bilancio 2019, che si sono rivelate del tutto inefficaci e che la sua parte politica aveva contrastato fin dall'inizio.

L'agricoltura risente di questa situazione e in particolare dell'incertezza legata all'evoluzione futura della PAC in Europa, quindi alle risorse che saranno disponibili (anche in relazione alla «*Brexit*») e alle nuove regole di funzionamento. Critica anch'egli lo scarso spazio riservato all'agricoltura all'interno del DEF e il tempo eccessivamente limitato concesso al Parlamento per l'esame del documento.

Preannuncia quindi, a nome del suo Gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore TARICCO *(PD)* dichiara il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore. Richiamando le considerazioni già svolte, sottolinea il fallimento delle politiche del Governo, testimoniato dalla revisione delle previsioni di crescita del PIL per il 2019, passate dall'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento al DEF del settembre 2018, all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre, fino allo 0,1 per cento stimato nel DEF 2019.

Per quanto riguarda la PAC, vi è incertezza sulle possibili evoluzioni, ma sicuramente l'Unione europea (al di là degli effetti legati alla «*Brexit»)* intende ridurre i fondi stanziati per l'agricoltura e chiedere un aumento delle contribuzioni nazionali, proposta che per l'Italia, contributore netto, è del tutto inaccettabile, mentre bisognerebbe aumentare le risorse proprie dell'Unione europea. Tuttavia nel DEF non si spiega minimamente quale sia la posizione del Governo al riguardo, né come intenda sostenerla in Europa.

Il senatore SERAFINI *(FI-BP)*, nel confermare il voto negativo del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolinea come il DEF non abbia minimamente accolto le istanze provenienti dai vari settori del mondo agricolo, rappresentati anche nella Commissione, come nel caso dei consorzi di bonifica e irrigazione.

Il senatore BERGESIO *(L-SP-PSd'Az)* preannuncia il voto favorevole della propria parte politica sulla proposta di parere favorevole del relatore. Se è vero che la crescita prevista per il 2019 nel quadro programmatico del DEF è solo dello 0,1 per cento, sottolinea che ciò è dovuto alla pesante situazione ereditata dal passato e alla necessità del Governo di reperire le risorse per attuare impegni assunti con gli elettori nel contratto di programma, come l'introduzione della «quota 100» e del «reddito di cittadinanza».

Ritiene però che molti scenari cambieranno a breve grazie alle misure messe in campo nella legge di bilancio e anche in questi giorni, ad esempio con il cosiddetto decreto-legge «sblocca-cantieri» in preparazione. Per quanto concerne il settore agricolo, con il decreto-legge sul rilancio dei settori agricoli in crisi sono state introdotte importanti misure di sostegno e stanziate risorse cospicue, anche per rimediare agli errori dei Governi passati come la gestione fallimentare della *Xylella fastidiosa*. Evidenzia che nel DEF sono poi richiamate alcune politiche essenziali per il settore: la tutela del *Made in Italy*, la lotta contro l'*Italian sounding*, la promozione del *marketing* territoriale e la riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole già preannunciata. Questi interventi si sommano alle oltre 30 misure a favore nel settore agricolo inserite nella legge di bilancio

2019, che testimoniano l'impegno concreto del Governo e della sua maggioranza a sostegno di questo comparto.

Infine, rileva che, anche con riferimento alla PAC, molti scenari sono legati agli orientamenti e alle decisioni che matureranno in ambito europeo e che certamente cambieranno in meglio dopo le prossime elezioni europee.

La senatrice FATTORI *(M5S)*, con riferimento al tema della *Xylella fastidiosa* evocato in vari interventi, sottolinea l'impegno concreto che il ministro Centinaio e il Governo hanno messo in campo, rimediando ad anni di inerzia del precedente Governo, e superando anche resistenze di vario genere, tra cui quelle dei cosiddetti movimenti «negazionisti» che hanno sempre contrastato l'evidenza scientifica del fenomeno, impedendo la sua risoluzione, pur trattandosi di una vera tragedia per i territori interessati, sotto l'aspetto economico, paesaggistico e culturale.

Il presidente relatore VALLARDI *(L-SP-PSd'Az)*, con riferimento al tema della *Xylella fastidiosa*, concorda con la senatrice Fattori. Il Governo in carica sta finalmente affrontando il problema in maniera decisa, superando inerzie e resistenze del passato. Auspica che i cosiddetti «negazionisti» cessino finalmente l'atteggiamento intransigente avuto finora e che, con il concorso di tutti, si possa risolvere concretamente questo grave problema.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole da lui formulata, che è approvata. Resta quindi conseguentemente preclusa la proposta di parere alternativo di segno contrario presentata dal Gruppo PD.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore TARICCO *(PD)* chiede notizie del disegno di legge sulle semplificazioni approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 28 febbraio, che contiene anche deleghe per interventi nel settore agricolo, atteso che da quella data non si è più saputo nulla del provvedimento, malgrado gli annunci del Governo.

Il presidente VALLARDI conferma che il provvedimento in questione non è ancora stato presentato in Parlamento. Si riserva quindi di assumere notizie più precise presso i competenti uffici del Governo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente VALLARDI avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è convocato domani, giovedì 18 aprile, alle ore 9, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI TARICCO, Caterina BITI, MAGORNO E Daniela SBROLLINI SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La 9ª Commissione Agricoltura e Produzione agroalimentare,

in sede di esame del Documento di economia e finanza 2019,

premesso che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei partner europei e i Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei 10 mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata ad interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – *in primis* il decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel

quarto trimestre del 2018 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e Quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del Pil nella NADEF 2018 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al deficit, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione Europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su deficit, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del Pil italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'Ocse ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un trend in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il deficit al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il trend in atto;

considerato che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del Pil che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all' 1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri ma non ancora pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente dello 0,1 per cento nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente stock di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli shock esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del deficit, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dell'IVA dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del deficit e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziate, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che:

per quanto di competenza della Commissione, il PNR risulta essere assolutamente insufficiente sotto molti aspetti;

in primo luogo, appare quantomeno peculiare che, nel definire la semplificazione delle procedure (che è effettivamente un'esigenza avvertita dal comparto) quale uno degli obiettivi chiave del Governo, si affermi al contempo che «il primo passo verso la riduzione degli oneri burocratici» sarà l'attuazione della delega in materia prevista dal disegno di legge sulle semplificazioni che si dice approvato a febbraio dal Governo, ma di cui non si ha traccia in Parlamento, nonostante siano passati mesi dalla sua presunta approvazione, e che dovrà dunque per prima cosa essere presentato alle Camere, discusso, approvato in Parlamento e che dovrà essere poi «trasformato» in disposizioni di legge: non esattamente una questione di poco conto né di tempi ravvicinati, a quanto si può vedere;

medesimo grado di vaghezza risulta nella promessa futura di una riorganizzazione di un Ministero che obiettivamente, essendo oltretutto stato oggetto di apposite norme di riordino per attribuirgli competenze in materia di turismo con il decreto-legge n. 86 del 2018 solo qualche mese fa (e che, si vorrebbe far notare, viene indicato nel testo del DEF come «decreto ministeriale» ma convertito con legge n. 97 del 2018!), avrebbe dovuto quanto meno vedere un qualche progresso in 9 mesi, soprattutto se la finalità fosse davvero quella annunciata di favorire un'«interlocuzione semplice e diretta» con operatori, associazioni e istituzioni del sistema;

in sovrappiù, da notare che nel Programma nazionale di riforma vengono elencate misure prive di effettivo contenuto, formulate in maniera estremamente vaga, tale da risultare manchevoli di contenuti chiari e senza alcuna indicazione delle risorse che il Governo ha intenzione di impegnare per il settore;

sotto molti aspetti, inoltre, gli interventi elencati sono stati già individuati, predisposti e finanziati nel corso della scorsa legislatura, dimostrando ulteriormente la assenza di qualsivoglia volontà del Governo di destinare alle politiche agricole investimenti di un certo peso;

a solo titolo esemplificativo, il DEF fa riferimento alla tutela del *Made in Italy,* per il quale si indica di voler fornire un non meglio specificato «supporto alla ricerca» con promozione di «protocolli di cooperazione» tra ricerca e mondo della produzione: formulazione che non fa ben sperare circa l'investimento di risorse in uno dei campi più essenziali non solo per lo sviluppo del comparto ma per la tenuta delle esportazioni del Paese, che negli anni passati hanno sostenuto in modo significativo una ripresa economica che sembra oggi un ricordo del passato; il che oltretutto, considerando appunto che grazie all'impegno dei precedenti Governi l'*export* italiano di settore è cresciuto fino a superare i 40 miliardi di euro, risulta ancor più grave e avrebbe richiesto maggiore attenzione sia in termini di progettualità sia in termini di risorse; particolarmente grave ap-

pare in questo senso anche l'assenza di qualsiasi previsione di misure di contrasto all'*Italian Sounding*;

anche altre previsioni non rappresentano alcuna novità nel quadro normativo né organizzativo del settore, trattandosi della prosecuzione di un'opera già intrapresa dai precedenti Governi, come ad esempio per i «distretti del cibo», per il Piano strategico nazionale sul biologico, per le mense biologiche certificate nelle scuole, per le attività per l'internazionalizzazione; essenziale sarà anzi verificare che non siano distratte risorse già destinate al settore e che hanno efficacemente servito il sistema imprenditoriale agricolo ed agroalimentare negli scorsi anni; stessa preoccupata notazione può essere fatta per i poco approfonditi richiami al sostegno per la pesca marittima, dimenticando tra l'altro che fa riferimento al FEAMP anche tutto il settore dell'acquacoltura interna, settore sempre più importante sia sul fronte economico sia nella tutela della biodiversità e della qualità ittica delle acque interne, nonché per la una pretesa «attenzione alle filiere agricole», e correlativamente, al riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali e delle organizzazioni di produttori;

per quanto riguarda l'impegno nel negoziato per la riforma della Politica agricola comune, che stando alla scarsa incidenza e ai conseguenti inesistenti risultati del Governo in sede europea genera non poche preoccupazioni, non viene chiarito in alcun modo come il Governo pensi di proporre in sede europea una diversa allocazione delle risorse, stante il fatto che esse rischiano di essere gravemente ridotte, né con quali alleanze e quali percorsi si intenda raggiungere il risultato del mantenimento dell'attuale livello di spesa, che appare invece essenziale per il settore;

preoccupazione desta altresì la enunciazione contenuta nel DEF che il Ministero chiamato ad occuparsi del turismo lo consideri esclusivamente come «valorizzazione concreta, reale, dinamica e aggiornata del territorio del Paese sotto il profilo agricolo e alimentare» «stimolando e supportando il tessuto imprenditoriale e professionale di riferimento»; un simile approccio, che apparentemente parrebbe dare lustro e centralità nella strategia del turismo stesso al comparto agricolo ed eno-gastronomico alimentare, in un Paese che vanta tale ricchezza di beni architettonici, storici e culturali oltre che agricoli e alimentari, rischia di essere una definizione che pur avendo qualche elemento di verità è sicuramente limitata ed insufficiente a garantire che il turismo si sviluppi lungo tutte le direttrici necessarie, limitando e penalizzando le potenzialità generali del settore;

la promessa fatta dal Governo ed in particolare del Ministro delle Politiche agricole lo scorso anno di «tracciare le priorità politiche e finanziarie nel triennio 2018-2020» in tempi brevissimi anche individuando le risorse necessarie (di cui veniva denunciata l'insufficienza), e la loro migliore allocazione, è rimasta lettera morta e di questo si ha concreta dimostrazione del DEF, insufficiente, troppo astratto per poter garantire all'agricoltura lo sviluppo che potrebbe avere, e manchevole di elementi essenziali;

in particolare, non si riserva la dovuta attenzione a due campi di intervento che sono risultati essenziali nel corso degli anni passati per fa-

vorire la sostenuta crescita del settore: il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, cui si dedica una scarsa riga e che ha invece rappresentato una chiave di sviluppo del mondo agricolo e agroalimentare italiano assolutamente essenziale, mettendo in grado le imprese italiane, che rappresentano in molti campi eccellenze assolute sia a livello europeo che mondiale, di competere con successo sui mercati internazionali, anche attraverso quegli impulsi alla innovazione e all'introduzione delle tecnologie informatiche che sono risultati vincenti; tali politiche a sostegno delle imprese vanno proseguite con strumenti adeguati per continuare a stimolare lo sviluppo del *Made in Italy* nell'unica chiave possibile, che non è quella della chiusura ad oltranza ma della tutela abbinata alla promozione e alla formazione; nonché le misure per favorire il ricambio generazionale, ed incentivare l'entrata delle giovani generazioni nel mondo del lavoro agricolo, che pur tra molte difficoltà nel corso degli ultimi anni ha manifestato grande vitalità e una spinta espansiva, anche in questo caso puntando sul rinnovamento e sull'abbinamento di innovazione, investimenti per favorire una proiezione sui mercati internazionali attraverso l'ammodernamento dei sistemi di produzione e vendita.

Tutto ciò premesso, per quanto di competenza, esprime parere contrario.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

49ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che la senatrice Bellanova, a nome del proprio Gruppo, ha fatto pervenire la richiesta della pubblicità dei lavori della seduta odierna, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, e che la Presidenza del Senato ha già fatto pervenire il proprio assenso.

Se la Commissione conviene, tale forma di pubblicità verrà quindi adottata per il prosieguo della seduta.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2) ***Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore CASTALDI *(M5S)* presenta e illustra la proposta di parere favorevole pubblicata in allegato.

La senatrice BELLANOVA *(PD)* dà conto, a nome del proprio Gruppo, di una proposta di parere alternativo, di tenore contrario, anch'essa pubblicata in allegato, facendo rilevare la debolezza del confronto parlamentare sui temi d'interesse della Commissione. Nel ricordare le va-

lutazioni espresse dal ministro dell'economia Tria in audizione dinanzi alle Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato di questa mattina, lamenta il peggioramento in termini economici del sistema Paese e prefigura concreta la possibilità di aumento dell'IVA.

Interviene, in dichiarazione di voto, il senatore BIASOTTI *(FI-BP)* che, richiamandosi alle considerazioni formulate nella precedente seduta, esprime anch'egli preoccupazione per le valutazioni espresse dal ministro Tria in audizione. L'aumento del debito, dovuto principalmente a provvedimenti quali il reddito di cittadinanza e la cosiddetta «quota cento», di cui al decreto-legge n. 4 del 2019, potrebbe determinare la deprecabile applicazione delle clausole di salvaguardia di aumento dell'IVA.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il presidente GIROTTO pone in votazione lo schema di parere del relatore che risulta approvato, restando quindi preclusa la votazione del parere alternativo della senatrice Bellanova.

La seduta termina alle ore 15,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2019 e i connessi allegati,

valutati gli indicatori macroeconomici del Paese per il 2019 e le previsioni per gli anni successivi;

considerato, in particolare, che, se si confrontano le nuove previsioni con quelle del Documento di economia e finanza 2018, la diversa configurazione delle variabili esogene pesa al ribasso per la maggior parte della revisione;

considerato altresì che, nell'ambito di dette variabili esogene, le prospettive meno favorevoli di crescita del resto del mondo e del commercio internazionale sono il fattore più rilevante per l'abbassamento di detta previsione, soprattutto per il 2019;

espresso apprezzamento per le stime tendenziali che incorporano le più importanti misure espansive previste dalla legge di bilancio per il 2019 e dal decreto legge n. 4 del 2019, le quali cominceranno ad esercitare effetti di stimolo all'attività economica nei prossimi mesi, anche in virtù del conseguente stimolo ai consumi delle famiglie meno abbienti;

condividendo l'obiettivo di introdurre ulteriori misure a sostegno alle imprese, quali lo stanziamento di 90 milioni per il 2019 e 20 milioni per il 2020 per il potenziamento del Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy*, nonché l'adozione, entro il 2019, di una nuova legge annuale sulla concorrenza e di nuove iniziative legislative per la tutela e la promozione di un'equa concorrenza, la revisione delle concessioni pubbliche e il potenziamento delle autorità di regolazione;

valutata positivamente la volontà di concludere la predisposizione delle Strategie Nazionali per l'Intelligenza Artificiale e per la *Blockchain,* proseguendo inoltre le sperimentazioni sull'utilizzo di queste tecnologie e porre in essere gli interventi necessari per rendere operativo il Fondo per favorire Intelligenza Artificiale, *Blockchain* e *Internet of Things*;

preso atto con favore dell'intenzione di istituire una Banca per gli Investimenti con garanzia esplicita dello Stato, con la funzione di fungere da cabina di regia e da promotore per una razionalizzazione degli strumenti di accesso al credito per le PMI;

valutata con favore l'introduzione, per il triennio 2019-2021, di un contributo economico ai soggetti che acquistano e immatricolano in Italia un veicolo non inquinante, nonché la contestuale istituzione, per gli anni

2019-2021, di un'imposta progressiva che grava sugli acquisti di veicoli nuovi con emissioni di CO_2 che eccedono la soglia di 160 gr/km;

espresso apprezzamento, altresì, per l'impegno assunto ai fini della stabilizzazione dell'«ecobonus» e del «sisma bonus»;

apprezzata, in fine, la volontà del Governo di promuovere e valorizzare il territorio nazionale con un'azione integrata e di sostegno al settore turistico nei suoi vari comparti professionali e industriali, con specifico riferimento al settore enogastronomico, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BELLANOVA, FERRARI, RICHETTI E ROSSOMANDO SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2019 e i connessi allegati,

premesso che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa Legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa Legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei *partner* europei e i Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei dieci mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata ad interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – *in primis* il decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel

quarto trimestre del 2018 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del PIL nella NADEF 2018 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al deficit, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo UE l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su deficit, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del PIL italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'OCSE ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un *trend* in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il *deficit* al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il *trend* in atto;

considerato che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del PIL che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri ma non ancora pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente dello 0,1 per cento nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente *stock* di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli *shock* esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del deficit, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dell'IVA dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del deficit e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziate, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che:

le scelte del Governo evidenziate nel documento di economia e finanza 2019, prefigurano uno scenario caratterizzato da bassa crescita economica e da forte instabilità della finanza pubblica nel 2019 e negli anni successivi, non in grado di generare nuova occupazione, e nel quale non si ravvisano misure significative di stimolo della crescita e di riduzione del divario territoriale;

per quanto di competenza della Commissione, il PNR evidenzia che in tutto il periodo preso a riferimento, 2019-2022, si registrerà una drastica riduzione degli investimenti, certificando così un 2019 senza sviluppo per l'Italia;

nonostante le variazioni regionali del PIL *pro capite* e del tasso di occupazione, già significative, si siano ampliate ulteriormente nell'ultimo anno**,** il PNR nulla o quasi prevede per rafforzare politiche di sviluppo delle aree del Mezzogiorno e per ridurre così il divario con il Nord. È molto grave la mancanza di una strategia specifica per il Mezzogiorno, proprio nell'anno in cui il *Country Report* della Commissione europea evidenzia la necessità di intervento sulla coesione economica, sociale e territoriale;

la scelta di aumentare le aliquote IVA, ordinaria e ridotta, porterà inevitabilmente ad una forte contrazione dei consumi e per tale via ad una preoccupante riduzione di profitti e liquidità per le imprese, causando così la drastica riduzione degli investimenti delle aziende;

le prospettive di crescita meno favorevoli e l'elevato livello dello spread sui titoli di Stato avranno un impatto sul rialzo del costo del credito atteso nel 2019, generando così effetti esclusivamente negativi sugli investimenti pubblici e privati;

manca nel PNR una politica di bilancio sostenibile che consenta un margine economico per migliorare le infrastrutture del Paese, indispensabili per rendere il nostro sistema economico più competitivo nello scenario internazionale;

rilevato altresì che occorre con urgenza:

predisporre una politica industriale incentrata su investimenti e competenza, che metta al centro il rilancio del Piano Impresa 4.0, ripristinando, incrementando e rendendo strutturali gli incentivi fiscali per gli investimenti privati previsti dal Piano medesimo, con particolare riguardo al super-ammortamento – evitando tetti d'investimento – e al credito d'imposta per spese in ricerca e sviluppo – riportando al 50 per cento la percentuale e prorogandolo nel tempo, nonché potenziando le misure per la formazione e le competenze;

riavviare l'azione di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, nel solco degli interventi disposti nei precedenti anni, al fine di supportare la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione, anche attraverso le politiche per la concorrenza e le liberalizzazioni dei mercati dei beni e dei servizi, il miglioramento dei modelli di *governance* e

delle condizioni di accesso al mercato dei capitali, il rafforzamento di misure di incentivo a posizionarsi nella parte più alta della catena del valore;

rilanciare gli investimenti pubblici nelle aree del Mezzogiorno, semplificando e accelerando le procedure amministrative e potenziando le capacità di impegno e spesa delle risorse assegnate, a partire dagli interventi predisposti nei Patti per il Sud, nonché garantendo l'effettiva addizionalità degli interventi della politica di coesione attraverso l'applicazione rigorosa della clausola del 34 per cento per gli stanziamenti in conto capitale ordinario; intensificare nel Mezzogiorno le principali misure di politica industriale, in particolare quelle di impresa 4.0, e a dare concreta attuazione alle Zone economiche speciali; rifinanziare e prorogare il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno;

al fine di rendere la creazione di posti a tempo indeterminato economicamente più vantaggiosa, rilanciare la competitività e incrementare l'occupazione stabile, a ridurre sensibilmente e permanentemente gli oneri contributivi per i nuovi assunti a tempo indeterminato;

incrementare e rendere permanenti ed incrementare gli incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione, di efficienza energetica e di riqualificazione sismica degli edifici; introdurre incentivi fiscali sul modello dell'iper-ammortamento per chi riqualificazione degli alberghi e delle strutture ricettive;

confermare e realizzare gli obiettivi della strategia energetica nazionale (SEN 2017), incrementando la produzione di energia da fonti rinnovabili, in sostituzione di quella da fonti fossili, incoraggiando in tale ambito lo sviluppo delle tecnologie più mature, la sostituzione e il potenziamento degli impianti esistenti; a favorire il rafforzamento della rete elettrica e le connessioni con l'estero e la distribuzione locale;

riavviare i cantieri per il completamento delle grandi opere infrastrutturali, in gran parte bloccate per effetto della vicenda dell'analisi costi/benefici o per mancati finanziamenti dei lotti, al fine di dotare il Paese di un sistema di infrastrutture moderno, connesso e integrato con il resto dell'Europa, e di incidere positivamente nei prossimi anni sul rilancio delle imprese, sulla crescita dei posti di lavoro e sul tasso di sviluppo del nostro Paese;

preso atto, infine, dell'assenza di misure reali indirizzate allo stimolo della crescita economica e al sostegno delle imprese, esprime per quanto di competenza, parere contrario.

Sottocommissione per i pareri

22ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,25

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 11ª Commissione:

(920-B) ***Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(658) ***Nunzia CATALFO ed altri. – Disposizioni per l'istituzione del salario minimo orario***: rimessione alla sede plenaria.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

105ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DE VECCHIS

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Fantinati e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cominardi.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DE VECCHIS avverte che per la seduta della Commissione è stata richiesta la pubblicità dei lavori, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sulla quale la Presidenza ha già fatto conoscere il proprio assenso. Dispone pertanto l'attivazione del circuito audiovisivo.

Prende atto la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DE VECCHIS avverte che, essendo pervenuta da parte del Gruppo Forza Italia la segnalazione di una riunione prevista a partire dalle ore 11, l'odierna seduta della Commissione terminerà entro tale orario.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2 – Allegati I, II, III, IV, V, VI, VII e VIII) ***Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore FLORIS *(FI-BP)*, pur riconoscendo la presenza nel Documento di economia e finanza di alcuni aspetti condivisibili per le parti di competenza della Commissione, esprime forte preoccupazione per il quadro macroeconomico che viene tratteggiato. Inoltre, a fronte di un rallentamento dello sviluppo economico internazionale che coinvolge anche l'Italia, critica la decisione del Governo di continuare a prevedere misure da finanziare in *deficit* e di non dare una risposta chiara ai mercati sui temi delle clausole di salvaguardia e della patrimoniale. Da ciò l'orientamento contrario del suo Gruppo.

Il senatore NANNICINI *(PD)* sottolinea le contraddizioni contenute nel Documento in esame: da un lato, infatti, c'è la negatività del quadro economico, che pure obbligherebbe la maggioranza a un bagno di realtà, dall'altro, invece, la conferma delle iniziative previste dal contratto di Governo, nonostante l'evidente impossibilità della finanza pubblica di accogliere i relativi impegni di spesa.

Quanto alle parti di competenza della Commissione, rileva come alcune tematiche rientrino anche tra le priorità del proprio Gruppo, come testimoniato da alcune iniziative legislative già depositate in materia di sostegno alle famiglie con figli (AS n. 472, recante delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi), di sicurezza sul lavoro (AS n. 526, contenente norme in materia di sicurezza del lavoro e delega al Governo per l'istituzione di un'Agenzia nazionale per la sicurezza del lavoro) e di disabilità (AS n. 973, recante modifiche alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, ed introduzione di un ulteriore assegno personale di cura per le persone con disabilità).

Infine, invita la maggioranza a non proseguire sulla strada delle promesse irrealizzabili ed a mostrare maggiore disponibilità a un confronto, nell'interesse dei cittadini.

Il senatore BERTACCO *(FdI)* ritiene che il Documento di economia e finanza smentisca la propaganda governativa e mostri la vera realtà economica del Paese.

Con riferimento ai temi di più stretta competenza della Commissione, chiede al Governo se la previsione di un salario minimo orario sia accompagnata da una riforma del cuneo fiscale, così da tutelare i lavoratori ope-

ranti nei settori esclusi dalla contrattazione collettiva e, contestualmente, garantire alle imprese una riduzione del costo del lavoro.

In materia di incentivi alla genitorialità, auspica una valorizzazione delle esperienze positive già presenti nel Paese, mentre sui temi della disabilità e del «dopo di noi» invita il Governo a manifestare più attenzione e a dedicare maggiori risorse.

Conclusivamente, anticipa la posizione contraria del proprio Gruppo sul Documento in esame.

Il senatore LAUS *(PD)*, dopo aver contestato alcune dichiarazioni di eminenti esponenti della maggioranza sulla utilità di mantenere per il futuro lo strumento del Documento di economia e finanza, ritiene che i dati in esame certifichino ufficialmente il fallimento della politica economica del Governo. A suo parere sarà quindi difficile per la maggioranza continuare sulla medesima strada, peraltro senza chiarire la propria posizione sulle clausole di salvaguardia, sui tagli, sul divario tra Nord e Sud e sull'utilizzo efficiente delle risorse.

Quanto al salario minimo orario, chiede se il Paese possa attualmente permettersi una simile misura e se ne siano state previste le coperture finanziarie. Inoltre, invita l'Esecutivo a chiarire se verrà contestualmente varato anche un taglio del cuneo fiscale.

La senatrice PIZZOL *(L-SP-PSd'Az)* si domanda come mai i partiti che oggi esprimono esclusivamente critiche non abbiano adottato le soluzioni giuste quando erano a loro volta al Governo. Ritiene che, di fronte alla difficile situazione ereditata, l'attuale Esecutivo, tenuto anche conto della grave congiuntura economica internazionale, stia facendo del proprio meglio e confida che i provvedimenti varati nel corso della legislatura possano permettere un aumento degli occupati e favorire un aumento della natalità.

Infine, contesta ai precedenti Governi di non aver tutelato adeguatamente in Europa gli interessi del Paese.

La senatrice TOFFANIN *(FI-BP)* ricorda i principali indicatori del nuovo quadro di finanza pubblica, con riferimento al tasso di disoccupazione, all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e al rapporto deficit/PIL, che testimoniano, a suo parere, la scarsa efficacia delle misure adottate nel corso della legislatura, come nel caso di «Quota 100» e del Reddito di cittadinanza, che sembra addirittura sfavorire i più giovani.

Inoltre, stigmatizza la decisione di bloccare l'indicizzazione delle pensioni e manifesta preoccupazione per la possibile introduzione del salario minimo orario, che potrebbe richiedere una ingente copertura finanziaria e gravare sul mondo delle imprese, in assenza di una contemporanea riduzione del costo del lavoro.

Invita conclusivamente la maggioranza a dedicare un particolare attenzione al settore produttivo, anche per evitare che molte aziende, che pure vogliono creare lavoro, scelgano di delocalizzare all'estero.

Il senatore ROMAGNOLI *(M5S)* esprime stupore per le critiche espresse dai colleghi delle opposizioni, ritenendo del tutto false le affermazioni sulla indicizzazione delle pensioni e sul Reddito di cittadinanza. Suggerisce loro, al contrario, di fare una adeguata autocritica per le condizioni in cui sono stati tenuti i centri per l'impiego, che all'estero sono stati invece oggetto di adeguate riforme che ne hanno implementato la dotazione economica, tecnologica e professionale, cui l'attuale Governo ha dovuto far fronte. Si dichiara pertanto fiero del percorso economico e delle misure individuate dal Documento in esame.

Il senatore PATRIARCA *(PD)* ricorda i principali dati economici dell'ultimo decennio, a partire dall'inizio della crisi del 2008, soffermandosi in particolare su quelli dell'ultimo anno, che hanno segnato un netto peggioramento. A suo parere dal Documento in esame – che, associandosi al senatore Laus, non ritiene inutile – si evince che il Paese è sostanzialmente in recessione e dovrà affrontare difficoltà maggiori rispetto agli altri Paesi europei, che pure vedono peggiorare le loro *performance* economiche. Si stupisce quindi che dal Documento non emergano elementi di novità particolari né si prevedano misure capaci di rilanciare l'economia. Al suo interno nota che sono elencate molto iniziative condivisibili, che rappresentano tuttavia un'idea futura di Paese che non tiene conto della sua effettiva situazione reale.

Elenca quindi le misure adottate nel corso della corrente legislatura che avrebbero dovuto garantire, nelle intenzioni della maggioranza, benefici per l'occupazione, per la lotta alla povertà e per l'aumento dei consumi interni, ma che attualmente, sulla base delle ultime risultanze, sembra non abbiano raggiunto lo scopo previsto.

Ribadisce comunque la piena disponibilità del suo Gruppo al confronto su alcune tematiche, come il salario minimo orario e la figura del *caregiver*, auspicando che ci sia una maggiore capacità di ascolto da parte del Governo, visto che le proposte delle opposizioni conseguono dalla conoscenza della realtà del Paese.

La senatrice PARENTE *(PD)* in premessa denuncia la compressione dei tempi di esame del Documento di economia e finanza, con modalità, a suo dire raramente sperimentate nei lavori parlamentari in passato, dimostrando così scarso rispetto per le istituzioni e anche per le sensibilità religiose prevalenti nel Paese.

Passando al merito del Documento, lamenta il fatto che il quadro sul benessere economico e sociale (BES) non risulti tra i suoi allegati e riporta alcuni stralci delle dichiarazioni sull'aumento dell'IVA rese dal ministro Tria in audizione di fronte alle Commissioni bilancio di Camera e Senato.

Infine ricorda l'imminente visita in Senato della giovane Greta Thunberg e sottolinea l'incidenza delle tematiche ambientali sulla qualità della vita dei cittadini.

Il senatore AUDDINO *(M5S)* ricorda le caratteristiche esclusivamente previsionali del DEF, cui va collegata la relativa Nota di aggiornamento (NADEF) stilata sulla base delle maggiori e più stabili informazioni disponibili sugli andamenti macroeconomici e delle riforme annunciate dal Governo.

Relativamente al possibile aumento dell'IVA ricorda che il tema delle clausole di salvaguardia è stato ereditato, senza sue specifiche responsabilità, dall'attuale Esecutivo.

Non condivide le affermazioni della senatrice Parente sui tempi di discussione del Documento e sottolinea che sulle iniziative del Partito democratico, che pure vengono tenute in considerazione dall'attuale maggioranza, si siano già espressi gli elettori nel marzo del 2018.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice CAMPAGNA *(M5S)* illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato al resoconto.

Contesta quindi, sulla base dei dati forniti dall'INPS, le critiche sul Reddito di cittadinanza e su «Quota 100», ritenendole immeritate e scorrette, soprattutto se provenienti da chi in passato ha erogato *bonus* in forma indiscriminata o varato misure per la lotta alla povertà con risorse del tutto inadeguate.

Riconosce l'andamento poco brillante dell'economia italiana, ma invita a interpretare i dati macroeconomici anche alla luce del rallentamento economico globale e a considerare che negli ultimi anni l'Italia è sempre stata comunque nelle ultime posizioni in Europa in base al PIL.

A chi lamenta una scarsa considerazione per le imprese, ricorda che il programma del Governo prevedeva dapprima una fase di aiuto alle fasce più deboli della popolazione, poi quella di sostegno al tessuto produttivo.

Conclude elogiando il DEF per l'attenzione che mostra in particolare nei confronti della disabilità, del lavoro femminile e delle imprese.

Il senatore PATRIARCA *(PD)* presenta e illustra a nome del suo Gruppo uno schema di parere alternativo, di tenore contrario, pubblicato in allegato al resoconto. Si sofferma soprattutto sulla necessità che la maggioranza prenda atto della realtà del Paese e proponga misure da modulare sulla base delle risorse disponibili, nel rispetto di alcune priorità, che potranno riguardare il supporto alla genitorialità, la lotta alla disoccupazione giovanile, l'eliminazione o la riduzione della differenza salariale tra i generi e il sostegno alla disabilità. Infine, condivide l'esigenza di pensare al Paese che si vorrebbe, osservando tuttavia che la politica non si può definire virtuosa se non tiene conto della realtà e non opera di conseguenza.

Il sottosegretario COMINARDI assicura che l'approccio del DEF è prudenziale e precisa che gli effetti di alcune iniziative del Governo si vedranno nel medio termine; tale è il caso dell'accordo commerciale con la Cina, che cercherà di contrastare le conseguenze nefaste della «guerra dei dazi», anche se porterà qualche beneficio in tempi brevi ai produttori nazionali di agrumi.

Segnala quindi i segnali incoraggianti provenienti dall'andamento della produzione industriale nel primo trimestre dell'anno e le misure pensate per le imprese come il super ammortamento e la mini Ires.

Confronta poi i dati relativi al REI e al Reddito di cittadinanza e manifesta soddisfazione per i dati provenienti dall'INPS sul numero delle domande presentate, che rappresentano una platea di circa 2,8 milioni di persone, pari al 65 per cento circa del totale.

Ritiene infondate le critiche sul blocco delle indicizzazioni delle pensioni, che ha riguardato solo i trattamenti pari a 8 volte il minimo, mentre c'è stato un aumento per quelli inferiori, a maggior vantaggio di quelli più bassi.

Infine, conferma le grandi ambizioni del Governo ed esprime la consapevolezza che, di fronte a un quadro complessivo in continua evoluzione, alcune misure andranno adattate alla realtà del momento.

Nessun altro chiedendo di intervenire e accertata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE mette ai voti lo schema di parere favorevole proposto dalla relatrice, che risulta approvato.

Resta pertanto preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativo presentata dal Gruppo parlamentare PD.

IN SEDE REFERENTE

(920-B) ***Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

La relatrice NISINI *(L-SP-PSd'Az)*, premesso che il disegno di legge è qualificato come collegato alla manovra di finanza pubblica, rileva che la Camera dei deputati ha apportato un complesso di modifiche ed integrazioni al disegno di legge rispetto al testo già licenziato dal Senato. In particolare, nota che nell'articolo 1 – che introduce nell'ordinamento il «Piano triennale delle azioni concrete per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni» ed istituisce, presso il Dipartimento della funzione pubblica, il «Nucleo della Concretezza», preposto alla verifica della realizzazione delle azioni concrete per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni –, la Camera ha operato modifiche molto specifiche. Esse sono intese a richiamare – con riferimento alle suddette azioni – anche i principi di trasparenza e di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e ad introdurre un termine temporale per la comunicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, dell'avvenuta attuazione delle mi-

sure correttive e a prevedere la trasmissione anche alle competenti Commissioni parlamentari della relazione annua del Dipartimento della funzione pubblica, concernente gli esiti dei sopralluoghi e delle visite.

Nell'articolo 2 del disegno di legge – che prevede l'introduzione di sistemi di verifica biometrica dell'identità e di videosorveglianza degli accessi per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche e che reca un principio generale sullo svolgimento della prestazione nella sede di lavoro da parte dei dirigenti delle amministrazioni pubbliche – la Camera ha introdotto un richiamo al principio di proporzionalità di cui all'articolo 52 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (comma 1) ed ha escluso dall'ambito di applicazione della disposizione il personale docente ed educativo degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, specificando che i dirigenti di tali istituzioni sono soggetti ad accertamento esclusivamente ai fini della verifica dell'accesso, secondo le modalità stabilite da un regolamento ministeriale.

È stato inoltre soppresso l'articolo 3 originario, relativo alle risorse destinate al trattamento economico accessorio del personale delle amministrazioni pubbliche, in quanto tale articolo è stato nel frattempo assorbito dall'articolo 11, commi 1 e 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12.

La relatrice osserva quindi che i commi da 1 a 7, 10 e 13 dell'articolo 3 confermano il limite vigente per le assunzioni da parte delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e delle agenzie e degli enti pubblici nazionali non economici e recano modifiche ed integrazioni alle norme sulle procedure per le assunzioni da parte di tali amministrazioni. In merito a tale disciplina, l'altro ramo del Parlamento ha apportato alcune riformulazioni tecniche ed alcune modifiche di coordinamento: ha inserito le figure professionali con elevate competenze in materia di contabilità pubblica e di gestione finanziaria tra quelle il cui reclutamento dev'essere previsto in via prioritaria, nell'ambito della predisposizione dei piani triennali dei fabbisogni di personale delle suddette amministrazioni; ha specificato che le procedure concorsuali sono svolte dal Dipartimento della funzione pubblica; ha posto, per tali procedure, alcuni criteri e facoltà specifici, concernenti le commissioni d'esame, le sottocommissioni, la tipologia e le modalità di svolgimento delle prove d'esame, i punteggi relativi ai titoli. È stato tra l'altro previsto che le prove d'esame possano essere precedute da una prova preselettiva, qualora le domande di partecipazione al concorso siano in numero superiore a due volte il numero dei posti banditi, e che le prove scritte si svolgano secondo modalità semplificate, anche mediante la concentrazione delle medesime in un'unica prova, eventualmente mediante il ricorso a domande con risposta a scelta multipla. Riguardo ai titoli, si è prevista l'attribuzione di un punteggio fisso stabilito dal bando e si è disposto che il totale dei punteggi per titoli non possa essere superiore ad un terzo del punteggio complessivo attribuibile. Inoltre, si è stabilito che il Dipartimento della funzione pubblica provveda allo sviluppo di un portale del reclutamento, per la raccolta e la gestione delle domande di partecipazione ai concorsi pubblici e delle

fasi delle procedure concorsuali, anche mediante la creazione del fascicolo elettronico del candidato. Si è poi demandato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per la pubblica amministrazione l'aggiornamento dei compensi per i membri delle commissioni esaminatrici e per il personale addetto alla vigilanza delle prove concorsuali.

La Camera ha inoltre inserito nell'articolo 3 i commi 8, 9, 11, 12 e da 14 a 16, relativi a tutte le pubbliche amministrazioni ed inerenti a vari profili in materia di procedure di assunzione e di mobilità. In particolare, il comma 8 reca una deroga generale per le procedure concorsuali bandite nel triennio 2019-2021 all'obbligo di espletamento preventivo delle procedure di mobilità volontaria. La lettera *a)* del comma 9 prevede, al numero 1), la risoluzione del rapporto di lavoro ove il personale in disponibilità non accetti due proposte di ricollocazione, qualora esse concernano l'ambito territoriale della provincia indicata dal medesimo soggetto. Il successivo numero 2) opera talune esclusioni dall'ambito di applicazione della norma secondo cui l'avvio di procedure concorsuali e le nuove assunzioni a tempo indeterminato, ovvero a tempo determinato per un periodo superiore a dodici mesi, siano subordinate alla verifica dell'impossibilità di ricollocare il personale in disponibilità. Le esclusioni riguardano gli incarichi dirigenziali conferiti a soggetti estranei alle pubbliche amministrazioni e quelli conferiti con contratto a tempo determinato negli enti locali e negli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale. La lettera *b)* del comma 9 reca alcune norme di carattere organizzativo relative alla mobilità collettiva. La successiva lettera *c)* specifica che l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di promuovere o proporre programmi di assunzione per i soggetti rientranti nell'ambito di applicazione del collocamento obbligatorio vige anche per i profili professionali delle aree o categorie per i quali non sia previsto il solo requisito della scuola dell'obbligo. Il comma 11 consente che il presidente ed i membri delle commissioni esaminatrici dei concorsi per l'accesso ad un pubblico impiego siano scelti anche tra il personale in quiescenza da non più di quattro anni alla data di pubblicazione del bando di concorso. Il comma 12 specifica che gli incarichi di presidente, di membro o di segretario di una commissione esaminatrice si considerano conferiti in ragione dell'ufficio ricoperto dal dipendente pubblico o comunque conferiti dall'amministrazione presso cui presti servizio o su designazione della stessa. In relazione a tale norma, il successivo comma 14 chiarisce che i compensi dovuti al personale dirigenziale a titolo di componente di una commissione esaminatrice non rientrano nel principio di onnicomprensività della retribuzione dei dirigenti pubblici, mentre il comma 15 demanda ad un regolamento ministeriale l'istituzione di un Albo nazionale dei componenti delle commissioni esaminatrici di concorso, articolato in sottosezioni su base regionale e per aree o settori tematici omogenei.

La relatrice passa quindi ad illustrare i contenuti dell'articolo 4, pure inserito nel corso dell'esame della Camera dei deputati. Segnala, in particolare, che il comma 1 estende agli altri pubblici dipendenti la disciplina che consente finora solo per talune categorie di personale il collocamento

in aspettativa senza assegni per lo svolgimento di attività presso soggetti e organismi, pubblici o privati, anche operanti in sede internazionale, e modifica le norme sulla durata della medesima aspettativa. Al riguardo, ricorda che attualmente tale possibilità è ammessa per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, per gli appartenenti alla carriera diplomatica e prefettizia e, limitatamente agli incarichi pubblici, per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili e gli avvocati e procuratori dello Stato. In caso di svolgimento di attività presso soggetti diversi dalle amministrazioni pubbliche, il collocamento in aspettativa non può superare i cinque anni, con possibilità di rinnovo per una sola volta.

Passando al successivo articolo 5 – recante, nei commi da 1 a 4, una disciplina specifica per i problemi posti dall'avvenuta risoluzione, da parte di Consip S.p.A., di alcune convenzioni di fornitura di buoni pasto per pubblici dipendenti – la relatrice sottolinea che la Camera ha aggiunto i commi 5 e 6, concernenti l'introduzione dell'obbligo, a carico delle società di emissione di buoni pasto, di fornire una garanzia fideiussoria nei confronti degli esercizi presso i quali possa essere erogato il servizio sostitutivo di mensa e a copertura delle eventuali inadempienze delle società di emissione nel pagamento delle prestazioni effettuate dagli esercizi convenzionati.

Infine, con riferimento all'articolo 6 – recante le disposizioni finali e la clausola di salvaguardia, relativa alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome – fa osservare che la Camera ha operato esclusivamente una modifica di coordinamento, in relazione alla soppressione dell'articolo 3 originario.

Il presidente DE VECCHIS ringrazia la relatrice per l'ampia illustrazione. Ricorda quindi che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno, come convenuto nella seduta di ieri, è fissato per le ore 12 di mercoledì 24 aprile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(310) ***LAUS ed altri. – Istituzione del salario minimo orario***

(658) ***Nunzia CATALFO ed altri. – Disposizioni per l'istituzione del salario minimo orario***

(1132) ***NANNICINI ed altri. – Norme in materia di giusta retribuzione, salario minimo e rappresentanza sindacale***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 310 e 658, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1132 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice MATRISCIANO *(M5S)*, nell'illustrare i contenuti del disegno di legge n. 1132, specifica preliminarmente che il Capo I del disegno di legge è finalizzato a introdurre una disciplina in materia di retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva, mentre il Capo II reca

nuove norme in materia di informazione e consultazione dei lavoratori. In particolare, l'articolo 1 stabilisce che la retribuzione minima tabellare prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle associazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale costituisca il trattamento minimo tabellare, valido per tutti i lavoratori del settore. Negli ambiti di attività non coperti dai contratti collettivi trova applicazione l'istituto del salario minimo di garanzia, secondo gli importi e le modalità determinati dal successivo articolo 2. Quest'ultimo prevede la costituzione di una Commissione paritetica presso il CNEL, nonché di un nucleo tecnico di analisi e monitoraggio, a supporto della Commissione stessa. Spetta alla Commissione l'adozione di una determinazione contenente i criteri per l'individuazione dei contratti collettivi nazionali di riferimento, i criteri e le modalità operative per la fissazione della titolarità ed efficacia soggettiva della contrattazione collettiva di primo e di secondo livello e l'importo del salario minimo di garanzia. La determinazione della Commissione è recepita con uno o più decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. In caso di violazione di tali decreti, al datore di lavoro è comminata una sanzione amministrativa pecuniaria, da un minimo di euro 1.000 ad un massimo di euro 10.000 per ciascun lavoratore, oltre all'obbligo di ristoro del danno economico determinato al lavoratore.

La relatrice si sofferma quindi sull'articolo 3, che affida al CNEL, in cooperazione con l'INPS, il compito di aggiornare la numerazione dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro depositati e archiviati, attribuendo un codice alfanumerico a ciascuno di essi. Tale codice è impiegato anche dall'INPS nell'ambito della procedura relativa alla compilazione digitale dei flussi delle denunce retributive e contributive individuali mensili.

In materia di informazione e consultazione dei lavoratori, l'articolo 4 del testo prevede, nelle imprese che occupino almeno trecento lavoratori, l'istituzione di un comitato consultivo, composto pariteticamente da rappresentanti dei lavoratori e dell'impresa. La disposizione si applica anche alle imprese collegate, controllate o controllanti, ovvero dirette e coordinate o che svolgano attività di direzione e coordinamento, secondo la disciplina civilistica vigente, che occupino in Italia o all'estero almeno trecento lavoratori. In tale ambito, il comitato consultivo è istituito in ciascuna impresa che occupi almeno trentacinque lavoratori. L'organo di governo delle imprese in cui sia istituito un comitato consultivo trasmette ogni sei mesi a quest'ultimo una relazione illustrativa della situazione economica, finanziaria, produttiva e occupazionale dell'impresa stessa; su tali relazioni il comitato consultivo esprime un parere preventivo non vincolante. Il comitato consultivo è titolare dei diritti di informazione e consultazione previsti dal decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 25, ferma restando la titolarità dei lavoratori ai diritti di informazione ivi previsti. In particolare, il comitato può formulare osservazioni e raccomandazioni sulle proposte di deliberazione dell'impresa concernenti la cessazione o il trasferimento di aziende o di parti importanti delle medesime, le fusioni

e le incorporazioni, i nuovi insediamenti e la costituzione di rapporti di cooperazione con altre società, le limitazioni, gli ampliamenti o le modifiche delle attività aziendali, nonché le riconversioni produttive e le modificazioni dell'organizzazione aziendale e del lavoro che comportino rilevanti conseguenze sull'occupazione e sulla mobilità dei lavoratori.

Conclusivamente, la relatrice propone che l'esame del disegno di legge si svolga congiuntamente a quello dei disegni di legge. n. 310 n. 658.

La Commissione concorda.

Il presidente DE VECCHIS ricorda che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno al testo adottato come base per il seguito dell'esame (Atto Senato n. 658) è stato stabilito per le ore 12 di lunedì 6 maggio. Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

L'11ª Commissione permanente,

esaminato il Documento in titolo,

apprezzato l'impegno del Governo a prevedere un aumento degli investimenti nell'ambito del lavoro e delle politiche sociali nel prossimo triennio;

considerato che l'obiettivo prioritario che si pone è quello di realizzare una nuova fase di sviluppo economico e un miglioramento nell'inclusione sociale e della qualità della vita, nel pieno rispetto dei vincoli europei;

considerati favorevolmente gli interventi attuati dal Governo in ordine:

– al cosiddetto «decreto dignità» – decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96 –, che ha operato alcune modifiche alla disciplina del contratto a tempo determinato, della somministrazione di lavoro, delle prestazioni di lavoro occasionali, dei limiti minimi e massimi della misura dell'indennità in caso di licenziamento illegittimo, degli sgravi contributivi per assunzioni e delle misure di disincentivo alla delocalizzazione delle imprese;

– al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, che ha introdotto l'istituto del Reddito di cittadinanza, «Quota 100» ed ha previsto un potenziamento dei centri per l'impiego;

considerato inoltre che il Documento:

– afferma l'intenzione di sviluppare l'impegno dell'incentivazione del lavoro giovanile e femminile e della lotta al precariato, anche mediante l'estensione della disciplina in materia di equo compenso e la revisione della normativa sulle prestazioni di lavoro occasionali;

– afferma che saranno perseguiti una revisione degli incentivi alla genitorialità, lo sviluppo di una rete di centri dedicati (quali gli asili nido ed i centri estivi) e l'introduzione di una politica fiscale che favorisca le famiglie con figli;

– riguardo al tema della sicurezza sul lavoro, riporta l'intenzione di operare alcune modifiche della relativa disciplina, intese alla semplificazione degli adempimenti per le piccole e medie imprese, ed aumentare le risorse da destinare al personale addetto ai controlli ed alle loro attività di verifica;

– in merito al tema della disabilità, conferma la qualifica di «collegato alla manovra di finanza pubblica» per il disegno di legge delega (approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2019 ed in attesa di presentazione alle Camere) che, attraverso un apposito Codice della materia, prevede l'intervento in più ambiti settoriali, tra i quali: definizione della condizione di disabilità; disciplina dei benefici; promozione della vita indipendente e contrasto dell'esclusione sociale; percorsi di abilitazione e riabilitazione, diritto all'istruzione e alla formazione professionale; inserimento nel mondo del lavoro e tutela dei livelli occupazionali ed, infine, accessibilità e diritto alla mobilità;

considerato infine che:

in particolare, il Documento dedica specifica attenzione alla proposta di introduzione del salario minimo, avente l'obiettivo di far corrispondere ai lavoratori una retribuzione complessiva proporzionata e sufficiente alla quantità e qualità del lavoro prestato, nel rispetto dei princìpi costituzionali, assumendo come riferimento l'Atto Senato n. 658, attualmente in discussione presso questa Commissione;

l'istituzione del salario minimo orario deve essere considerata come il primo passo di un percorso che abbia come secondo passaggio il taglio del cosiddetto «cuneo fiscale», così come previsto nel medesimo Documento, con l'obiettivo di dare un aiuto concreto alle imprese e garantire salari dignitosi ai lavoratori;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI PATRIARCA, LAUS, NANNICINI E Annamaria PARENTE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione lavoro pubblico e privato, previdenza sociale,

in sede di esame del Documento di economia e finanza 2019;

premesso che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa Legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'Esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa Legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei *partners* europei e dei Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e delle imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei 10 mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'Esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata a interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti Governi – *in primis* il cosiddetto decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel quarto trimestre del 2018 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e la misura nota come «Quota 100», associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del PIL nella NADEF 2018 successivamente corretto con un meno irrealistico +1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al *deficit*, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso Esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti Governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio di contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su *deficit*, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del

PIL italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'Ocse ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un *trend* in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il *deficit* al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di «Quota 100» sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il *trend* in atto;

considerato che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'Esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del PIL che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri ma non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente di 0,1 per cento nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente *stock* di debito, che impone di emettere titoli di Stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli *shock* esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del *deficit*, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il Paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dell'IVA dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del *deficit* e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziate, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'Esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che:

per quanto di competenza della Commissione, il DEF qualifica il Reddito di cittadinanza e la misura nota come «Quota 100» come «le più importanti misure espansive previste dalla Legge di Bilancio 2019», nonostante la valutazione dell'impatto macroeconomico delle suddette misure certifichi, di fatto, l'irrilevanza che queste avranno nel prossimo triennio sul piano macroeconomico;

infatti, secondo quanto riportato nella Sezione I sull'impatto macroeconomico del Reddito di cittadinanza, «Il tasso di variazione percen-

tuale del PIL si accrescerebbe rispetto allo scenario di base di 0,2 punti percentuali sia nel 2019 sia nel 2020 e di 0,1 punti percentuali nel 2021»;

riguardo la valutazione degli effetti macroeconomici delle misure in materia di pensioni previste dal decreto-legge sul Reddito di cittadinanza e «Quota 100», secondo quanto riportato nella Sezione I, «Il tasso di variazione percentuale del PIL si manterrebbe invariato nel 2019 rispetto allo scenario di base, aumenterebbe di 0,1 punti percentuali sia nel 2020 sia nel 2021 e rimarrebbe invariato nel 2022.»;

nel DEF l'intera visione del sistema previdenziale si risolve nella misura nota come «Quota 100», nella totale assenza di misure per giovani, per le donne, che hanno carriere lavorative, di solito, più discontinue e irregolari di quelle degli uomini, e per tutte quelle categorie di lavoratori più deboli costretti a continuare a lavorare perché, a causa di scelte improvvide e poco lungimiranti, non riescono a raggiungere i 38 anni di contributi;

riguardo le politiche per la povertà, il DEF si concentra sul Reddito di cittadinanza come misura prevalente di contrasto alla povertà e non prevede l'adozione di altre misure, nella assurda convinzione che l'erogazione di un beneficio economico possa rappresentare lo strumento principe di lotta alla povertà, dimenticando, o meglio, facendo finta di dimenticare, le dimensioni non lavoristiche della povertà e la necessità di risposte complesse ai bisogni complessi di una persona, possibili solo a seguito di una valutazione multidimensionale;

secondo quanto riportato nel PNR, il Reddito di cittadinanza «sarà completato dall'introduzione del salario minimo legale». Su questo tema occorre cautela, evitando di porre in essere norme troppo rigide e cariche di aspettative e cercando di dare attuazione piena sia all'articolo 36 che all'articolo 39 della Costituzione, sancendo per legge che la giusta retribuzione prescritta dall'articolo 36 della Costituzione è quella stabilita dalla contrattazione collettiva e rafforzando, in questa ottica, il sistema della rappresentanza, attraverso meccanismi certi e condivisi di misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali e datoriali;

il cosiddetto «decreto dignità» è considerato una misura volta a ridurre la precarietà del lavoro, a disincentivare l'utilizzo eccessivo dei contratti a termine e a promuovere l'utilizzo di quelli a tempo indeterminato, nonostante lo stesso DEF documenti come le misure previste dal decreto-legge non abbiano prodotto i risultati sperati a livello occupazionale, poiché secondo quanto riportato dall'ISTAT e dallo stesso DEF, la stima degli occupati è cresciuta solo dello 0,1 per cento;

si ricorda che nel mese di maggio 2018, dopo diversi mesi di crescita, gli occupati hanno raggiunto la soglia di 23.327.107 unità, superando ampiamente il tetto massimo dell'occupazione registrato prima della crisi del 2007, mentre sulla base dei dati contenuti nella Banca dati I.STAT, a seguito dell'insediamento del Governo Conte, il totale degli occupati è sceso in modo costante (nel mese di febbraio 2019, gli occupati totali sono scesi a 23.210.786 unità con una perdita di 116.321 posti di lavoro rispetto a maggio 2018). Nello stesso mese di febbraio 2019 i di-

soccupati erano 2.771.000 (10,7 per cento), in aumento di 21.000 unità rispetto ai 2.750.000 del maggio 2018 (10,5 per cento) e, in particolare, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è passato dal 31,9 per cento di maggio 2018 al 32,8 per cento di febbraio scorso);

per quanto riguarda le politiche attive per il lavoro, pur considerando condivisibile l'impegno a rafforzare quantitativamente e qualitativamente i centri per l'impiego, appaiono poco chiari i tempi di realizzazione e le modalità con cui realizzare questo obiettivo, che, peraltro è considerato esclusivamente per i percettori del Reddito di cittadinanza;

sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali, l'unico intervento ricordato nel DEF è, limitatamente al triennio 2019-2021, la riduzione delle tariffe dei premi contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gestite dall'INAIL (in termini netti circa 0,4 miliardi nel 2019 e nel 2020 e 0,5 miliardi nel 2021);

sulle politiche sociali e la disabilità, gli impegni previsti dal PNR, volti al potenziamento delle risorse destinate alla promozione dei diritti delle persone con disabilità, sono vaghi e generici in quanto privi dell'individuazione delle corrispondenti risorse finanziarie;

altrettanto generica è la previsione della «razionalizzazione» dei diversi istituti vigenti in favore delle famiglie, al fine di pervenire ad «un sistema più semplice e coordinato delle diverse misure di sostegno di natura assistenziale e fiscale, che tenga conto della situazione effettiva di ciascun nucleo familiare»;

tutto ciò premesso, per quanto di competenza,

esprime parere contrario.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

75ª Seduta

Presidenza del Presidente
SILERI

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2) ***Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice BOLDRINI *(PD)*, intervenendo in discussione generale, espone in maniera articolata i motivi di contrarietà del suo Gruppo alla politica economica e finanziaria del Governo, posti a fondamento dello schema di parere contrario a sua prima firma (pubblicato in allegato). Quanto ai profili di stretta competenza della Commissione, rileva in termini critici che, in base al Documento in esame: il rapporto fra la spesa sanitaria e il PIL decrescerà e si attesterà, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,4 per cento; non si prevede alcuna mi-

sura – se non vaga e generica, quando presente – per garantire l'attuazione dei LEA, i rinnovi contrattuali, le borse di studio per gli specialisti, gli investimenti in edilizia sanitaria, le necessarie assunzioni nel comparto e il superamento del cosiddetto *super-ticket;* gli impegni per il potenziamento delle risorse destinate alla promozione dei diritti delle persone con disabilità sono vaghi e generici, in quanto privi dell'individuazione delle corrispondenti risorse finanziarie; per il 2019, le misure previste appaiono incongruenti con quanto previsto dalla legge di bilancio, che ha destinato alla sanità solo 1 miliardo di euro, senza peraltro prevedere alcun vincolo riguardante il personale; si prevede un blocco di 2 miliardi di euro di spesa pubblica in caso di deviazione dall'obiettivo di indebitamento netto, che rischia di danneggiare gravemente la sanità.

Il senatore SICLARI *(FI-BP)* ritiene preoccupanti, specie per quanto attiene al settore sanitario, le indicazioni contenute nel Documento in esame: non vi è alcuna certezza che vi sia la disponibilità delle risorse per assicurare il prospettato incremento della spesa sanitaria, né appare certo che detto incremento sia sufficiente a fronteggiare i numerosi problemi in attesa di soluzione (assunzioni di personale e rinnovi contrattuali *in primis)*. Soggiunge che la prevista crescita della spesa sanitaria non tiene neppure il passo dell'inflazione e che dall'eventuale aumento dell'IVA, tutt'altro che scongiurato, deriverebbe un ulteriore e duro colpo anche alla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, tale da porre a repentaglio il diritto alla salute.

In termini più generali, manifesta preoccupazione per l'intero quadro economico-finanziario, sottolineando in particolare la revisione al ribasso delle previsioni sull'andamento del prodotto interno lordo, rispetto a quanto prospettato, da ultimo, nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

La senatrice CANTÙ *(L-SP-PSd'Az)* esprime il convincimento che, per contribuire al superamento delle criticità evidenziate dal Documento in esame, sia opportuno richiamare all'interno del redigendo parere le considerazioni già svolte dalla Commissione in merito alla Nota di aggiornamento del DEF 2018 e alla legge di bilancio 2019, in tema di: riqualificazione della spesa sanitaria; promozione dell'innovazione e della ricerca in campo sanitario; politiche di formazione e inserimento lavorativo (è richiamato, a tale riguardo, anche l'Atto Senato n. 1106, presentato dall'oratrice); pianificazione sistemica e razionalizzazione della spesa sanitaria, anche tramite nuove regole di reclutamento dei direttori generali (come previsto dall'Atto Senato n. 638) e implementazione dei costi *standard*; aggiornamento dei corrispettivi delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie da remunerare, basato su analisi dei costi, del valore clinico e dei prezzi, nonché su semplificazione, responsabilità e trasparenza dell'azione amministrativa.

Quanto al tema dell'IVA, ritiene che l'attenzione del legislatore debba essere rivolta prioritariamente alla tutela dei soggetti fragili e ri-

chiama l'attenzione, al riguardo, sui contenuti del disegno di legge n. 774 a propria firma.

Rimarca il carattere prioritario degli interventi concernenti la prevenzione, da declinare anche attraverso la promozione dell'educazione alla salute e ai sani stili di vita, nonché tramite politiche vaccinali che superino le criticità del decreto-legge Lorenzin attraverso una riforma organica, come quella delineata dalle proposte emendative avanzate dalle forze di maggioranza al disegno di legge n. 770. A tale ultimo riguardo, evidenzia che per il passaggio al nuovo sistema di raccomandazione rinforzata è cruciale l'implementazione dell'Anagrafe nazionale vaccini.

In merito alla razionalizzazione della spesa sanitaria, auspica che si addivenga a una virtuosa competizione tra gli erogatori sanitari e socio-sanitari pubblici e privati, resa possibile dall'entrata a regime dei costi *standard* e dal superamento della logica del costo storico.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale. Quindi, su richiesta della relatrice CASTELLONE *(M5S)*, dispone la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, riprende alle ore 12.

La RELATRICE dà lettura dello schema di parere – favorevole, con osservazioni – pubblicato in allegato.

Il PRESIDENTE avverte che sarà ora posto in votazione lo schema di parere illustrato dalla relatrice, dalla cui eventuale approvazione deriverebbe la preclusione dello schema di parere a prima firma della senatrice Boldrini.

Prende atto la Commissione.

Si procede alle dichiarazioni di voto.

La senatrice BINETTI *(FI-BP)*, pur trovando apprezzabili le osservazioni inserite nello schema di parere della relatrice, dichiara il voto contrario del suo Gruppo, ritenendo che il Documento in esame non risolva in alcun modo la situazione economica drammatica in cui versa il Paese e prefiguri anzi l'innalzamento delle aliquote IVA, probabilmente esiziale anche per il sistema sanitario. Rileva che sarebbero necessari interventi per assicurare almeno i livelli essenziali di assistenza – allo stato non garantiti neppure a fronte di espresse previsioni legislative, come ad esempio per i farmaci per l'epatite C –, ma teme che l'attuale situazione finanziaria renda ogni auspicio in materia una mera enunciazione di buoni propositi.

Il senatore COLLINA *(PD)* annuncia il voto contrario del proprio Gruppo, richiamando le considerazioni problematiche contenute nello schema di parere contrario a prima firma della senatrice Boldrini. Sottoli-

nea come, pur nella consapevolezza dei problemi di economia e finanza pubblica e delle criticità ad essi correlate nel settore sanitario, manchi nel Documento in esame ogni reale presa di posizione, rinviandosi a decisioni e provvedimenti successivi. Fa difetto, ad avviso dell'oratore, un ragionamento complessivo sugli indirizzi di politica economica: ad esempio, il paventato aumento dell'IVA potrebbe anche non essere negativo in senso assoluto, se accompagnato da interventi tesi alla diminuzione del costo del lavoro.

Conclude evidenziando che il Governo si trova ormai in una condizione di stallo e che il momento delle scelte non potrà essere procrastinato ancora a lungo.

La senatrice FREGOLENT *(L-SP-PSd'Az)* plaude al lavoro svolto dalla relatrice, evidenziando come all'interno dello schema di parere siano state inserite indicazioni utili ad assicurare la sostenibilità del sistema sanitario, unitamente al mantenimento dei suoi tratti distintivi. Dichiara pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore ZAFFINI *(FdI)*, pur manifestando apprezzamento per lo schema di parere redatto dalla relatrice, dichiara il voto contrario della sua parte politica, che giudica negativamente il complesso del Documento in esame.

Il senatore Giuseppe PISANI *(M5S)* ritiene che il DEF 2019 risponda alle esigenze della collettività, pur in una condizione economico-finanziaria oggettivamente complessa. Dichiara pertanto che il proprio Gruppo esprimerà un voto favorevole.

Non essendovi altre richieste di intervento, previa verifica del numero legale, lo schema di parere predisposto dalla relatrice è posto ai voti e risulta approvato. È conseguentemente dichiarato precluso lo schema di parere contrario a prima firma della senatrice Boldrini.

La seduta termina alle ore 12,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BOLDRINI, COLLINA E BINI SUL DOC. LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione Igiene e sanità,

in sede di esame del documento di economia e finanza 2019;

premesso che,

il documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei partners europei e dei Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e delle imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei 10 mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata a interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – in primis il c.d. decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel quarto trimestre del 2018 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e la misura nota come quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del Pil nella NADEF 2018 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al deficit, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso esecutivo ad apportare in extremis profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, in primis con la Commissione europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della spending review e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel Country Report 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio di contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su deficit, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del Pil

italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'Ocse ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un trend in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il deficit al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il trend in atto;

considerato che:

il documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il documento stima una crescita tendenziale del Pil che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri ma non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente di 0,1 per cento nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello spread, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente stock di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli shock esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del deficit, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dell'IVA dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del deficit e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD Better life index e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziate, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che:

per quanto di competenza della Commissione, si prevede che nel triennio 2020-2022 la spesa sanitaria cresca a un tasso medio annuo dell'1,4 per cento e il PIL nominale in media del 2,5 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL decrescerà e si attesterà, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,4 per cento (dal 6,6 per cento);

pertanto non c'è alcuna inversione di tendenza del rapporto spesa sanitaria/PIL, che resterà stabile fino al 2020 e inizierà a ridursi dal 2021;

queste previsioni confermano il fatto che la sanità non rappresenta certamente una priorità politica e che, purtroppo, in tempi di mancata crescita economica è «usata» in modo del tutto incomprensibile e irragionevole come un settore sempre sacrificabile;

per il 2019 le misure previste appaiono incongruenti con quanto previsto dalla legge di bilancio 2019 che ha destinato alla sanità solo 1 miliardo di euro senza, peraltro, prevedere alcun vincolo riguardante il personale;

non si prevede alcuna misura – se non vaga e generica quando presente – per garantire l'attuazione dei LEA, i rinnovi contrattuali, le borse di studio per gli specialisti e gli investimenti in edilizia sanitaria, per procedere all'assunzione di ameno 100.000 dipendenti per il Servizio sanitario nazionale e per adottare misure per il superamento del super-ticket;

sulle politiche sociali e la disabilità, gli impegni previsti dal PNR, volti al potenziamento delle risorse destinate alla promozione dei diritti delle persone con disabilità, sono vaghi e generici in quanto privi dell'individuazione delle corrispondenti risorse finanziarie;

a ciò si aggiunge la grave preoccupazione riguardante il blocco di 2 miliardi di euro di spesa pubblica in caso di deviazione dall'obiettivo di indebitamento netto che rischia di danneggiare gravemente la sanità;

per questi motivi le misure previste dal PNR rischiano di rivelarsi solo un annuncio vuoto destituito di ogni fondamento;

tutto ciò premesso, per quanto di competenza,

esprime parere contrario.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione Igiene e sanità,

esaminato, per quanto di propria competenza, il documento in titolo e tenuto conto della rilevante attualità e pertinenza ulteriormente rafforzata dall'attuale congiuntura economico-finanziaria, per la sostenibilità in chiave universalistica del nostro sistema sanitario nazionale, evoluto ed integrato con correlate politiche di tutela delle fragilità sociali e socio-sanitarie, dei nuclei familiari con componenti fragili,

formula, per quanto di propria competenza, parere favorevole,

con le seguenti osservazioni, formulate in linea con quanto già rappresentato con atti del 10 Ottobre 2018 (parere sulla nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018) e 13 Dicembre 2018 (rapporto sulla legge di bilancio 2019), qui da intendersi integralmente richiamati, tese a contribuire efficacemente al superamento delle criticità postulate nel documento di programmazione esaminato, con particolare riguardo agli ambiti di seguito indicati:

– riqualificazione della spesa sanitaria prioritarizzando misure ed interventi di prevenzione nelle sue diverse declinazioni, anche attraverso l'adozione di iniziative legislative e azioni programmatiche, a partire dalla promozione dell'educazione alla salute e dalla promozione dei sani stili di vita, e da politiche di prevenzione e profilassi vaccinale che superino le criticità della normativa vigente mediante una riforma organica quale quella già declinata nelle modifiche emendative al disegno di legge n. 770, basate sulla cosiddetta raccomandazione rinforzata cui si fa espresso rinvio e di cui l'effettiva implementazione dell'anagrafe nazionale vaccini elettronica e le regionali che l'alimentano è postulato fondamentale;

– promozione di innovazione e ricerca in campo sanitario, investendo in politiche di formazione ed inserimento lavorativo delle nuove leve, nonché in centri di *second opinion supporting* e percorsi di *teaching hospitals*, anche sulla base delle direttrici di cui al disegno di legge n. 1106 in tema di specializzazioni mediche;

– realizzazione di una pianificazione sistemica della riqualificazione e razionalizzazione della spesa sanitaria fondata su una vera competizione degli erogatori pubblici e privati, sanitari e socio sanitari, prevedendo nuove regole di reclutamento delle direzioni generali delle aziende sanitarie pubbliche, come suggerito dal disegno di legge n. 638, e di messa a contratto atte a realizzare effettivamente sull'intero territorio nazionale la regola dei costi *standard*, superando la logica del costo storico;

– aggiornamento dei corrispettivi delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie da remunerare, basato sull'analisi dei costi, del valore clinico e dei prezzi, nonché su semplificazione, responsabilità e trasparenza dell'azione amministrativa.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 86

Presidenza del Presidente
SILERI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,40

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

58ª Seduta

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente MORONESE avverte che, nella seduta dell'Assemblea di ieri, la Presidenza del Senato ha comunicato che, in attesa di pervenire al necessario raccordo tra la previsione normativa di cui all'articolo 33, commi 4 e 5, del Regolamento e l'articolo 7 del disciplinare delle trasmissioni televisive di cui al decreto del Presidente del Senato dell'8 luglio 2005, la Conferenza dei Capigruppo ha convenuto che la pubblicità dei lavori delle Commissioni attraverso impianti audiovisivi sia limitata all'attivazione del circuito interno.

Fa presente quindi che, a fronte di una richiesta avanzata dal senatore Ferrazzi volta a richiedere, per la seduta odierna, la pubblicità dei lavori della Commissione ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento sia sul circuito interno sia sul canale *web*, ha trasmesso tale richiesta alla Presidenza del Senato, chiedendo la prescritta autorizzazione della stessa limitatamente all'attivazione del solo circuito interno. La Presidenza del Senato ha comunicato di aver concesso l'autorizzazione richiesta entro tali limiti.

Il senatore FERRAZZI *(PD)* rappresenta la sua contrarietà personale e quella del Gruppo del Partito Democratico – che ha avuto in Conferenza dei Capigruppo una posizione contraria – alla decisione assunta volta a limitare la pubblicità dei lavori delle Commissioni attraverso impianti au-

diovisivi alla sola attivazione del circuito interno. Non si può non stigmatizzare e, al tempo stesso, non rilevare il carattere paradossale dell'atteggiamento di una forza politica – il Movimento Cinque Stelle – che da sempre ha fatto della trasparenza, della diretta *streaming*, la sua bandiera e che ieri, in Conferenza dei Capigruppo, ha votato a favore di questa limitazione della pubblicità dei lavori delle Commissioni che, in via di fatto, rende impossibile un accesso compiuto agli stessi, quale quello che, invece, può essere assicurato dalla *web* tv.

La presidente MORONESE evidenzia come la decisione assunta nella giornata di ieri sul tema in questione abbia – come emerge chiaramente dalla lettura del resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea – carattere provvisorio in vista di un'ulteriore riflessione sul quadro normativo in materia.

La senatrice NUGNES *(M5S)* si dichiara contraria alla decisione assunta sulla base della richiamata determinazione della Conferenza dei Capigruppo e rileva come le ragioni di tale contrarietà appaiano ulteriormente rafforzate alla luce della prossima chiusura di Radio radicale.

La Senatrice auspica che la decisione assunta ieri abbia effettivamente solo carattere provvisorio.

La senatrice GALLONE *(FI-BP)* dichiara di condividere le considerazioni testé svolte dalla senatrice Nugnes, anche con riferimento a quanto evidenziato in ordine alla prossima chiusura di Radio radicale.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione delibera di adottare la forma di pubblicità dei lavori prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento, limitatamente all'attivazione del solo circuito interno.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757 concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (n. 76)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La PRESIDENTE ricorda che, nella seduta di ieri, dopo la relazione, si è aperto il dibattito e, all'esito di un breve Ufficio di Presidenza, si è convenuto di non procedere allo svolgimento di audizioni sull'atto del Governo in titolo.

Interviene il relatore PAZZAGLINI *(L-SP-PSd'Az)* il quale fa presente alla Commissione come, ad un primo esame, l'impianto complessivo

dell'Atto del Governo in titolo appaia condivisibile e risultino adeguate le soluzioni proposte. L'unico profilo sul quale si ritiene opportuno un ulteriore approfondimento è quello concernente la mancata predisposizione e trasmissione del piano di monitoraggio secondo quanto previsto dall'articolo 6 del Regolamento (UE) 2015/757 ovvero il mancato rispetto degli obblighi di verifica periodica e di modifica del piano di monitoraggio di cui all'articolo 7 del Regolamento medesimo. Nel testo in esame l'inosservanza di tali adempimenti è configurata come una circostanza aggravante dell'importo della sanzione amministrativa pecuniaria nel caso di violazione degli obblighi di cui agli articoli 8, 9 e 10 del citato Regolamento. Sembrerebbe utile verificare se non sia preferibile, al fine di assicurare una maggiore efficacia delle attività di controllo, prevedere una sanzionabilità in via diretta delle violazioni di cui ai richiamati articoli 6 e 7.

Il senatore MANTERO *(M5S)* condivide l'esigenza di approfondire la questione da ultimo posta dal relatore Pazzaglini.

Nello stesso senso si esprime la senatrice LA MURA *(M5S)*.

Sulla proposta di fissare fin da subito, per il prossimo 24 aprile, un termine per la presentazione di eventuali ulteriori osservazioni all'Atto del Governo in titolo, si apre quindi un breve dibattito nel quale intervengono il relatore PAZZAGLINI *(L-SP-PSd'Az)*, la presidente MORONESE *(M5S)*, il senatore FERRAZZI *(PD)*, la senatrice GALLONE *(FI-BP)*, la senatrice L'ABBATE *(M5S)* e, nuovamente, la presidente MORONESE, la quale prende atto che su tale proposta non vi è un generale consenso e ritiene quindi che debba soprassedersi sulla stessa.

Fa presente che, in ogni caso, la proposta di parere del relatore verrà comunque presentata dopo la scadenza del termine fissato per le osservazioni delle altre Commissioni – il che significa che sarà presentata dopo il 27 aprile – e che i lavori verranno organizzati in modo tale che la Commissione possa esprime il proprio parere sull'Atto del Governo entro il prossimo 2 maggio.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2) ***Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore FERRAZZI *(PD)* ritiene anzitutto che il Documento in esame, per la sua importanza nel definire il quadro programmatico della politica economica del Governo, richiederebbe tempi di analisi e di discussione più ampi ed approfonditi di quelli estremamente ristretti previsti

dalla Conferenza dei Capigruppo svoltasi ieri. Passa pertanto ad illustrare i contenuti dello schema di parere presentato dal Gruppo del Partito Democratico, pubblicato in allegato.

La senatrice L'ABBATE *(M5S)* ritiene che il quadro negativo del Paese descritto nello schema di parere illustrato dal senatore Ferrazzi non corrisponda alla realtà. Cita, ad esempio, quanto previsto dal DEF con riferimento al mercato del lavoro, in cui emergono dati positivi riguardanti l'occupazione in crescita e l'incremento dei redditi *pro capite*. Anche per quanto concerne le tematiche di rilevanza ambientale lo scenario può essere ritenuto positivo alla luce dei piani di azione presentanti dal Governo. Ricorda come sia stata prevista la stabilizzazione dell'*ecobonus* e del sisma *bonus*, strumenti di grande utilità per l'efficientamento degli edifici. Fa presente come inoltre siano stati introdotti obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni di CO2, ad esempio mediante interventi per la sostituzione del parco macchine esistente. Sono previste poi azioni a tutela della biodiversità, nonché per la riduzione dell'uso della plastica. Per quanto concerne le risorse messe a disposizione, ricorda che nel passato esistevano numerose voci di spesa in ambito ambientale che non venivano impegnate, circostanza che non dovrebbe ripetersi in futuro. In conclusione, sottolinea come vadano valutate nel complesso positivamente le politiche ambientali propugnate dal Governo e che la sussistenza di dati macroeconomici non particolarmente brillanti sia da imputare anche alle azioni dei precedenti Governi, nonché ad un contesto economico internazionale che presenta rilevanti criticità.

La senatrice GALLONE *(FI-BP)* – dopo aver premesso che risulta difficile non condividere gli obiettivi fondamentali individuati dal Programma nazionale di riforma per quanto concerne, ad esempio, il contrasto ai cambiamenti climatici, la riduzione dell'inquinamento atmosferico, la salvaguardia delle biodiversità, la transizione verso l'economia circolare e così via – ritiene che sia viceversa prioritario prevedere adeguate risorse per il raggiungimento di tali obiettivi, nonché introdurre interventi a sostegno delle imprese più virtuose sulle tematiche ambientali. A suo avviso, l'implementazione di una seria politica ambientale richiede il superamento di molteplici preclusioni tuttora esistenti, come nel caso della termovalorizzazione. Cita poi i casi emblematici del Piano rifiuti della Regione Sicilia e dell'emergenza rifiuti che sta attanagliando la Regione Lazio ed in particolare la città di Roma. Per quanto concerne il bilancio ambientale dei comuni, ritiene che si tratti di una politica non credibile in assenza di risorse adeguate. Sottolinea come sussistano situazioni problematiche anche in regioni virtuose come la Lombardia, dove sono presenti capannoni che stipano al loro interno rifiuti abusivi. Critica l'eccessivo rilievo dato dal Documento agli aspetti sanzionatori, in un'ottica esclusivamente punitiva dei comportamenti illeciti, mentre sarebbe preferibile prevedere interventi di sostegno e supporto a quei cittadini e a quelle imprese che adottano comportamenti virtuosi. Tale discorso si può applicare ad esem-

pio al problema del dissesto idrogeologico, nei cui confronti non sono previste azioni concrete, così come per il risanamento delle discariche. Sul tema della rigenerazione urbana ritiene fondamentale promuovere interventi coordinati con le regioni e con i comuni, affinché gli stessi risultino efficaci. Conclude sollecitando ancora una volta lo sblocco di tutte le autorizzazioni necessarie affinché sia possibile l'adozione dei decreti *End of Waste* sulla cessazione della qualifica di rifiuto, al fine di risolvere un problema ormai diffuso in tutta Italia.

Il relatore BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)* chiede alla senatrice Gallone di precisare cosa intenda quando fa riferimento all'esistenza di capannoni che hanno stipato al loro interno rifiuti abusivi, affermazione che ritiene particolarmente grave anche alla luce della propria esperienza di componente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

La senatrice GALLONE *(FI-BP)* precisa che la sua era un'affermazione di carattere generale e che non sottointendeva ovviamente la presenza di rifiuti abusivi in ogni capannone.

Il senatore MARTELLI *(Misto)* ritiene che il Documento di economia e finanza 2019 esprima, così come negli anni precedenti, una serie di linee di azione di carattere assolutamente generale. In particolare, anche il DEF 2019 come i precedenti è indirizzato verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di biossido di azoto: ciò che cambia, tuttavia, sono le modalità con cui si intende procedere nell'utilizzo del *budget* di carbonio a disposizione per il raggiungimento di tali obiettivi. Ritiene a tal fine che l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica degli edifici non sia corretto in tale prospettiva e – citando quanto affermato dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPPC), secondo cui il settore agricolo incide fortemente sulle emissioni di CO_2 – rileva come non siano previsti interventi sostanziali su tale versante. Manifesta perplessità anche per quanto concerne l'ambito forestale, dopo aver fatto presente che se il dato sulle quantità di foreste in Italia è positivo, viceversa non risulta elevata la sua qualità. Ricorda che l'emissione di anidride carbonica dovuta agli allevamenti incide per circa il 51 per cento del totale e che l'incremento della produzione di biogas può creare ulteriori problemi legati alle emissioni di azoto. Con riferimento alle energie rinnovabili, fa presente che il cosiddetto «decreto FER 1», di prossima emanazione, è incentrato principalmente sul settore fotovoltaico; in generale, ritiene che il decreto presenti contraddizioni che devono essere superate se davvero si vogliono sostenere le fonti rinnovabili: segnala tra l'altro il rischio di far sì che possano entrare nel mercato quasi esclusivamente operatori dotati di adeguato capitale proprio, tagliando fuori pertanto tutti gli operatori di piccole dimensioni. Per quanto concerne l'obiettivo di riduzione dell'uso della plastica, ritiene che il ricorso a meccanismi volontari di autoriduzione non funzioni e che sarebbero invece necessari interventi più drastici.

Nel complesso rileva come nel DEF 2019 sussista una mancata rispondenza tra quanto in esso affermato e il contenuto degli atti e dei documenti che nel DEF stesso vengono presi in considerazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, si passa alle repliche del relatore e del Governo.

Il relatore BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*, dopo aver ringraziato i Commissari intervenuti per le utili sollecitazioni fornite nel corso del dibattito, fa presente anzitutto che ipotizzare oggi una crescita sostenuta, come emerge dallo schema di parere presentato dal Gruppo del Partito Democratico, è del tutto utopistico, essendo di assoluto rilievo gli effetti della crisi economica internazionale sull'economia nazionale. Più in particolare, sottolinea l'importanza della prevista stabilizzazione dell'*ecobonus*, un intervento mai realizzato fino ad oggi. Ricorda poi che, con l'ultima legge di bilancio, è stato introdotto il cosiddetto *geobonus*, al fine di promuovere interventi di contrasto al dissesto idrogeologico. Sul tema delle plastiche, segnala che con l'articolo 1, comma 802, della legge di bilancio 2019, sono stati previsti un complesso di interventi per prevenire la produzione dei rifiuti da prodotti di plastica monouso, e che sono necessari tempi adeguati anche per la promozione della ricerca nel settore e la riconversione delle aziende. Propone in conclusione l'espressione di un parere favorevole sul Documento in esame.

Il sottosegretario Vannia GAVA, dopo aver ringraziato tutti i senatori per il contributo fornito alla discussione, fa presente che per il contrasto al fenomeno del dissesto idrogeologico sono previste risorse per complessivi 11 miliardi di euro. Ricorda poi che è stato recentemente varato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge diretto, tra l'altro, al recupero delle plastiche abbandonate in mare. Segnala l'esistenza di un bando per la mobilità sostenibile, con 15 milioni di euro messi a disposizione dei comuni al di sotto di 50.000 abitanti, per la progettazione e la realizzazione di piste ciclabili, nonché per interventi di *car sharing* e *bike sharing*. Ricorda poi il Piano nazionale per la mobilità del trasporto pubblico locale, in cui sono previsti contributi alle regioni per l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto. Conclude sottolineando come il Governo sia attualmente impegnato su tutti i versanti rilevanti per la tutela dell'ambiente e per la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, viene quindi posta in votazione ed approvata la proposta di parere del relatore.

Risulta pertanto precluso lo schema di parere alternativo presentato dal Partito Democratico.

La seduta termina alle ore 11,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI FERRAZZI, Assuntela MESSINA, MIRABELLI E Valeria SUDANO SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La 13ª Commissione, in sede di esame del Documento di economia e finanza 2019,

premesso che,

il Documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei partner europei e i Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei dieci mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata ad interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – *in primis* il decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel

quarto trimestre del 2018 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e Quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del Pil nella NADEF 2018 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al deficit, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici 'eccessivi'che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su *deficit*, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del Pil italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'Ocse ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un *trend* in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il deficit al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il *trend* in atto;

considerato che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del Pil che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri ma non ancora pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente dello 0,1 per cento nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente *stock* di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli *shock* esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del *deficit*, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dell'IVA dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del deficit e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziate, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che:

per quanto di competenza della Commissione, il Programma nazionale di riforma in materia di ambiente ed energia appare estremamente generico e vuoto di contenuti chiari e di progetti definiti, e ciò nonostante il fatto che, in sede di stesura del cosiddetto «contratto di governo», il Governo individuasse l'ambiente come «questione centrale» della politica mentre ora lo confina in ridottissimi spazi con ridottissime risorse;

per quanto riguarda lo specifico paragrafo dedicato ad «ambiente ed energia», il Programma nazionale di riforma individua 7 argomenti principali cui dare risposta: ridurre l'inquinamento atmosferico per un ambiente più salubre; lotta ai cambiamenti climatici riducendo i gas effetto serra, soprattutto nel settore della mobilità; salvaguardia della biodiversità e migliore gestione delle aree protette e del capitale naturale; limitare il consumo del suolo, prevenire il rischio idrogeologico e valorizzare l'acqua come bene comune; mettere in sicurezza il territorio attraverso la prevenzione e il contrasto dei danni ambientali; promuovere un uso efficiente delle risorse, per l'economia circolare e i «rifiuti zero»; ridurre le infrazioni UE in materia ambientale;

su ognuno di questi temi sarebbe stato necessario ed auspicabile un minimo livello di approfondimento, tale da rendere intellegibile, al di là delle mere dichiarazioni di principio, quali interventi il Governo intende mettere concretamente in campo a sostegno dell'ambiente; da notare, oltretutto, che molte delle misure qui appena accennate sono già state previste, dettagliate e finanziate dai Governi della scorsa legislatura, motivo per il quale sarebbe stato quanto meno necessario assicurare che le risorse già stanziate non verranno ridotte;

per fare solo alcuni esempi, laddove si tratta della lotta ai cambiamenti climatici, il Programma nazionale di riforma reitera affermazioni in merito a non meglio specificate misure di «decarbonizzazione e defossilizzazione» (al di là dell'annunciata emanazione di decreti ministeriali per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili – FER1 e FER2, che tuttavia non hanno ancora visto la luce) nonché per «lo sviluppo del lavoro ecologico»; e propone al medesimo tempo l'attuazione di «norme di semplificazione amministrativa in tema ambientale», di cui non si indica né si conosce il contenuto: il che in sé non sembrerebbe né produttivo di benefici effetti contro il cambiamento climatico né necessariamente finalizzato a migliorare la qualità ambientale dell'intervento pubblico, finché non se ne conosceranno ambiti e contenuti;

considerato che in tema ambientale le maggiori sfide per il paese riguardano il contrasto ai cambiamenti climatici e la messa in sicurezza del territorio, appare sconcertante l'assenza di una strategia dedicata alla realizzazione di interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, tanto più necessaria dopo la scelta di scardinare il modello di *governance* e di programmazione delle priorità attuato attraverso la Struttura di Missione Italia Sicura, di cui questo Governo ha disperso le competenze senza proporre un modello alternativo; l'unico riferimento

alla «sicurezza del territorio» è fatto per richiamare le misure, approvate nella scorsa legislatura, contro i reati ambientali;

ancora, di estrema gravità, la completa assenza di qualunque riferimento alla necessità di politiche di adattamento al cambiamento climatico; considerando che l'Europa, e l'area mediterranea in particolare, nei prossimi decenni dovranno fronteggiare gli impatti dei cambiamenti climatici e saranno fra le aree più vulnerabili del pianeta, con il verificarsi con sempre maggiore frequenza di eventi estremi (siccità, ondate di calore, precipitazioni intense) con le tragiche conseguenze che ben si conoscono, è infatti essenziale ma non sufficiente adottare politiche di riduzione delle emissioni: vi è la necessità di promuovere a vari livelli strategie e azioni adattive, per limitare esposizione e vulnerabilità;

d'altronde, collegato alla questione delle politiche adattive risulta essere anche il tema dell'adattamento delle città e dell'edilizia, pubblica e privata, e del suo efficientamento; il Programma nazionale di riforma, in tal senso, indica l'intenzione di stabilizzare *'ecobonus'* e *'sisma bonus'*, e tale obiettivo risulta apprezzabile, ma resta del tutto insufficiente; inoltre, sempre per favorire la «gestione sostenibile del suolo», sono spese poche e vaghe parole in merito a misure per rafforzare il contrasto e la prevenzione del consumo di suolo, nonché è fatto un accenno a politiche che promuovano la «rigenerazione urbana», ma senza individuarne alcun cardine, e ciò risulta assolutamente inadeguato;

infatti, per procedere sulla necessaria strada della rigenerazione urbana, che permetterebbe altresì di contenere con vera efficacia il consumo del suolo, sarebbe necessario prevedere adeguate misure per provvedere ad una vera e propria «rottamazione edilizia», nonché sostanziali incentivi ai privati per l'efficientamento energetico combinati assieme alla revisione della normativa relativa agli oneri di urbanizzazione, cosicché i comuni abbiano concretamente la possibilità di favorire le finalità di rigenerazione urbana e penalizzare quanto ambientalmente dannoso;

da notare, inoltre, che i Governi della scorsa legislatura hanno destinato a questi scopi rilevanti risorse: si ricordi la legge di bilancio 2017 (commi 140-142, legge n. 232 del 2016) che ha istituito il Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, nello stato di previsione del Ministero dell'economia, con una dotazione di 1.900 milioni di euro per l'anno 2017, di 3.150 milioni di euro per l'anno 2018, di 3.500 milioni di euro per l'anno 2019 e di 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032, destinato tra l'altro al finanziamento degli investimenti in edilizia pubblica e per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia; la legge di bilancio 2018 (commi 1072 e 1075, legge n. 205 del 2017) che ha rifinanziato il citato Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese per complessivi 36,115 miliardi di euro per gli anni dal 2018 al 2033 e ha istituito (commi 1079-1084), presso il MIT, il Fondo per la progettazione degli enti locali, la

cui dotazione finanziaria è quantificata in 30 milioni di euro annui per il periodo 2018-2030, ed è destinata al cofinanziamento della redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e dei progetti definitivi degli enti locali per opere destinate alla messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche,

tutto ciò premesso, per quanto di competenza, esprime parere contrario.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

90ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Simone BOSSI

La seduta inizia alle ore 11,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, le suddette forme di pubblicità sono quindi adottate per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2) ***Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice GAUDIANO *(M5S)*, relatrice, illustra uno schema di parere favorevole, in cui nella parte dispositva, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di tenere conto delle indicazioni emerse dalla Relazione per Paese relativa all'Italia per il 2019, comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, pubblicata dalla Commissione europea il 27 febbraio 2019 (SWD(2019) 1011), con particolare riguardo ai temi del superamento del

divario regionale, dell'integrazione delle politiche sociali e del rilancio del mercato del lavoro.

Il senatore PITTELLA *(PD)* presenta uno schema di parere alternativo, a nome del Gruppo PD, in cui sono richiamati i contenuti già espressi dalla senatrice Ginetti nella seduta precedente e che esprime una posizione negativa sul Documento di economia e finanza in esame.

Sottolinea, in particolare, che, a suo avviso, come si evince sia dalla manovra di Bilancio di quest'anno sia dalla lettura del DEF, il Governo dimostra una carenza di consapevolezza sugli sviluppi economici sul piano globale, da cui emerge con chiarezza la necessità di agire con decisione a sostegno degli investimenti anziché adottare misure di spesa assistenziale.

Ritiene inoltre di non condividere l'atteggiamento contradditorio del Governo sulle cifre contenute nel DEF, in cui da assicurazioni sulla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia si passa alle dichiarazioni del Ministro dell'economia sul possibile aumento dell'IVA, annunciando anche di avere in programma misure di riduzione fiscale come la *flat tax*, senza indicare con quali risorse finanziarle.

Infine, ritiene l'atteggiamento del Governo nei confronti delle Istituzioni europee di carattere schizofrenico, poiché insieme a dichiarazioni di condanna nei confronti dell'Europa e delle sue regole, di fatto, si consente alla Commissione europea di determinare la propria manovra economica.

La relatrice GAUDIANO *(M5S)* precisa come il DEF si inserisca in un contesto di rallentamento della crescita di tutti i Paesi europei, tra cui anche la stessa Germania, locomotiva economica dell'Europa, e si esprime a sostegno delle misure del reddito di cittadinanza e quota 100, che hanno dato respiro a famiglie e cittadini e da cui in cambio l'economia riceverà un impulso alla crescita.

La senatrice FEDELI *(PD)* puntualizza che occorre essere d'accordo su cosa sia in grado di produrre crescita. Al riguardo, sostiene l'importanza di una politica di investimenti, che creano sviluppo economico e occupazione, diversamente da misure come il reddito di cittadinanza, che sono di natura meramente redistributiva della ricchezza senza produrre crescita.

La senatrice BONINO *(Misto-PEcEB)*, nel preannunciare il suo voto contrario, ribadisce quanto già detto in merito alla scarsa capacità italiana di utilizzare i fondi strutturali europei, soprattutto nelle regioni meridionali, ed esprime considerazioni negative nei confronti del documento programmatico e delle dichiarazioni dello stesso Ministro dell'economia in cui si ammettono i dati fallimentari, tra cui l'incapacità di evitare gli aumenti dell'IVA. Al riguardo, evidenzia la contraddizione tra le misure che danno in termini assistenziali ai cittadini e poi tolgono attraverso gli aumenti dell'imposizione indiretta.

La senatrice GIANNUZZI *(M5S)* interviene in merito alle diverse impostazioni di dottrina economica, evidenziando che, non solo le misure come gli investimenti, ma anche le misure sul lato della domanda sono in grado di creare crescita, con iniezioni di liquidità come quelle del reddito di cittadinanza e di quota 100. Occorre dare tempo a tali misure di esplicare i loro effetti. Per quanto riguarda gli investimenti, inoltre, ricorda come il Governo abbia messo in atto misure volte a favorirli.

La senatrice GIAMMANCO *(FI-BP)* mette in evidenza i numeri riportati nel DEF, secondo cui il Paese non cresce e le principali misure messe in atto sono prive di effetti sulla crescita. Ribadisce, inoltre, la carenza di indicazioni politiche nel DEF con particolare riguardo alla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia relative all'IVA. Preannuncia il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

La senatrice PUCCIARELLI *(L-SP-PSd'Az)* esprime il suo orientamento favorevole, pur sostenendo che, sebbene si possa sempre fare meglio, si è riusciti a mettere in atto misure di aiuto alle famiglie e alle persone che meritano di ritirarsi dal lavoro. Sottolinea, inoltre, come, a dispetto delle previsioni catastrofistiche, la macchina di gestione del reddito di cittadinanza e di quota 100 sta dimostrando di funzionare.

Verificata, quindi, la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere, allegato al resoconto di seduta, posto ai voti, è approvato.

Risulta, pertanto, preclusa la votazione sul parere alternativo presentato dai senatori del Gruppo PD, anch'esso allegato al resoconto.

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757 concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (n. 76)

(Osservazioni alla 13ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievo)

La senatrice CASOLATI *(L-SP-PSd'Az)*, relatrice, introduce l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, volto a dare attuazione all'articolo 20 del regolamento (UE) 2015/757, del 29 aprile 2015, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo. Il predetto articolo impone agli Stati membri di istituire un sistema di sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi di monitoraggio e comunicazione di cui al regolamento e adottare tutte le misure necessarie per garantire che tali sanzioni siano irrogate.

Il provvedimento è stato predisposto in forza della delega legislativa conferita al Governo con la legge di delegazione europea 2016-2017 (legge n. 163 del 2017), e in particolare in base all'articolo 2, rubricato

«delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazione di atti normativi dell'Unione».

Attualmente è pendente il caso *EU Pilot* (2017) 9246, in quanto la Commissione europea ha prospettato nei confronti dello Stato italiano la violazione dell'articolo 20 del regolamento (UE) 2015/757, che impone agli Stati membri di notificare alla Commissione stessa, entro il 1º luglio 2017, le sanzioni da applicare in caso di inosservanza degli obblighi di monitoraggio e comunicazione di cui al citato Regolamento.

Lo schema di decreto legislativo provvede quindi a dare compiuta attuazione all'articolo 20 del regolamento (UE) 2015/757 e a sanare il caso *EU Pilot* attualmente pendente nei confronti della Repubblica italiana.

La relatrice illustra quindi un conferente schema di osservazioni favorevoli.

La senatrice GINETTI *(PD)* sottolinea l'importanza del provvedimento, che consente di completare l'attuazione del regolamento e così chiudere il caso EU-Pilot, su una materia di grande rilevanza come quella dell'inquinamento marino.

Propone, infine, di integrare lo schema di parere favorevole con un invito a valutare l'opportunità di integrare l'impianto sanzionatorio con disposizioni di natura penale, ove pertinenti.

Previa verifica del numero legale, viene posto ai voti lo schema di parere, come integrato secondo la proposta della senatrice Ginetti, che è allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

(1122) ***Deleghe al Governo per il miglioramento della pubblica amministrazione***
(Parere alla 11ª Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice PUCCIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*, relatrice, introduce l'esame del disegno di legge in titolo che ha l'obiettivo di individuare soluzioni concrete per garantire l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, il miglioramento dell'organizzazione amministrativa e l'incremento della qualità dei servizi erogati dalle stesse.

Più in particolare, l'articolo 1 definisce le finalità e l'ambito generali, nonché i termini temporali e le procedure per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli da 2 a 6. Le deleghe concernono il lavoro dei dipendenti pubblici, con esclusione del personale in regime di diritto pubblico (di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni), ai fini di conseguire una migliore organizzazione del lavoro e adeguati livelli di produttività, migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese, coordinare le disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa.

La disciplina di delega di cui all'articolo 2 concerne la revisione delle modalità di accesso al pubblico impiego, ivi compresa la dirigenza ed anche mediante la riduzione dei tempi e dei costi delle procedure concorsuali.

La disciplina di delega di cui all'articolo 3 concerne il miglioramento dei sistemi di misurazione e valutazione della *performance* organizzativa delle amministrazioni pubbliche e della qualità dei servizi erogati ai cittadini, il riconoscimento e la valorizzazione del merito dei dipendenti pubblici rispetto al contributo prestato, anche in relazione al conferimento, al rinnovo o alla revoca degli incarichi dirigenziali, nonché all'individuazione di specifici sviluppi di carriera del personale, dirigenziale e non dirigenziale.

La disciplina di delega di cui all'articolo 4 è intesa ad incentivare la qualità della prestazione lavorativa dei dirigenti, anche al fine di incrementarne la produttività e di migliorare l'immagine e l'efficienza della pubblica amministrazione.

La disciplina di delega di cui all'articolo 5 è intesa a razionalizzare, salvaguardando la funzionalità della pubblica amministrazione, la disciplina della mobilità del personale pubblico, nonché della tipologia degli incarichi ad esso conferibili.

La disciplina di delega di cui all'articolo 6 è intesa a ridefinire gli ambiti di intervento delle norme legislative e della contrattazione, collettiva e individuale, nella disciplina del rapporto di lavoro del personale, valorizzando il principio per cui i dipendenti pubblici sono al servizio esclusivo del Paese. Tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega in esame vi è la definizione, anche in armonia con i princìpi dell'Unione europea, dell'entità e delle modalità di quantificazione del risarcimento del danno in favore del lavoratore, nelle ipotesi di violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori mediante tipologie contrattuali flessibili o di lavoro autonomo (lettera d).

L'articolo 7 reca le disposizioni finanziarie e l'articolo 8 reca la clausola di salvaguardia per le regioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER FATTO PERSONALE

Interviene per fatto personale la senatrice FEDELI *(PD)* per ribadire la legittimità di ogni opinione politica espressa in Parlamento e del necessario rispetto reciproco tra ogni parte politica. Ritiene, quindi, di aver espresso legittime opinioni sugli effetti delle misure economiche messe in campo dall'attuale Governo, che meritano il rispetto da parte di tutti.

La seduta termina alle ore 12,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La 14ª Commissione permanente, esaminato il documento in titolo,

considerato che esso contiene alle sezioni I e III, rispettivamente, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma 2019, che saranno trasmessi alla Commissione europea entro il 30 aprile, nell'ambito del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

rilevato che il DEF si colloca nel contesto dell'accordo del 19 dicembre 2018 con cui sono stabilite le condizioni per evitare l'apertura della procedura di infrazione per deficit eccessivo con riferimento alla regola del debito, e della Relazione per Paese relativa all'Italia, comprensiva dell'esame approfondito sugli squilibri macroeconomici, del 27 febbraio scorso (SWD(2019) 1011);

considerato che:

– il Programma di stabilità prevede un indebitamento netto, per il triennio 2019-2021, rispettivamente, del 2,4, del 2,1 e del 1,8, e un disavanzo strutturale (indebitamento al netto dell'andamento ciclico e delle misure *una tantum)*, che è il valore di riferimento considerato nell'ambito del Patto di stabilità e crescita dell'UE, rispettivamente, del 1,5, 1,4 e 1,1. Per il 2019, si avrebbe quindi un aumento del disavanzo strutturale di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre per gli anni successivi vi sarebbe una riduzione fino a raggiungere lo 0,8 per cento del PIL nel 2022;

– per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, esso è aumentato nel 2018 al 132,2 per cento e ne è previsto un aumento anche nel 2019, sino al 132,6 per cento. Il DEF ne prevede poi una riduzione a partire dal 2020, passando al 131,3 per cento e al 130,2 nel 2021, per attestarsi poco sotto il 129 per cento nel 2022;

considerate le misure previste nel Programma nazionale di riforma (PNR), con cui il Governo dà risposta alle Raccomandazioni specifiche per paese 2018, in cui sono prioritari gli obiettivi di inclusione sociale, il contrasto alla povertà, l'avvio al lavoro della popolazione inattiva (soprattutto attraverso le misure del decreto legge n. 4 del 2019, le quali stimoleranno le attività economiche nei prossimi mesi, anche in virtù del conseguente sostegno ai consumi delle famiglie meno abbienti);

valutato positivamente nel PNR le misure di miglioramento dell'istruzione e della formazione, oltre a quelle di rilancio della politica industriale dell'Italia, con particolare riferimento all'innovazione tecnologica e

alla ricerca, alla diffusione della banda larga, allo sviluppo della rete 5G, al sostegno alla *green finance* e alla sperimentazione e adozione delle trasformazioni digitali e delle tecnologie abilitanti, nonché le misure di semplificazione amministrativa, efficienza della giustizia, sostegno alla natalità, al lavoro femminile, all'istruzione e alla ricerca;

tenuto conto delle criticità strutturali che ancora permangono in Italia, evidenziate nella Relazione per Paese relativa all'Italia per il 2019, comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, pubblicata dalla Commissione europea il 27 febbraio 2019 (SWD(2019) 1011);

espresso apprezzamento per le intenzioni del Governo di farsi promotore di una nuova politica economica europea «*per passare a un modello di crescita che, senza pregiudicare la competitività dei Paesi dell'Unione, si basi maggiormente sulla promozione della domanda interna. Gli altissimi surplus commerciali di alcuni paesi europei rappresentano squilibri macroeconomici che sono fonte di eccessiva esposizione a shock esterni all'Unione, soprattutto in una fase storica in cui a livello globale si assiste a un possibile cambio di approccio rispetto al commercio internazionale e al multilateralismo*»,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito di tenere conto delle indicazioni emerse dalla Relazione per Paese dello scorso febbraio, soprattutto per quanto concerne il superamento del divario regionale, l'integrazione delle politiche sociali e il rilancio del mercato del lavoro.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI PITTELLA, FEDELI E GINETTI SUL DOCUMENTO LVII, n. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione 14ª – Politiche dell'Unione Europea,

in sede di esame del documento di economia e finanza 2019;

premesso che:

il documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei partner europei e i Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei 10 mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata ad interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – *in primis* il decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia in ambito europeo, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel quarto trimestre del 2018 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e Quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del Pil nella NADEF 2018 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al deficit, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile, del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del Pil italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'Ocse ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un trend in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il deficit al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il trend in atto;

considerato che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e

rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del Pil che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all' 1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri ma non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente dello 0,1 per cento nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello spread, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente stock di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli shock esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici

per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del deficit, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dell'IVA dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del deficit e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in

grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziate, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che:

nella scorsa legislatura, la credibilità dei governi ha favorito un dialogo continuo e costruttivo con le istituzioni europee in merito alle necessarie riforme della *governance* economica dell'Ue e in merito ad un'applicazione delle regole di bilancio più appropriata alle contingenze e alle caratteristiche della nostra economia. Tale credibilità ha consentito ai Governi di usufruire di una maggiore gradualità nel percorso di avvicinamento il pareggio di bilancio e di avere a disposizione maggiori spazi di flessibilità per effettuare interventi di sostegno all'economia;

il Governo Conte, a seguito del proprio insediamento, ha avviato, contrariamente a quanto sperimentato negli anni precedenti, una fase di forte conflittualità con le istituzioni dell'Unione Europee che ha alimentato nel Paese e in Europa un clima di profonda incertezza ed un ingiustificato clima di avversione da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni dell'UE;

la mancanza di un dialogo costruttivo, in particolare con la Commissione Europea, ha raggiunto nell'ultimo trimestre del 2018 livelli mai sperimentati in passato. La presentazione della legge di bilancio per l'anno 2019 e la successiva discussione del provvedimento in Parlamento ha portato la Commissione Europea a segnalare a più riprese al Governo italiano la pericolosità della manovra di bilancio. In data 21 novembre 2018, la Commissione UE, a fronte delle mancate risposte da parte del Governo italiano, ha confermato la bocciatura del progetto di legge bilancio costringendo l'esecutivo del nostro Paese ad apportare *in extremis* le modifiche necessarie ad evitare l'apertura della procedura d'infrazione per debito eccessivo;

tale situazione, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al mancato contenimento della spesa pub-

blica, ha isolato il Governo nel contesto europeo e privandolo degli strumenti e degli spazi di manovra conseguiti negli scorsi anni, con grave pregiudizio per la credibilità e la crescita del nostro Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha ribadito forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su deficit, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

per il nostro Paese, a fronte della situazione in atto, risulta fondamentale riprendere un cammino di dialogo costruttivo con le istituzioni Europee e continuare a promuovere in sede UE la necessità di una nuova *governance* della zona Euro. Rimane di primaria importanza continuare a sostenere la necessità di una revisione delle regole di bilancio al fine di conferire una maggiore centralità alla crescita economica, all'occupazione e all'inclusione sociale in un percorso sostenibile di riduzione del debito pubblico. Per fare ciò occorre un deciso cambio di atteggiamento e di scelte politiche da parte dell'esecutivo, di cui nel documento in discussione non si intravedono ancora i segnali;

tutto ciò premesso, per quanto di competenza,

esprime parere contrario.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO n. 76

La 14ª Commissione permanente esaminato l'atto in titolo,

premesso che:

– lo schema di decreto legislativo in esame è volto a dare attuazione all'articolo 20 del regolamento (UE) 2015/757, del 29 aprile 2015, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo. Il predetto articolo impone agli Stati membri di istituire un sistema di sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi di monitoraggio e comunicazione di cui al regolamento e adottare tutte le misure necessarie per garantire che tali sanzioni siano irrogate;

– il provvedimento è stato predisposto in forza della delega legislativa conferita al Governo con la legge di delegazione europea 2016-2017 (legge n. 163 del 2017), e in particolare in base all'articolo 2, rubricato «*delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazione di atti normativi dell'Unione*»;

considerato che è attualmente pendente il caso *EU Pilot* (2017) 9246, in quanto la Commissione europea ha prospettato nei confronti dello Stato italiano la violazione dell'articolo 20 del regolamento (UE) 2015/757, che impone agli Stati membri di notificare alla Commissione stessa, entro il 1° luglio 2017, le sanzioni da applicare in caso di inosservanza degli obblighi di monitoraggio e comunicazione di cui al citato Regolamento;

valutato che lo schema di decreto legislativo provvede a dare compiuta attuazione alla all'articolo 20 del regolamento (UE) 2015/757 e a sanare il caso *EU Pilot* attualmente pendente nei confronti della Repubblica italiana;

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con il seguente rilievo:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare l'impianto sanzionatorio con disposizioni di natura penale, ove pertinenti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

Presidenza della Presidente
Emanuela CORDA

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di economia e finanza 2019
Doc. LVII, n. 2 e Allegati
(Alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato)
(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

La deputata Marialuisa FARO *(M5S)*, *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1).*

Il deputato Roberto PELLA *(FI)*, nel richiamare l'audizione di questa mattina del ministro Tria che ha fornito risposte evasive alle numerose richieste di chiarimento sul contenuto del DEF, rileva che il documento non indica come potrà essere evitato il previsto aumento dell'IVA. Questo aumento potrebbe creare molte difficoltà ai bilanci delle famiglie che già attualmente, per quanto concerne le competenze della Commissione, non riescono spesso a pagare le tasse comunali.

Sempre con riferimento all'ambito di competenza della Commissione, segnala di avere chiesto chiarimenti al ministro Tria su quanto dichiarato in audizione dall'assessore ai trasporti della regione Lombardia in ordine alle pesanti conseguenze che il taglio di 300 milioni di risorse per il trasporto pubblico locale avrà sulla capacità di assicurare il servizio. Chiede alla relatrice di inserire un riferimento sul punto nella proposta di parere.

Rileva poi che se è vero che effettivamente è stata sbloccata la possibilità di investimenti per gli enti locali, ciò è comunque avvenuto in un contesto di forte precarietà per la finanza locale, come segnalato anche nella memoria depositata dall'ANCI nel corso della sua audizione sul DEF.

Segnala infine un ultimo aspetto: nel DEF sono prospettati introiti per 18 miliardi di euro dalla vendita di immobili pubblici e proprio nella giornata odierna è prevista un'informativa della viceministra Castelli alla Conferenza unificata. Si tratta di introiti che sarà molto difficile realizzare, anche alla luce dell'attuale fase di calo dei prezzi immobiliari. Ciò comporterà quindi un ulteriore aumento del deficit, aumento che si verificherà anche per l'aumento, ormai ineluttabile, dei tassi di interesse.

Il senatore Daniele MANCA *(PD)* esprime preoccupazione per i contenuti del DEF riconducibili all'ambito di competenza della Commissione. Ritiene, conseguentemente, la proposta di parere insostenibile e lacunosa perché non tiene conto delle ricadute che le misure annunciate nel DEF potranno avere sugli enti territoriali. Ricorda in proposito che ai due miliardi di tagli già previsti dalla legge di bilancio si aggiungeranno quelli dell'annunciata *spending review* che inevitabilmente andranno ad incidere in modo pesante su voci di spesa di interesse degli enti territoriali come la sanità e l'istruzione. In tal senso la proposta di parere non tiene sufficientemente conto dei problemi segnalati dalle regioni e dagli enti locali, ad esempio con riferimento al trasporto pubblico locale. Lamenta inoltre che la discussione si svolga in assenza di provvedimenti considerati dal DEF ma non ancora emanati e pubblicati come i decreti-legge «crescita» e «sblocca-cantieri», provvedimenti anch'essi di interesse per il sistema delle autonomie. Annuncia per questi motivi il voto contrario del suo gruppo.

La senatrice Erica RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*, segnala preliminarmente che i 300 milioni di tagli al trasporto pubblico locale potranno essere compensati, in base all'impegno assunto dal ministro Tria nell'audizione di questa mattina, dalla destinazione a questo settore di 300 milioni di risparmi di bilancio.

Rileva poi che il DEF delinea il quadro tendenziale e quello programmatico della finanza pubblica in un momento di peggioramento della situazione economica internazionale e non può che rilevare al riguardo l'occasione mancata negli scorsi anni dall'Italia, per responsabilità dei precedenti governi, nell'ottenere più sostenuti tassi di crescita in un migliore clima internazionale. Si è così lasciato al governo in carica l'arduo compito di delineare una necessaria manovra espansiva in un contesto divenuto meno favorevole

Osserva quindi che il DEF non contiene una stima compiuta di quelli che potranno essere gli effetti delle misure adottate dal Governo. Si riferisce ad esempio agli effetti che sulla pubblica amministrazione che potrà avere il turn over determinato da quota 100. Così come nuove assunzioni

potranno aumentare la produttività della pubblica amministrazione o ancora il contrasto della guardia di finanza all'evasione fiscale, con effetti benefici per l'economia.

Dopo aver sottolineato l'importanza dei 400 milioni destinati dalla legge di bilancio allo sblocco degli investimenti degli enti locali e dei 250 milioni per gli interventi di ristrutturazione delle scuole e della rete stradale, annuncia il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di parere.

Il deputato Dario BOND *(FI)* rileva che il DEF dovrebbe indicare le future linee di sviluppo economico del Paese, mentre si tratta al contrario di un documento vuoto, vuoto ad esempio in materia sanitaria e di LEA e con riferimento ad un'autentica emergenza come quella rappresentata dal calo delle nascite, per affrontare il quale sarebbero necessarie politiche per la famiglia totalmente assenti.

Il documento dovrebbe anche essere più pregnante anche per quel che riguarda l'attuazione del regionalismo differenziato e l'annunciato disegno di legge delega in materia di enti locali. Invita pertanto, con un approccio che vuole essere costruttivo, la relatrice ad inserire nella proposta di parere un riferimento alla necessità di acquisire più elementi sugli aspetti richiamati.

Il deputato Francesco ACQUAROLI *(FdI)* dichiara la propria perplessità di fronte al contenuto vago del DEF, soprattutto con riferimento al sistema delle autonomie. In questo contesto di vaghezza non può quindi che esprimere la propria preoccupazione per i tagli che probabilmente saranno posti in essere nei confronti degli enti locali. Annuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo.

La senatrice Virginia LA MURA *(M5S)* segnala la molteplicità di interventi positivi previsti dal DEF. Ricorda in particolare il recente varo del piano «proteggi Italia» che mette a disposizione di regioni ed enti locali 10 miliardi e 853 milioni per l'ambiente e la protezione del territorio con riferimento a quattro priorità: gestione dell'emergenza, prevenzione, manutenzione e rafforzamento della *governance*. Segnala poi l'importanza, nell'ottica della manutenzione del territorio ed anche per il rilancio del *made in Italy*, del piano strategico per l'agricoltura biologica.

La senatrice Tiziana Carmela Rosaria DRAGO *(M5S)* segnala l'importanza storica delle misure programmate dal DEF in materia di welfare familiare.

La senatrice Roberta TOFFANIN *(FI-BP)* rileva che se da un lato ci sono provvedimenti che destinano risorse ai comuni (400 milioni) tutti i provvedimenti fino ad oggi licenziati da Camera e Senato gravano di compiti e di oneri i comuni senza conferire risorse. E se è vero che le aspettative possono influenzare l'economia è anche vero che l'incertezza grava

sull'andamento economico. Questo continuo oscillare tra iva sì, iva no, tav sì, tav no, *flat tax* sì *flat tax* no, crea un'incertezza per le imprese che va a danno dell'economia. Tutto questo deve essere tenuto in considerazione. Lo scorso anno era stato stimato un aumento del PIL dell'1.5%, ma le stime erano sbagliate, purtroppo. Osserva al riguardo che non si può da una parte raccontare il libro dei sogni e dall'altra scrivere nel DEF numeri da incubo.

Emanuela CORDA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere *(vedi allegato 1)*.

Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia

S. 299 e abb.

(Parere alla 12ª Commissione del Senato)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Rosa Silvana ABATE *(M5S)*, *relatrice*, nell'illustrare il contenuto del provvedimento su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, ricorda che la fibromialgia è una sindrome dolorosa cronica da sensibilizzazione centrale caratterizzata dalla disfunzione dei circuiti neurologici preposti all'elaborazione degli impulsi provenienti dalle afferenze del dolore (nociricettive) dalla periferia al cervello.

In base all'articolo 1, la finalità del provvedimento è di promuovere la prevenzione della fibromialgia e di garantire adeguata tutela sanitaria ai soggetti che ne sono affetti.

In tal senso, il provvedimento appare riconducibile alle materie determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (articolo 117, secondo comma, lettera *m*, della Costituzione), di esclusiva competenza statale e tutela della salute (articolo 117, terzo comma) di competenza concorrente. Segnala pertanto l'esigenza, alla luce della giurisprudenza costituzionale, di prevedere adeguate forme di coinvolgimento delle regioni.

La fibromialgia è riconosciuta dall'articolo 2 del testo in esame come «malattia invalidante» e, in conformità a tale riconoscimento, l'articolo 3 prevede l'inclusione della medesima nel novero delle malattie croniche o invalidanti, ai fini dell'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le relative prestazioni di assistenza sanitaria, demandando ad un decreto del Ministro della salute l'attuazione di tale inclusione. Il medesimo articolo 3 fa riferimento, per le persone affette dalla malattia in esame (sempre individuate in base ai criteri oggettivi per l'identificazione dei sintomi e

delle condizioni cliniche definiti dal suddetto decreto ministeriale), al diritto all'accesso al telelavoro. Al riguardo, il successivo articolo 8 prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero della salute stipulino accordi con le associazioni imprenditoriali per favorire l'accesso delle persone affette da fibromialgia al telelavoro (anche domiciliare).

Rileva come potrebbe risultare al riguardo opportuno prevedere, con riferimento all'esenzione dalla partecipazione alla spesa prevista dal comma 2 dell'articolo 3, il parere della Conferenza Stato-regioni, come già previsto dal regolamento n. 329 del 1999 per l'individuazione delle altre malattie invalidanti.

Il comma 1 dell'articolo 4 prevede l'individuazione (mediante decreto del Ministro della salute) di centri nazionali di ricerca per lo studio della fibromialgia, per la definizione dei relativi protocolli terapeutici, dei presìdi farmacologici convenzionali e non convenzionali, nonché di quelli riabilitativi idonei, e per la rilevazione statistica dei soggetti affetti.

Al riguardo, osserva che potrebbe risultare opportuno prevedere, per l'individuazione dei centri nazionali, l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

Il successivo comma 2 richiede che le regioni individuino, all'interno delle strutture sanitarie pubbliche operanti sul territorio, appositi ambulatori specialistici, idonei per la diagnosi e la cura della fibromialgia, in grado di assicurare una presa in carico multidisciplinare e di relazionarsi, ove necessario, con altre sedi specialistiche, al fine di assicurare ai pazienti tutte le cure tese al raggiungimento o al mantenimento di un sufficiente grado di autonomia e di vita indipendente.

L'articolo 5 prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, del Registro nazionale della fibromialgia, per la raccolta e l'analisi dei dati clinici, nell'ottica della definizione di appropriate strategie di intervento (ivi compresa la diagnosi precoce) e di trattamenti medico-sanitari più efficaci nonché per lo svolgimento di studi clinici e di ricerca. Il Registro è articolato in sezioni regionali ed è alimentato dalle informazioni che le singole regioni trasmettono annualmente al Ministero della salute. Gli elementi di informazione rientranti nell'àmbito del Registro sono individuati dai commi 3 e 4, mentre il secondo periodo del comma 2 demanda ad un decreto ministeriale la definizione dei criteri e delle modalità di tenuta e di rilevazione dei dati del Registro («anche con strumenti informatici e telematici»). Con riferimento al medesimo Registro, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 (comma 6).

Al riguardo, osserva che risulta opportuno prevedere, per l'istituzione del registro, l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 6 prevede l'inserimento di idonei corsi di formazione, relativi alla diagnosi ed ai protocolli terapeutici per la fibromialgia, nel programma nazionale per la formazione continua in medicina, disponendo, a tal fine, uno stanziamento pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020. Per la predisposizione dei corsi in oggetto, l'articolo 6

fa riferimento al Ministero della salute, mentre le norme generali, ivi richiamate, in materia di formazione continua in medicina prevedono l'adozione della programmazione pluriennale da parte della Commissione nazionale per la formazione continua e dei relativi programmi regionali da parte delle regioni.

Sottolinea che, per meglio raccordare la disciplina con l'assetto normativo vigente e con il riparto di competenze tra Stato e regioni, potrebbe essere opportuno fare riferimento alla Commissione nazionale per la formazione continua, anziché al Ministero della salute; la Commissione include anche rappresentanti delle regioni.

I commi 1 e 2 dell'articolo 7 prevedono che il Ministero della salute, d'intesa con le regioni, avvalendosi degli enti del Servizio sanitario nazionale e anche mediante eventuali convezioni con associazioni senza scopo di lucro, promuova studi e ricerche sulla fibromialgia.

Al riguardo, rileva che potrebbe risultare preferibile la previsione di un'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni anziché fare riferimento, in termini che appaiono atecnici, ad una procedura «d'intesa con le regioni»

Il successivo comma 3 richiede la presentazione alle Camere, ogni tre anni, da parte del Ministro della salute, di una relazione sullo stato delle conoscenze e delle acquisizioni scientifiche in materia. La relazione è elaborata con il concorso dei soggetti menzionati nel medesimo comma 3.

L'articolo 9 prevede che il Ministero della salute promuova periodiche campagne di informazione e di sensibilizzazione sulle problematiche relative alla fibromialgia, da svolgere con i soggetti pubblici e privati ivi richiamati. Le campagne sono intese in particolare a diffondere una maggiore conoscenza dei sintomi della malattia e a promuovere il ricorso al medico di medicina generale nonché ai centri nazionali e agli ambulatori specialistici di cui all'articolo 4.

L'articolo 10 quantifica in 10 milioni di euro annui per il periodo 2018-2020 l'onere derivante dal presente disegno di legge e provvede alla copertura finanziaria mediante impiego del fondo speciale di parte corrente.

Chiede dunque un rinvio dell'esame del provvedimento per svolgere i necessari approfondimenti.

Emanuela CORDA, *presidente*, preso atto della richiesta avanzata dalla relatrice, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino

Nuovo testo C. 622.

(Parere alla IV Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La senatrice Erica RIVOLTA (L-SP-PSd'Az), *relatrice*, segnala che il provvedimento prevede, all'articolo 1, l'istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino, individuandola nella data del 26 gennaio di ciascun anno, con lo scopo di tenere vivo il ricordo dell'eroismo dimostrato dagli alpini in occasione della battaglia di Nikolaevka, combattuta dagli stessi alpini il 26 gennaio 1943, e di tramandare alle nuove generazioni «i valori che incarnano gli alpini nella difesa della sovranità e dell'interesse nazionale e nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato»

In ordine alle celebrazioni previste in occasione della ricorrenza, l'articolo 2 attribuisce agli organi competenti di ciascuna provincia o ente territoriale di livello equivalente (ad esempio città metropolitane) il compito di provvedere a promuovere e a organizzare cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza della sovranità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile che incarna il Corpo degli Alpini. In virtù di una modifica introdotta nel corso dell'esame in sede referente, è previsto, ove possibile, il coinvolgimento dell'Associazione nazionale alpini nella promozione delle predette iniziative.

L'articolo 3 della proposta precisa che l'istituenda giornata non è considerata solennità civile ai sensi della legge n. 260 del 1949.

L'articolo 4, in considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale che rivestirà l'istituenda ricorrenza, attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il compito di stabilire le direttive per il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado nella promozione delle iniziative di cui all'articolo 2.

L'articolo 5 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Osserva quindi, per quanto concerne l'ambito di competenza della Commissione, pur non potendosi riscontrare un esplicito riferimento costituzionale, che l'istituzione di una nuova ricorrenza nazionale della Repubblica, che richiede, per sua natura, una disciplina unitaria a livello nazionale, appare riconducibile nell'ambito della materia «ordinamento civile», che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Con riguardo alla previsione di celebrazioni, manifestazioni e iniziative, anche nelle scuole, possono assumere rilievo materie di competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, quali «promozione e organizzazione di attività culturali» e «istruzione». Formula quindi una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 2).*

Il deputato Roberto PELLA *(FI)* ricorda che l'ANCI firmerà la prossima settimana un importante protocollo di collaborazione con l'associazione nazionale degli alpini su temi quali la protezione civile, la memoria della Resistenza e la difesa dell'ambiente.

La senatrice Erica RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* condivide l'importanza del protocollo tra ANCI e associazione nazionale degli alpini ricordato dal collega Pella.

La Commissione approva la proposta di parere *(vedi allegato 2)*.

La seduta termina alle ore 15,55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2019
(*Doc*. LVII n. 2)

PROPOSTA DI PARERE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati, per i profili di competenza, il documento di economia e finanza (DEF) 2019 e i relativi allegati;

rilevato che:

il documento delinea, con una scelta che merita apprezzamento, un percorso di miglioramento del saldo di bilancio strutturale più graduale rispetto alla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, al fine di evitare un'eccessiva restrizione di bilancio e tenuto conto delle condizioni sociali del Paese, ferma restando la graduale convergenza verso il pareggio strutturale di bilancio previsto dal Patto di stabilità e crescita;

in questo quadro, nell'ambito del programma di stabilità, vengono stabiliti gli obiettivi programmatici di un aumento del PIL dello 0,2 per cento nel 2019 e dello 0,8 per cento nel 2020 e nel 2021; di un rapporto deficit/PIL del 2,4 per cento nel 2019, del 2,1 per cento nel 2020, dell'1,8 per cento nel 2021 e dell'1,5 per cento nel 2022; di un rapporto debito/PIL del 132,6 per cento nel 2019;

il documento richiama l'importanza, nell'ambito del programma nazionale di riforma, dell'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, con la stipula delle intese con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto;

viene inoltre annunciata la presentazione di un disegno di legge delega per la revisione sistematica dell'ordinamento degli enti locali, al fine di ridefinire il complessivo assetto della materia, armonizzando le disposizioni originarie sia con la riforma del Titolo V della Costituzione sia con gli interventi di settore succedutisi negli anni;

si richiama poi l'accordo sancito dalla Conferenza Stato-regioni nella riunione del 15 ottobre 2018, il quale, anche a seguito della sentenza n. 247 del 2017 della Corte costituzionale, ha stabilito che dal 2021 per le regioni a statuto ordinario e dal 2019 per gli altri enti territoriali venga applicata la regola dell'equilibrio di bilancio introdotta dalla legge n. 232 del 2016, con l'obbligo del rispetto dell'unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali e dell'equilibrio di cassa finale; sono stati inoltre semplificati, attraverso l'utilizzo del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) gli adem-

pimenti a carico degli enti territoriali relativi al monitoraggio e alla certificazione degli andamenti della finanza pubblica; è stata infine riconosciuta agli enti la possibilità di programmare le proprie risorse finanziarie nel medio-lungo periodo per assicurare il rilancio degli investimenti sul territorio;

con riferimento alla spesa sanitaria, il documento ricorda che nel 2019 avrà avvio la negoziazione con le regioni per il nuovo Patto per la salute per il 2019-2021, mentre la legge di bilancio 2019 (L. n. 145 del 2018, art. 1, co. 514, 518 e 526) ha definito il livello di finanziamento del Servizio sanitario per il triennio 2019-2021 in 114.474, 116.474 e 119.474 milioni di euro.

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Proposta di legge C. 622 Golinelli
Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
BOZZA

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata la proposta di legge C. 622 Golinelli, recante «Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino», come risultante dall'emendamento approvato nel corso dell'esame in sede referente presso la IV Commissione;

rilevato che:

l'istituzione di una nuova ricorrenza nazionale della Repubblica richiede, per sua natura, una disciplina unitaria a livello nazionale e appare dunque riconducibile nell'ambito della materia «ordinamento civile», che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

con riferimento all'articolo 4, concernente il coinvolgimento delle scuole nelle iniziative celebrative di cui all'articolo 2, possono assumere rilievo anche le materie «promozione e organizzazione di attività culturali» e «istruzione», di competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 17 aprile 2019

Comitato X

Analisi dei programmi e dei procedimenti di protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia

Riunione n. 1

Coordinatore: AIELLO Piera *(M5S)*

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,50

Comitato V

Attività delle mafie di origine straniera sul terrritorio italiano, loro rapporti con le mafie autoctone, nonchè internazionalizzazione delle attività criminali

Riunione n. 2

Coordinatore: DARA *(L-SP)*

Orario: dalle ore 20,50 alle ore 21,40

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

Presidenza del Presidente
Ugo PAROLO

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Ugo PAROLO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione in diretta *streaming*, con modalità sperimentale, sulla *web*-tv della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva «Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore». Audizione degli ordini professionali degli ingegneri, degli architetti e dei geometri
(Svolgimento e conclusione)

Ugo PAROLO, *presidente*, introduce i temi dell'audizione e comunica che è presente, in rappresentanza degli ordini professionali in titolo, il geometra Maurizio Savoncelli, *presidente del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati* nonché *consigliere della Rete professioni tecniche*, associazione deputata al coordinamento a livello istituzionale delle professioni convocate per questa audizione. Il geometra Savoncelli è accompagnato da Antonio Daniele Barattin, *consigliere del Consiglio nazionale periti industriali*.

Maurizio SAVONCELLI, *presidente del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati e consigliere della Rete professioni tecniche*, svolge una relazione al termine della quale interviene Ugo PAROLO *presidente,* che formula quesiti e osservazioni a cui rispondono Maurizio SA-

VONCELLI, *presidente del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati e consigliere della Rete professioni tecniche* e Antonio Daniele BARATTIN, *consigliere del Consiglio nazionale periti industriali.*

Ugo PAROLO *presidente,* nel ringraziare gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 9,25 alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

Presidenza del Presidente
Stefano VIGNAROLI

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI). Sono presenti Vincenzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale, Franco Bonesso, assessore per la gestione dei rifiuti del comune di Trevignano, e Mauro Barisone, vice presidente di ANCI-Piemonte.

Vincenzo BIANCO, *Presidente del Consiglio Nazionale ANCI*, Franco BONESSO, *assessore per la gestione dei rifiuti del comune di Trevignano,* Mauro BARISONE, *vice presidente di ANCI-Piemonte*, svolgono relazioni.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Paola NUGNES *(M5S)*, il deputato Antonio DEL MONACO *(M5S)*, nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Vincenzo BIANCO, *Presidente del Consiglio Nazionale ANCI*, Franco BONESSO, *assessore per la gestione dei rifiuti del comune di Trevignano*, Mauro BARISONE, *vice presidente di ANCI-Piemonte*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 15,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Stefano VIGNAROLI, *presidente,* comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi ha convenuto che abbiano luogo una missione in Calabria dal 6 al 9 maggio 2019 e una missione presso la provincia di Roma il 14 maggio 2019.

La seduta termina alle ore 15,15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

16ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
BINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luigi De Vecchis, presidente di Huawei Technologies Co. Ltd. per l'Italia, la dottoressa Martina Colasante, policy analyst di Google LLC Italia e Grecia e il dottor Diego Ciulli, manager government affairs and public policy della medesima società e la dottoressa Laura Bononcini, public policy director di Facebook, Inc per il Sud Europa.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione potranno essere quindi seguiti – dall'esterno – sia sulla *web* TV Camera che su quella del Senato.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo: audizione del Presidente di Huawei Technologies Co. Ltd. e di rappresentanti di Google LLC e Facebook, Inc

La PRESIDENTE, ringrazia gli auditi per la loro disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione e dà quindi la parola al dottor De Vecchis.

Il dottor DE VECCHIS, presidente Huawei Technologies Co. Ltd per l'Italia, dopo aver svolto alcune considerazioni sulla questione relativa all'accesso non autorizzato a dati che ha coinvolto la propria azienda, ricorda alla Commissione come la Huawei sia una società impegnata nello sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti, di sistemi e di soluzioni di rete e telecomunicazioni. Per quanto concerne più direttamente la tematica oggetto dell'indagine conoscitiva osserva come essa coinvolga soprattutto le aziende che operano sulla rete e in particolare quelle che creano *APP*. Proprio con questi soggetti la Huawei ha avviato una stretta collaborazione, finalizzata alla precoce individuazione e rimozione di comportamenti « strani» commessi in rete.

La dottoressa COLASANTE, *policy analyst* di Google LLC Italia e Grecia, ringrazia la Commissione sottolineando l'importanza che il contrasto al fenomeno del cyberbullismo riveste per Google. L'impegno della propria azienda per prevenire e reprimere comportamenti «scorretti» in rete è molteplice. Tali azioni si sostanziano in primo luogo nella rimozione da Youtube di contenuti pericolosi, quali quelli che incitano all'odio. Nell'ultimo trimestre del 2018 sono stati rimossi oltre 39 mila contenuti pericolosi riconducibili a condotte di bullismo e cyberbullismo; oltre il 70 per cento dei video è stato rimosso prima della prima visualizzazione.

Un secondo ordine di interventi è rappresentato dalla predisposizione di strumenti per le famiglie finalizzati a costruire un ambiente digitale più protetto per i figli. In questo contesto si inseriscono *Family link, Youtube kids,* nonché i filtri *safe search.*

Infine Google è molto impegnata in iniziative di lungo periodo sui temi della sicurezza online. Fra queste iniziative ricorda i progetti «Una vita da social», «Vivi internet al sicuro» e «Digitali e responsabili».

La dottoressa BONONCINI *public policy director* di Facebook, Inc per il Sud Europa, sottolinea come Facebook e Instagram siano particolarmente attivi nel contrasto dei fenomeni oggetto dell'indagine. La politica di contrasto si sostanzia in primo luogo nella rimozione – conseguente a denunce da parte di utenti, del Garante della *privacy*, delle forze dell'ordine, di *trusted flaggers* – dei contenuti inappropriati. Un importante ruolo di filtro è svolto, poi, dagli strumenti di intelligenza artificiale, soprattutto con riguardo ad immagini a sfondo sessuale.

In secondo luogo, similmente a Google, Facebook porta avanti iniziative formative rivolte a ragazzi, ma anche a docenti e genitori.

Infine la propria azienda ha elaborato una serie di sistemi di *warning* volti a favorire un uso più consapevole dei *social networks*.

La PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

La senatrice Paola BINETTI *(FI-BP)* chiede se gli strumenti e le iniziative ai quali gli auditi hanno fatto cenno siano già tutti operativi o siano

invece soltanto l'enunciazione degli obiettivi che le aziende si propongono di raggiungere. Di tali strumenti peraltro rileva la scarsa conoscenza e pubblicizzazione.

L'onorevole Maria SPENA *(FI)* ritiene che gli strumenti di protezione dei minori e le altre iniziative ricordate negli interventi svolti, debbano essere meglio veicolati, anche attraverso campagne informative televisive, così da poter raggiungere in particolare i genitori.

La senatrice Paola BOLDRINI *(PD)* condivide l'osservazione testè svolta. Dopo aver formulato alcune considerazioni sul problema della creazione di profili *social* falsi e sulla opportunità di prevedere l'obbligatoria identificazione degli utenti al momento dell'iscrizione, ribadisce l'importanza della educazione ad un corretto uso della rete quale unico ed efficace strumento per contrastare il fenomeno oggetto dell'indagine.

L'onorevole SIANI *(PD)* chiede di chiarire quali siano gli effettivi risultati raggiunti attraverso gli strumenti e le iniziative dagli auditi richiamati.

L'onorevole Laura CAVANDOLI *(Lega)* sottolinea la scarsa conoscenza degli strumenti a tutela dei minori apprestati da Google e Facebook. Pone quindi quesiti in ordine ai *trusted flaggers.* Infine chiede quali siano i tempi effettivi per la rimozione dei contenuti pericolosi.

La presidente BINI *(PD)* ritiene che la questione dell'uso della rete e della prevenzione dei rischi ad essa connessi non possa essere esclusiva responsabilità degli operatori, ma implichi una più ampia riflessione sul ruolo educativo delle famiglie e delle scuole. Si sofferma poi sulla problematica connessa ai reati di diffamazione commessi on line e sulla impossibilità per colui che denuncia di avere accesso ai profili Facebook implicati nella campagna diffamatoria.

Il dottor DE VECCHIS, dopo aver ribadito come gli operatori di rete non entrino di fatto nella gestione dei contenuti che circolano in internet, fornisce elementi di risposta ai quesiti posti, sottolineando l'importanza dell'utilizzo della intelligenza artificiale, ma anche dei limiti che ciò comporta.

Il dottor CIULLI si sofferma dapprima sull'utilizzo della intelligenza artificiale nell'attività di rilevazione e conseguente rimozione dei contenuti inappropriati o pericolosi. Con riguardo alle attività formative portate avanti, condivide l'esigenza di un maggior coinvolgimento delle istituzioni, finalizzato a rendere più capillare nelle scuole del territorio la realizzazione di questi programmi.

La dottoressa BONONCINI osserva come la previsione di campagne informative anche televisive potrebbe rappresentare un importante strumento per far conoscere gli strumenti attualmente operativi e volti a garantire una navigazione sicura in rete. Si sofferma poi sulla questione della identificazione degli utenti che accedono ai *social networks*. Conclude infine affrontando il tema della modalità di perseguimento dei reati di diffamazione *online*.

La PRESIDENTE, invita gli auditi a far pervenire ulteriori elementi di risposta ai quesiti posti per iscritto. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI CONVOCATO AL TERMINE

La PRESIDENTE, accedendo ad una richiesta pervenuta per le vie brevi da alcuni deputati, avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per oggi alle ore 14 e la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori, convocato al termine della plenaria non avranno più luogo. Ricorda che il calendario dei lavori della Commissione viene predisposto tenendo conto dei soli lavori delle Assemblee di Camera e Senato e che pertanto ciò non esclude che le sedute della Commissione bicamerale possano sovrapporsi con quelle delle Commissioni permanenti di ambedue i rami del Parlamento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,50.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 17 aprile 2019

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lorenzo GUERINI

Interviene Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

La seduta inizia alle ore 14,40.

AUDIZIONI

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo MOAVERO MILANESI
(Svolgimento e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente,* introduce l'audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo MOAVERO MILANESI, accompagnato dall'ambasciatrice Elisabetta BELLONI, Segretaria generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e dal consigliere ambasciatore Alessandro PRUNAS, Capo Ufficio Rapporti con il Parlamento – Gabinetto del Ministro.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale,* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Lorenzo GUERINI, *presidente,* il deputato Elio VITO *(FI)*, il senatore Francesco CASTIELLO *(M5S)* e il deputato Antonio ZENNARO *(M5S)*, ai

quali risponde Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.*

Lorenzo GUERINI, *presidente,* dopo aver ringraziato il ministro Moavero Milanesi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,40.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22

€ 11,80